Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 22 Febbraio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 46

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Equilibrio difficile

La formazione storica e geografica dell'Europa ha determinato, in un lungo sviluppo, l'esigenza fondamentale di una politica d'equilibrio o di una politica di egemonia. In questa alternativa si dibatte tutta la vita secolare del nostro continente, sin da quando il Mediterraneo e l'Europa divennero centri di tutta politica internazionale. L'equilibrio era stato faticosamente raggiunto, su di una formula incerta ed infida, dopo la caduta del secondo impero francese e l'ascesa della potenza germanica, con la creazione degli equivoci sistemi d'alleanze escogitati dal Quai d'Orsay, cioè intesa franco-inglese, alleanza franco-russa e scambio di nascoste intelligenze franco-austriache. A questa complessa creazione diplomatica, nella quale l'incerto valore dell'alleanza russa veniva compensato dal gran conto che, giustamente, si faceva sull'«Entente» anglo-sassone, si contrapponeva la Triplice austro-italo-tedesca, segretamente infirmata dalla discordia fondamentale che rendeva parzialmente inattuabile ed insincera l'alleanza e dalle evidenti simpatie austriache per la Francia.

Caduta la potenza tedesca, esclusa la Germania dal gioco politico continentale con un trattato di cui tutt'oggi sopportiamo le penose conseguenze, il crollo contemporaneo — e la scarsa prova data in guerra — della potenza russa, la situazione europea subiva tutte le conseguenze del modo come la guerra era stata condotta e la pace conchiusa. La Francia si trovava in una situazione particolarissima: poichè, vinta, e costretta sotto il peso della sconfitta, l'avversaria per la quale aveva dovuto, in tanti decenni, costruire faticosamente le grandi linee della sua diplomazia e della sua politica di equilibrio, credeva di poter aspirare logicamente alla supremazia; ed alcune parti e conseguenze del trattato di Versailles, come, soprattutto, la creazione di alcuni stati danubiani od orientali (Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia), provano che sussistono le traccie del grande piano con cui Clemenceau si riallacciava chiaramente alla grande direttiva di Richelieu e di Luigi XIV. La presenza fra i fattori fondamentali della guerra, della vittoria e della pace, dell'America, dell'Inghilterra e dell'Italia rendeva praticamente impossibile ed impensabile tali progetti. Tutte e tre le Potenze, che avevano efficacemente operato per la vittoria, erano, per diversi motivi impegnate ad evitare, quasi per necessità vitale, ogni egemonia nel continente. La guerra, fatta per impedire l'egemonia germanica, non poteva concludersi con una egemonia francese.

Questo equivoco fondamentale sta alla base di Versailles, come stava alla base di tutte le «dichiarazioni di scopi di guerra», che si facevano periodicamente durante la ostilità.

Di questi giorni, con alcuni articoli di A. Mussolini il «Popolo d'Italia» s'ha affrontato il problema della presente situazione europea, notando le non liete circostanze della politica internazionale odierna nella quale, per quanto si riferisce al nostro continente, alle aspirazioni egemonistiche di qualcuno, con sforzo si contrappongono popoli in crisi o popoli che stanno sviluppando ed affermando con ogni mezzo, e fra mille contrasti, la loro giovinezza operosa. I giornali francesi, e segnatamente il «Temps», reagiscono quasi con violenza a questa affermazione e parlano di mala fede quando si afferma, dalla stampa italiana, che la Francia ha e mantiene delle aspirazioni egemoniche. In realtà la questione del disarmo navale, come tutte le altre questioni dibattute nel periodo che segue alla pace di Versailles sta precisamente a provare come, in ogni incontro della vicenda europea, la Francia mantenga, sistematicamente, le sue posizioni e le sue direttive. Non potendo realizzare una netta e palese egemonia, nè potendo sistemare un equilibrio sufficiente, non al presente, ma alla futura situazione continentale, cioè, a quella che si farà quando ognuno avrà preso, o ripreso, il suo posto, la Francia mira palesemente ad una egemonia parziale, limitata, ma diretta a comprimere, anzitutto, le possibilità che altri hanno di prendere nel concerto europeo quel posto che legittimamente si stanno preparando.

L'egemonia francese non è oggi, per necessità di cose, una egemonia conquistatrice ed espansionista. Nè la politica del Re Sole, nè quella del grande Napoleone. In questo, come in tanti altri campi, la Francia ha una tendenza conservatrice: vuole ciò mantenere, per quanto è possibile, lo stato di cose maturato subito dopo Versailles. Tutto quanto vi è di antistorico — non però di illogico — nelle direttive odierne del Quai d'Orsay è appunto in questo: nel credere, cioè, di poter indefinitamente tenere lontano dalla gestione competizioni politiche ed economiche un popolo di settanta milioni di abitanti, che va sistematicamente comprimendo da circa dodici anni, al quale, come osserva il «Popolo d'Italia», si deve rendere giustizia; e, ancora, nel credere di tenere su posizioni superate, di fatto, da tempo, il popolo italiano, che ha vinta la guerra e che oggi sa far valere, come mai in passato, il peso della sua forza finalmente disciplinata ed organizzata.

Dalla politica doganale alla politica navale, tutti gli atteggiamenti francesi recenti si collegano a questa esigenza: e non fanno che rendere più difficile la situazione europea, la quale non riesce a trovare un assetto per la mancanza di un possibile sistema di equilibrio fra gli Stati. Equilibrio che oggi non è raggiungibile, perchè troppi elementi sono in una fase di incertezza, di crisi e di temporanea e forzata stasi. Una completa «revisione di valori» si impone per l'Europa: la quale, oggi, non è più quella dell'anteguerra, e tanto meno può tornare ai cari vagheggiati momenti del secolo XVIII. Comprendiamo, tuttavia, la polemica, che ad ogni circostanza si rinnova, e le preoccupazioni che si manifestano da parte italiana. Appunto per la precarietà e la difficoltà della situazione, ogni passo sbagliato, ed ogni errore diplomatico possono avere conseguenze gravissime ed incalcolabili. La vecchia Europa, tenacemente difesa dagli interessi francesi, si va ora lentamente trasformando: «la nuova storia» prevista dal Goethe sul campo di Valmy, non poteva manifestarsi allora, quando nessun elemento nuovo entrava nel sistema europeo e la Francia repubblicana riprendeva la direttiva egemonica dei suoi Re, sotto la bandiera della guerra per le idee rivoluzionarie, della guerra alle corone. Ma oggi, veramente, come nel 1870, si manifestano le tappe della futura Europa, che dovrà sempre essere un elemento fondamentale per la civiltà del mondo: si affermano infatti le Potenze destinate a prendere una parte non prevista dalla vecchia tradizione diplomatica. Allora, dopo Sédan, entrava in lizza la grande creatura di Bismarck, che oggi attende di riprendere il suo posto: in questi anni si va affermando, con tutti i suoi diritti, l'Italia rinnovata. Solo da elementi nuovi si può attendere la «nuova storia»: e sono proprio questi elementi che, in collaborazione con le Potenze tradizionali, devono essere considerati per la costruzione, sotto gli occhi della sovrastante forza americana, del nuovo equilibrio, e della nuova saldezza d'Europa.

Il grano

Roma, 21 notte.

E' stato ormai compiuto il complesso lavoro di allestimento degli autotreni del grano, che ideati dal Duce porteranno in tutta Italia la dimostrazione dei risultati raggiunti in tutti i campi dalla battaglia del grano che ormai potrebbe chiamarsi più comprensibilmente battaglia per l'agricoltura nazionale. Il Duce ha disposto che i furgoni, nei quali con gusto anche esteticamente felice sono state allestite le varie, indovinatissime mostre prima di iniziare il viaggio nell'Italia Meridionale, sostino per sei giorni nel cuore della Capitale, in piazza Venezia.

Molto opportunamente viene rilevato che nello stato di previsione delle entrate per l'esercizio 1930-31, che sarà discusso nella prossima adunanza parlamentare, i proventi del dazio doganale sul grano sono preventivati in 365 milioni 180.000 lire ossia 121 milioni in meno di quelli approvati per l'esercizio 1929-30. Questa è una diretta conseguenza dei buoni risultati constatati quest'anno per la battaglia del grano. Infatti a prescindere dal fatto che il dazio è stato aumentato da 11 a 14 lire-oro, ossia da 40,37 a 51,38 lire-carta, si calcola quest'anno su una importazione di soli 11 milioni di quintali contro i 17 milioni assunti a base di calcoli nel preventivo del corrente esercizio. Si tratta di una diminuzione di sei milioni di quintali di importazione cui corrisponde una perdita di 242 milioni e 220.000 ridotta a 121 milioni per la maggiorazione del grano.

Il nuovo Governo francese

Ministero cartellista senza socialisti

Parigi, 21. notte.

Potreste restare assente da Parigi vent'anni: c'è da scommettere che al ritorno vi trovereste il medesimo panorama politico di prima: fermento cartellista, problema della partecipazione o non partecipazione dei socialisti al potere, difficoltà di formare un Ministero che abbia garantita una maggioranza sufficiente, Briand al Quai d'Orsay, Loucheur al Lavoro, un portafoglio per Steeg e via di questo passo.

A tornare da Madrid — dove solo a veder spuntare sull'orizzonte una vecchia barba della politica di ieri, chiunque sappia leggere un giornale strilla contro il «caciquismo» — riesce incomprensibile come il pubblico francese, tanto più evoluto e colto di quello spagnolo, non trovi nulla di più naturale della ripetizione incessante della medesima farsa sullo schermo della vita parlamentare nazionale. Ma così è: e si direbbe che, lungi dal provare disgusto per la monotonia dello spettacolo, il pubblico francese vi trovi al contrario un motivo di più di sentirsi rassicurato, come se l'identità del panorama che gli offre sotto gli occhi fosse la più completa prova che il mondo è sempre tondo e non intende ancora smettere di girare.

Abbiamo dunque da stasera un nuovo Ministero radicale, costituito come segue:

Presidenza e Interni: Camille Chautemps;
Vice-presidenza e Giustizia: Steeg;
Esteri: Briand;
Guerra: René Besnard;
Marina: Albert Sarraut;
Finanze: Dumont;
Pubblica Istruzione: Giovanni Durand;
Lavori Pubblici: Daladier;
Bilancio: Palmade;
Commercio: Giorgio Bonnet;
Agricoltura: Queille;
Colonie: Lamoreux;
Lavoro: Loucheur;
Poste, telegrafi e telefoni: Giuliano Durand;
Marina mercantile: Danielou;
Aria: Laurent Eynac;
Pensioni: Gallet.
Sottosegretari di Stato: *Presidenza del Consiglio*: Aimé Berthod; *Interni*: Marchandeau; *Marina*: Bellanger; *Colonie*: Archimbaud; *Educazione fisica*: Henry Pathé; *Agricoltura*: De Chappedelaine; *Belle Arti*: Léo Bouyssou; *Insegnamento tecnico*: Chabrun; *Igiene*: Mario Roustan; *Guerra*: Carlo Lambert; *Lavori Pubblici*: Charlot.

[illegible]

Con quattro sole parole il Ministero del 21 febbraio potrebbe venire definito un Ministero cartellista, senza socialisti. Giacchè è vero che lo Chautemps si è assicurato il concorso pieno e intero della sinistra radicale, ai punto da mettere i due capi — nemici irreconciliabili fra loro, come è noto, ma sempre disposti a riconciliarsi quando si tratta di sedere insieme al banco del Governo — ma tale circostanza non basta di sicuro a fare del suo Gabinetto un Gabinetto di centro sinistro. A chi gli servirebbe infatti il concorso della sinistra radicale, se egli dovesse non poter contare sopra tutto sull'appoggio dei socialisti? Ancora una volta Blum e Paul Faure, interpreti accreditati della volontà delle Federazioni, sono stati irremovibili sul capitolo della partecipazione e Paul Boncour e Vincent Auriol hanno dovuto rassegnarsi a restarsene a terra, mentre salpa la nave degli amici radicali. Tuttavia essi si sono moralmente impegnati a sostenere il Ministero ed è effettivamente da credere che lo sostengano, giacchè se non lo sostenessero loro non si vede in qual modo il nuovo Presidente del Consiglio potrebbe giungere in fondo alla lettura delle dichiarazioni ministeriali senza essere rovesciato.

Sapete già che, tanto per non venir meno alle buone tradizioni parlamentari, il Ministero che lo Chautemps ha fatto non è quello che voleva fare. Ormai la cosa è troppo normale perchè possa sorprendere. Da un anno, a dir poco, tutti i ministri che accettano l'incarico di formare un Gabinetto pigliano le mosse da un certo programma e arrivano a un programma interamente diverso, se non addirittura a quello opposto. Poincaré aveva voluto fare il Ministero di concentrazione a sinistra e ne aveva fatto uno di concentrazione a destra; Daladier aveva voluto fare un Ministero di puro Cartello e si era rassegnato a rabberciarne uno di concentrazione a sinistra, battuto all'ultimo momento dallo Chautemps. Chautemps, dopo di lui, voleva fare un Ministero di concentrazione a sinistra e non ne aveva fatto nessuno. Tardieu voleva mettere in piedi un Ministero di larga unione repubblicana e non aveva potuto approdare se non a un Ministero di destra. Oggi finalmente partito dall'idea di mettere insieme un Gabinetto di centro sinistro, nel quale potesse entrare anche Tardieu, in modo da non tagliarsi i ponti coi settori centrali e moderati della Camera, ecco Chautemps, colpito in pieno petto dal rifiuto di Tardieu a entrare nella sua combinazione, e ripiegarsi su un Ministero puramente radicale.

Maggioranza mal sicura

Quale il senso segreto di questi disinganni? Questo, che dalla Camera francese attuale è possibile cavare soltanto Ministeri che non durano. Giacchè qual più bell'indizio che un Ministero non vivrà a lungo del fatto di essere nato per equivoco?

Vediamo infatti qual'è la maggioranza su cui Camillo Chautemps può contare. Logicamente questa maggioranza dovrebbe essere composta dei 287 voti, che lunedì scorso rovesciarono Tardieu. Ma in quei 287 voti erano compresi quelli dei dieci deputati comunisti. Vorranno i comunisti continuare a dare il loro appoggio a un Gabinetto Chautemps, ossia a un Gabinetto puramente borghese, dove non figura nemmeno un socialista? Certo che no. Vero è che tali dieci voti perduti potranno essere compensati da altri guadagnati all'ala destra, sui banchi immediatamente vicini alla sinistra radicale; ma in questo caso una maggioranza che non arriva nemmeno a trecento voti è una maggioranza esposta a sfasciarsi al minimo soffio di vento.

Sia come si voglia, tutte le speranze del Gabinetto Chautemps riposano dunque sul centinaio di voti del gruppo socialista. Ora, dire questo significa mettere il dito sul grave vizio d'origine del nascente Ministero. Succeduto nella direzione del partito radicale a Daladier, per inaugurare una politica meno servile verso i socialisti e ricondurre i compagni a sensi più moderati, Camillo Chautemps si trova, viceversa, condannato dall'amara sorte a presiedere un Governo che dovrà mettere a base dei propri pensieri il proposito di accontentare i socialisti, ossia di fare soprattutto una politica demagogica. Daladier, membro del Ministero, ancorchè confinato ai Lavori Pubblici, troverà in tale circostanza parte dell'ascendente perduto, e questo suo ascendente si tradurrà per Chautemps in imbarazzi e fastidi in seno non solo al Ministero, ma al partito.

I cinque minuti di popolarità

Senonchè, per il momento, i radicali ancora navigano in pieno ottimismo. La gioia di avere afferrato il potere è tanta che le spine nascoste sotto le rose non li spaventano. Per non ferirsi metteranno i guanti e il fiore sarà giocato. Del resto le casse dell'Erario sono ben fornite, e se il Gabinetto avesse il tempo materiale di far brillare davanti agli occhi del Paese un programma di sgravi fiscali generosi e di impostare su nuove basi la politica delle assicurazioni obbligatorie, non è ancora escluso che esso possa avere, indipendentemente dall'ostilità di una metà della Camera, che sarà in ogni caso violenta e senza quartiere, i suoi cinque minuti di popolarità. Più volte, in questi ultimi tempi, i dirigenti del partito radicale hanno sostenuto che, nella peggiore delle ipotesi, essi si accontenterebbero anche di cinque minuti, il tempo strettamente necessario a fare atto di affermazione davanti al Paese, essendo dell'opinione magnanima che il morire sulla breccia di un programma integro è preferibile al vegetare nell'ombra della subordinazione e della rinunzia.

Può darsi che sia giunto per essi il momento di provare che la modestia dei loro desideri non è una vana formula.

A noi spettatori stranieri tale prospettiva non può fare nè piacere nè dispiacere, dato che il titolare del portafoglio degli Esteri rimane Briand e avendo per giunta i radicali affermato fin dal primo momento essere loro intenzione di non variare di una linea il programma francese alla Conferenza navale. A questo riguardo ci sia concesso tuttavia di dire che l'uscita dal Governo di Tardieu — sul cui conto l'anno scorso avevamo concepito tante speranze nei riguardi della politica franco-italiana — è cosa che non è fatta certamente per addolorarci, dopo l'atteggiamento tutt'altro che amichevole tenuto da quest'uomo durante la Conferenza di Londra. Sappiamo che Alberto Sarraut, nuovo ministro della Marina, è un patriota di carattere fermo e un abile negoziatore, ma siamo sicuri che qualunque possa essere la fisonomia personale e il programma politico dei membri del nuovo Ministero francese, le cose fra Francia e Italia non andranno certamente peggio di come andavano dal giorno dell'apertura della Conferenza navale.

CONCETTO PETTINATO.

La presentazione alla Camera

Parigi, 21, notte.

Il nuovo Presidente del Consiglio, Camillo Chautemps, ha presentato questa sera alle 19,30 i suoi collaboratori al Presidente della Repubblica, il quale si è intrattenuto con loro circa un'ora. Il decreto di costituzione del nuovo Ministero sarà pubblicato domani nel *Journal Officiel*. Chautemps ha dichiarato che si metterà domani subito al lavoro e che verranno prese disposizioni necessarie per assicurare alla Conferenza di Londra la continuità dell'azione della Delegazione francese.

Un Consiglio di Gabinetto si riunirà la mattina di lunedì per redigere la dichiarazione ministeriale, il cui testo definitivo sarà fissato nel Consiglio dei ministri di martedì mattina all'Eliseo. Il Governo si presenterà il giorno stesso alla Camera onde permettere alla Delegazione francese di partire mercoledì mattina per Londra. Quel giorno partiranno pure Giorgio Bonnet e De Chapedelaine, i quali rappresenteranno la Francia alla Conferenza doganale di Ginevra, il primo in qualità di ministro del Commercio, e il secondo in qualità di sottosegretario all'Agricoltura.

Dal punto di vista politico il nuovo Ministero comprende sette senatori (sei ministri e un sottosegretario): Steeg, Carlo Dumont, René Besnard (ex ambasciatore di Francia a Roma), Alberto Sarraut, Jean Durand, Gallet, Mario Roustan, tutti iscritti alla Sinistra democratica; venuno deputati (undici ministri e dieci sottosegretari di Stato): un socialista francese Chabrun, un repubblicano socialista Briand, dodici radicali-socialisti Chautemps, Palmade, Queuille, Giorgio Bonnet, Giuliano Durand, Daladier, Lamoureux, Berthod, Marchandeau, Archimbaud, Leo Bouyssou, Carlo Lambert, cinque della Sinistra radicale: Loucheur, Danielou, Laurent Eynach, Charlot, De Chapedelaine, un indipendente di sinistra Henry Pathé, un indipendente Bellanger.

Il nuovo Gabinetto comprende cinque membri del Gabinetto dimissionario: Briand, Loucheur, Gallet, Laurent Eynach, Pathé; sono collaboratori di Chautemps non sono mai stati al potere: Palmade, Giuliano Durand, Marchandeau, Archimbaud, Leo Bouysson, De Chapedelaine, Bellanger, Charlot, Chabrun. E' da notare che il nuovo Ministero comprende i revisori generali del Senato e della Camera: Carlo Dumont (ministro delle Finanze). De Chapedelaine (sottosegretario all'Agricoltura), Leo Bouyssou (sottosegretario di Stato alle Belle Arti, e vice-presidente della Camera); Danielou (ministro della Marina Mercantile) presiedeva alla Camera la Commissione della Marina da Guerra; Giuliano Durand (ministro delle Poste e Telegrafi) quella della Guerra, e Charlot (sottosegretario ai Lavori Pubblici) quella dei Lavori Pubblici.

La vacanza della Conferenza navale

Dibattiti sul "memorandum,, italiano

Londra, 21 notte.

Alla Conferenza londinese, per ora, di deciso in modo assoluto vi è stata soltanto questa vacanza e l'abolizione, in luogo delle corazzate, del disgraziato buffet di Palazzo San Giacomo, che offriva qualche triste e astemia consolazione all'attesa dei cronisti. In questa atmosfera di vacanza anche le discussioni si sono fatte più calme, e le burrute polemiche accennano a scomparire dalle pagine dei giornali. Annacqua immensamente il suo vino polemico financo il «Daily Herald», il quale oggi, in termini squisitamente cortesi, replica ai giornali francesi che lo avevano violentemente attaccato per un articolo di giorni sono, nel quale rimproverava fra l'altro alla Francia di essersi assicurata una prosperità finanziaria, forse unica nel momento attuale in Europa, grazie alla estrema avarizia dimostrata nel pagare i suoi debiti: l'accenno ai debiti aveva infuriato la stampa parigina ed in particolar modo il «Temps». Passato il fragore delle discussioni e calmatasi la tempesta, l'«Herald» si sente oggi in grado di rispondere con una soavità, che certamente dovrà lasciare commossi i suoi lettori d'oltre Manica.

«Vi è la disgraziata tendenza a Parigi — dice l'«Herald» — di adirarsi ogni qual volta si attribuisca al memorandum francese la responsabilità della crisi attuale della Conferenza. E' vano d'altronde ingaggiare una battaglia di recriminazioni. La cosa essenziale è di tentare con calma e simpatia di stabilire che cosa realmente desideri la Francia, ed essa, dal canto suo, nello stesso spirito, dovrebbe spiegare a noi i suoi bisogni per dar modo di escogitare una soluzione che sia possibile e soddisfacente».

Senonchè secondo l'«Herald», le paure della Francia sono difficili a comprendersi:

«Essa ha il più grande esercito, la più potente aviazione e la più vasta flotta dell'Europa continentale. Delle sue frontiere quella belga e quella svizzera non possono suscitare apprensioni. La Germania è disarmata e i confini italiani sono garantiti dalla potente barriera delle Alpi. Le sole Potenze che potrebbero effettivamente minacciare l'impero coloniale della Francia sono l'Inghilterra e l'America, con le quali la Francia ha dichiarato essere inconcepibile una guerra. Di più, essa gode della salvaguardia del Covenant della Lega, delle assicurazioni del Patto Kellogg e della speciale garanzia di Locarno. Non vi è nessuna Nazione così ben difesa. Si pensi soltanto alla posizione della Germania, circondata da Potenze bene armate e impedita da un trattato di costruire una flotta aerea e una flotta navale apprezzabile».

Concediamo che la Francia nutra apprensioni sulla sua situazione. Il problema della Conferenza è di calmarle senza distruggere la possibilità di una effettiva limitazione degli armamenti. La soluzione di un nuovo patto di garanzia è però esclusa, si affretta ad avvertire il cortese scrittore del «Daily Herald», ma possono esistere altre soluzioni. Se la delegazione francese non tornerà a Londra nello sfortunato stato di irritazione, di cui il «Temps» si fa un riflesso, e non con la disgraziata tendenza di Tardieu a porre la Conferenza di fronte a richieste irreducibili, la Delegazione può essere sicura di incontrare qui disposizioni analoghe, il desiderio di comprendere e un proponimento di trovare, dato che ciò sia possibile, una via di uscita dalle difficoltà presenti.

Il *Times* sembra invece non scorgere possibilità di successo per questa ricerca di via d'uscita. La nuova Delegazione francese, secondo il giornale, manterrà immutate le richieste di Tardieu. Per fortuna questi pochi giorni di riposo ristabiliranno la calma e permetteranno forse ai negoziatori di riprendere l'esame dei problemi su basi diverse. Queste basi sono a giudizio del *Times* esclusivamente quelle della provvisorietà. Si lascino da parte, consiglia il giornale, questioni estranee di prestigio, si fissi il minimo realmente indispensabile dei bisogni per la propria difesa entro i prossimi cinque anni e si consentano sacrifici, si adottino compromessi in fatto di principii e di cifre, perchè tutte le soluzioni prese potranno essere rivedute, corrette o del tutto annientate nel 1936. E' la vecchia tesi che il *Times* ha propugnato fin dall'apertura della Conferenza e ad essa il giornale si attiene come alla sola tavola di salvezza lasciata a disposizione degli equipaggi conferenziali in caso di affondamento della loro nave.

Le corazzate non c'entrano

I soli accenni polemici sopravviventi in questa calma londinese, sono quelli che trasmettono i corrispondenti dei giornali inglesi da Parigi. L'Italia viene accusata, secondo i loro referti, di avere avanzato nel *memorandum* cifre inesatte e costruito un edificio di tabelle mediante computi incompleti ed eliminazione di unità della flotta francese. Un comunicato dell'Agenzia *Havas*, che deve riflettere non le vedute del Governo di Parigi direttamente, ma degli esistenti circoli navali francesi, muove questo stesso rimprovero al ben documentato memorandum della Delegazione italiana. Senonchè le obiezioni più serie mosse al documento di Grandi, anzichè a demolirlo, tendono a rafforzarne in modo inatteso la serietà delle cifre e delle argomentazioni. Il comunicato rimprovera infatti che nel computo italiano sono state escluse tutte le grandi unità delle flotte d'Italia e di Francia, ma esso sembra dimenticare che la posizione di questa unità era stata esaminata a fondo dalla Conferenza di Washington, la quale aveva fissato in modo preciso per ciascuna Potenza navale la proporzione di naviglio di questa categoria. Dato dunque che le corazzate sono già limitate fino al 1936, il *memorandum* italiano non doveva occuparsene, poichè la Conferenza era stata convocata niente affatto per alterare la *ratio* di New York, ma per ridurre il numero di ogni unità entro questa categoria, mantenendo immutati i rapporti e per estendere i principii washingtoniani di proporzionalità alle altre categorie di naviglio.

L'attuazione di una riduzione nel numero delle grandi unità non può effettivamente essere ottenuta senza la chiara e decisa adesione da parte delle Potenze, che posseggono una flotta di corazzate, cioè l'Inghilterra e l'America: poichè tanto la Francia quanto l'Italia non hanno assolutamente nulla da ridurre in questa categoria, non avendo nemmeno utilizzati i margini di tonnellaggio riconosciuti loro come di diritto dalla Conferenza di Washington.

Eccesso di scrupolo

Il memorandum italiano dunque aveva ragione di trascurare questa categoria, già limitata, e concentrare le sue argomentazioni sulle categorie di incrociatori, di destroyers, e di sommergibili, ai quali deve appunto essere applicato il criterio di limitazione in vigore per le corazzate. Per questa categoria i tecnici italiani, a quanto ci risulta, non si sono serviti nel loro computi dei dati precisi in possesso dell'Ammiragliato italiano, ma degli atti stessi della Conferenza, i quali sono per questo fatto incontrastabili. Le disparità esistono fra le cifre italiane e francesi ma sono dovute ad un eccesso di scrupolo dei nostri tecnici e non ad errore di computo. I calcoli sono stati fatti, tenendo conto in modo rigorosissimo dei limiti d'età per le unità di ciascuna categoria di 20 anni per gli incrociatori, di 16 per i destroyers, e di 13 per i sommergibili. La Delegazione italiana ha quindi eliminato dai computi francesi non soltanto navi inesistenti come l'«Edgar Quinet», infrantosi sugli scogli di Biserta, ma tutte quelle che vi figurano, per avere raggiunto o di ben lunga superati i limiti di età internazionalmente prestabiliti. Tale eliminazione è stata compiuta non solo nei riguardi della Francia, ma financo dell'Italia, e così pure determinato il rapporto reale delle flotte delle due Potenze, i tecnici nostri hanno tenuto conto naturalmente delle navi in servizio entro i limiti di età e in effettiva costruzione nei cantieri; e non certamente delle impressionanti liste di stanziamento di unità esistenti in modo esclusivo sulle carte.

Inoltre l'Italia non ha voluto ingigantire le sue cifre di tonnellaggio, introducendo centinaia di migliaia di tonnellate di navi previste soltanto da programmi. L'Italia non ha programmi assoluti perchè ha fatto sempre affidamento su una larga politica di riduzione in tutte le categorie della flotta. I bisogni italiani — lo dice chiaramente il memorandum della nostra delegazione — sono relativi, dipendendo innanzi tutto dai bisogni di ogni altra Potenza continentale ed in secondo luogo dalle norme di riduzione che la Conferenza è chiamata a stabilire. Il memorandum italiano ha quindi dichiarato in modo espresso che l'Italia s'impegna fino da ora ad accettare qualsiasi livello venga fissato dalla Conferenza per il suo naviglio, purchè naturalmente tale livello venga fissato anche per il naviglio della Potenza navalmente più forte del continente.

Frattanto in attesa dell'arrivo a Londra dei nuovi delegati francesi, la Conferenza ha motivato un sembiante di attività inviando al Foreign Office una schiera di giureconsulti per affrontare nel pomeriggio di oggi il ponderoso problema della umanitarizzazione della guerra sottomarina.

Questi esperti sotto la presidenza del giureconsulto inglese Molkin hanno discusso durante ore attorno alla questione delle sanzioni da imporsi a comandanti di sommergibili rei di atti contrari alle buone regole di un'arte bellica umanizzata. Inutile dire che i tecnici non si sono messi d'accordo, ma la riunione aveva un carattere alquanto privato e informativo perchè non vi parteciparono nè interpreti nè stenografi.

R. P.

La situazione in Rumenia

Il viaggio in Egitto della Regina e della Principessa Ileana

Bucarest, 21, notte.

La Regina vedova Maria di Rumenia e la Principessa Ileana stamane si sono imbarcate a Costanza per il Cairo. Il loro soggiorno in Egitto durerà più di quanto non si fosse in un primo tempo stabilito. Ed anche questo prolungarsi del programma è generalmente interpretato come conferma della inattesa soluzione del fidanzamento di Ileana con il conte Ochberg. L'episodio di cui la povera Principessa è stata involontariamente protagonista non è tuttavia il solo ad interessare l'opinione pubblica. Sebbene il Governo abbia smentito il concentramento di truppe russe alla frontiera della Bessarabia, l'allarme sussiste. Ieri il Presidente del Consiglio Maniu avrebbe discusso per tre ore con il Ministro della Guerra Cihosky sulla situazione militare in Bessarabia; dopo questa conversazione Maniu avrebbe ricevuto i Ministri di Inghilterra, di Francia e di Polonia che gli avrebbero promesso l'appoggio dei rispettivi Governi. Qualche giornale è convinto che Mosca consideri il momento attuale propizio per scatenare una guerra offensiva: l'Universul conferma essere l'esercito rosso ormai ben preparato per una sanguinosa campagna europea, e disposto ad iniziare l'offensiva sul Dniester. Più serena è l'Adverul, secondo il quale i concentramenti delle truppe russe al di là della frontiera avrebbero lo scopo di fronteggiare i contadini ucraini che preparano la rivolta.

In conseguenza della rottura del fidanzamento della Principessa Ileana, il ministro della Real Casa, Mioll, probabilmente dovrà presentare le dimissioni. Viene fra l'altro messo in rilievo come la Regina Maria e la Principessa Ileana, nel viaggio da Bucarest a Costanza, siano state accompagnate non da Mioll, ma dall'ex-ministro degli Interni Cantacuzeno.

La "negazione di Dio,, nella Russia in fiamme

Se io riesamino nel ricordo le prospettive di spazio e di tempo del mio soggiorno in Russia, quegli sterminati pianori di solitudine, quei fiumi giganti, quegli infiniti crepuscoli di pallida luce boreale; se ripenso alle folle nude dei bagni, alle folle scamiciate dei teatri e dei cinematografi, alle folle armate e pavesate delle feste rivoluzionarie, non trovo un'immagine di Dio, non trovo un pensiero di Dio.

La ferrea macchina dello Stato Sovietico, lubrificata di lacrime, ha modellato a propria immagine e somiglianza: il banchiere, l'agricoltore, l'industriale, il giornalista, l'attore, il ballerino e ha distrutto Dio. Si viaggia, si vive, si cammina in una popolazione sacrilega scomunicata o apatica: la vita d'ogni giorno e d'ogni ceto si svolge senza tradizione religiosa senza pietà religiosa senza fede religiosa.

Lo Stato non ha monopolizzato una religione o una libertà di coscienza: lo Stato ha monopolizzato l'ateismo.

Ha scardinato le credenze e le superstizioni dei contadini per sostituirvi la pseudoverità della scienza: sulle muraglie dove, secondo l'uso degli orientali, si tracciavano o si incidevano massime evangeliche e versetti in onore di Dio, la Rivoluzione ha scolpito i detti di Rosa Luxembourg, di Liebnecht, di Carlo Marx, di Lenin.

Prima fra tutte questa: «La religione è l'oppio del popolo».

I soviet non sono contro una religione, sono contro la religione. Quando taluni osarono segnalare a Lenin l'impossibilità di realizzare il bolscevismo integrale, mostrandogli la fame il colera la miseria la guerra civile alle porte delle città spopolate o convulse, il dittatore rosso sorrideva rispondendo: «La realtà mi dà torto? Peggio per la realtà».

Non negava soltanto Dio; negava Dio nell'universo. Qualunque Dio; qualunque prete. Erano ancora visibili in quell'anno i manifesti rivoluzionari (Russki Revoluzioni Plakat) opere di ignoti e dei pittori Moor, Kasan, Deni, Kcev ed altri, dove Dio e i suoi ministri erano posti in caricatura, vilipesi grossamente grottescamente. Le tradizionali linee delle icone erano adattate al dileggio, il pope era raffigurato come un ragno sull'orlo della chiesa intento a tessere la sua tela e ad attirarvi le ignare mosche proletarie; gli Dei di tutte le religioni da Jehova a Maometto, rappresentati a un sacrilego banchetto erano minacciati dal grido rivoluzionario: «L'abbiamo finita col Re della terra ora faremo la guerra a quelli di lassù».

A questa lotta non anticlericale, ma antireligiosa ad oltranza si prestavano in una specie di gara tutti i caporioni, tutti gli organi dello Stato, aiutati dalle leggi dai regolamenti dagli uomini. Erano specialmente addetti alla lotta religiosa (come tuttora) i giornali i proclami gli affiliati dei Bezboshnik («i senza-Dio»). Avevano allora la sede centrale a Mosca in una delle vie principali e, affittate le vetrine di un grande negozio, vi facevano quotidiana mostra di cartelloni, sinteticamente espressivi e volgarmente significativi, per la propaganda antireligiosa. A questi argomenti altri ne aggiungevano più tangibili e violenti: quell'anno, 1925, le giornate del primo maggio avevano coinciso con quelle della Pasqua russa: ottimo pretesto per disturbare le cerimonie delle poche chiese superstiti. Finita la benedizione pasquale mentre i fedeli, secondo il rito, se ne tornavano a casa reggendo la candeletta accesa al cero pasquale furono assaliti da bande di ragazzi e ragazze intonanti a suon di musica inni sacrileghi e canzoni oscene.

Subito nel mio soggiorno a Minsk mi apparvero le prime chiese sbarrate incendiate e adibite a dispensari di farmachi, le sinagoghe tramutate in scuole serali in dormitori in depositi; i monasteri deserti convertiti in magazzini. Appena arrivato a Mosca vidi sul tetto di una chiesetta, costruita a cupola come una moschea, un energumeno intento a bilanciare sopra il capo un martello e a battere con esso la campana come un gigantesco *gong*: era il richiamo per una visita medica che si svolgeva in quella chiesa sconsacrata.

Poco a poco studiando dall'alto del Krisc e dalle Colline dei Passeri il panorama di Mosca, constatai che molti degli infiniti campanili erano silenziosi, che talune croci eran state divelte dalle cupole dorate, che nella cintura del Kremlino le più sacre chiese degli Zar coronate di turbanti policromi, irte di pinnacoli barocchi e di folgoranti diademi erano taciturne, umiliate dall'ombra della bandiera rossa che sventola sulla cupola dell'antico palazzo del Senato (ora sede del Comitato Esecutivo panrusso) pochi passi lontano e tinge di rosso la notte investita dai proiettori elettrici come una simbolica Loie Füller.

Altre chiese, come quella famosissima di San Basilio trasformata in un museo; e trasformato in un Museo (dal 1922) il più celebre Monastero moscovita, quello di Novodyevitchy, e vi si additava la finestra della cella per la quale l'imprigionata Reggente Sofia assistette nel Seicento all'impiccagione di trecento suoi fedeli.

Grandi cattedrali di Leningrado: Sant'Isacco, la Vergine di Kazan spopolate e vuote come la città; l'Istituto Smolny ch'era un collegio di ragazze dove anche la Regina d'Italia fu educata, occupato dal Soviet della Provincia di Leningrado dopo esser stato sede del Consiglio dei Commissari del Popolo, residenza del primo Governo Sovietico, abitazione di Lenin e di Trotzki. Li presso una sezione dell'Istituto pedagogico di educazione politica organizzava una «Permanen-

la esposizione anti-religiosa » aperta la domenica dalle 12 alle 17 e suddivisa in diverse sezioni: Storia della religione, Cristianesimo, Chiesa e Stato in Russia, Scienza e Religione, Marxismo e Religione. Essa faceva il paio col Museo della Rivoluzione e col Museo Darwiniano di Mosca.

La propaganda anti-religiosa accanto a quella politica invadeva tutte le espressioni della vita sociale e dell'arte. Al teatro della Rivoluzione diretto da W. Meyerhold si recitava da due mesi una commedia satirica « Ruggi o Cina », e vi si poteva vedere la grottesca caricatura di un prete cattolico, un missionario, che aiutava, s'intende, la invasione del capitalismo anglo-sassone in Cina. All'ultimo quadro confessava e comunicava per dileggio le vittime della violenza... europea condotte all'impiccagione!

La persecuzione anti-religiosa non era ancora, quell'anno, al suo parossismo; ma le moltitudini per suggestione o per timore si sbarazzavano d'ogni simbolo e di ogni rito ortodossi. Sul dilagare immenso dell'ondata bolscevica che scrollava gli edifici e le coscienze galleggiavano a centinaia le icone. Molte erano andate distrutte dai saccheggi e dagli incendi e dalle ordinate requisizioni; tutte erano state spogliate del loro rivestimenti metallici d'oro e d'argento. Se ne vendevano a mite prezzo sui mercati dei robivecchi e nei « negozi d'occasione » (uniche rigatterie venute su dopo lo sfacelo della vita aristocratica e borghese: qualche intelligente antiquario commerciava le più artistiche agli stranieri portandole misteriosamente nelle camere d'albergo.

Una collezione completa di antiche icone (la stessa credo che è attualmente esposta a Londra) era visibile in un Museo di Mosca; un'altra raccolta di povere e umili immagini della Madonna, immagini ortodosse e cristiane (anche la riproduzione banale di una Madonna di Luca della Robbia) copriva tutta una parete della camera abitata dalla Zarina a Zarskoje-Selo. I visitatori in scarponi e fazzoletto rosso che sfilavano a gruppi per gli appartamenti imperiali erano pregati da un cicerone ufficiale di ammirare i segni « della superstizione e della isterica follia » che avevano caratterizzato l'assassinata « amica di Gregori Rasputin ». La più venerata superstite delle Madonne russe splendeva ancora, a Mosca, la Santa Vergine di Iveria: la minuscola cappella che la ospitava, schiacciata tra due rossi edifici: il Museo Storico Russo e la Seconda Casa dei Soviet di Mosca attirava da mane a sera un pellegrinaggio di fedeli: il presso un vecchio taciturno ritto tra i venditori di bandiere rosse di stelle sovietiche e di immagini leniniane, offriva i pani benedetti i prosforà. La navata della cappelletta non capiva che una cinquantina di visitatori gli altri si accontentavano di inginocchiarsi alla sacra immagine dalla soglia della porta, dagli scalini della strada: un pope ogni tanto officiava; cori di preghiere si intonavano sommessamente. Raccontavano, per celia, che un soldato dell'Armata Rossa aveva chiesto bruscamente a un contadino inginocchiato davanti la Madonna di Iveria: « Per chi preghi? » « Per i soviet ». « E prima per chi pregavi? » « Per gli Zar ». « Hai visto la fine che hanno fatto gli Zar? » « Per questo ora prego per i soviet ».

La stessa Madonna d'Iveria di notte tempo è stata asportata, la cappelletta invasa sconsacrata vuotata.

A corollario di questa rincrudita persecuzione sono l'affermazione fatta in Russia che nel gennaio 1930 si è raggiunto l'apogeo della guerra antireligiosa e la promessa che, entro il 1933, tutte le chiese le sinagoghe le moschee i conventi della Russia saranno distrutti. L'anniversario della morte di Lenin è stato salutato dall'esplosione di cariche di piroxilina che hanno sventrato le mura e la cattedrale del Monastero di Sergievo, uno dei più antichi e venerati, fondato nel 1370 nei dintorni di Mosca.

E le Ambasciate? Le Ambasciate europee residenti a Mosca fanno quello che possono. Ed evidentemente non riescono a impedire le violazioni della libertà di coscienza le mascherate del Bezbojnik e le altre sacrileghe manifestazioni stigmatizzate nella protesta papale.

Quando io scrissi i miei articoli sulla Russia, quando li riunii in volume (Russia gaia e terribile) non mancarono, s'intende, le incredule interrogazioni. Molti rosei e pasciuti borghesi non mancarono di chiedermi: « Possibile? Ma nessuno in Russia protesta? Nessuno reagisce? ».

Nessuno sa che per un soldato dell'Armata Rossa rappresenta già un eroismo nascondere il capo sotto le coltri e farsi il segno della croce, che per un cittadino qualunque sposarsi secondo il vecchio stile far battezzare i propri bambini, tenere in casa un'icone con un lume acceso sono altrettante provocazioni del regime sovietico, origine di persecuzioni e di violazioni da parte della G.P.U.

Dove sono? — io mi chiedo molte volte — dove sono, che fine hanno fatto i due giovani fidanzati che nel giugno del 1925 io vidi sposarsi in una piccola chiesa di Mosca? La luce interminabile del giorno non permetteva alle luci delle lampade e dei ceri di avere, quella sera, il sopravvento. Giunsero a piccoli gruppi i testimoni i parenti, a piedi e formarono un corteo nel giardinetto della chiesa. La sposa portava il velo bianco e la coroncina di finti fiori d'arancio (pensate, nella Mosca rossa! nella città dove il matrimonio è celebrato con un semplice timbro sulla carta d'identità degli sposi!); lo sposo con un frack vecchissimo. Poichè le mode degli abiti dei cappelli, delle gonnelle delle scarpine borghesi si è arrestata in Russia ai modelli del 1914 pareva di assistere alla proiezione di un film d'anteguerra. Entrarono tutti in chiesa, entrò anche un pope ch'era venuto al convegno in abiti d'operaio (questo è l'obbligo: per non provocare). Le porte furono chiuse. La cerimonia si svolse dapprima in un'atmosfera di silenziosa trepidazione; gli uomini intonarono un canto grave e solenne.

Da ultimo giunse di fuori una compagnia di giovinastri con balalike e fisarmoniche che tentò di sopraffare i canti chiesastici. La sposa era pallidissima e tremava. La chiesa era simile a una navicella che navigasse sul marosi della Rivoluzione atea, così, con l'aiuto di Dio.

RAFFAELE CALZINI.

«La Nazione in cifre»

Roma, 21 notte.

Si hanno le seguenti statistiche sull'andamento demografico ed economico della Nazione.

Popolazione

I matrimoni nel gennaio scorso sono stati 25.351, mentre era stato di 27.394 nel precedente mese di dicembre, e di 25.134 nel gennaio 1929. Il numero dei nati vivi nel gennaio 1929 (101.195) è risultato superiore a quello del precedente mese di dicembre (81.760) ma leggermente inferiore a quello del gennaio 1919 (102.311). Nel gennaio 1930 il numero dei morti (52.300) è stato superiore a quello del precedente mese di dicembre (49.637), ma inferiore a quello del gennaio 1929 (68.631). L'eccedenza dei nati sui morti è risulta pertanto di 48.085 nel gennaio 1930, mentre fu di 33.677 nel gennaio 1929.

Attività industriale e lavoro

Il numero di operai occupati nella penultima settimana del mese di dicembre dello scorso anno, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, in 6445 stabilimenti, risulta di 967.342, con una diminuzione di 7323 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di novembre (974.565). Tale diminuzione va attribuita per 5931 ad analoga diminuzione verificatasi negli stabilimenti per la trattura della seta. Negli altri rami di industria l'occupazione operaia nella penultima settimana di dicembre non presenta oscillazioni notevoli in confronto all'ultima settimana di novembre.

Il numero dei disoccupati alla fine di gennaio era di 466.231, mentre era stato di 408.748 alla fine del precedente mese di dicembre.

La produzione dei laminati in dicembre, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonnellate 137.027, in confronto a tonn. 164.806 prodotte nel precedente mese di novembre, ed a tonnellate 101.317 prodotte nel dicembre 1928. Durante l'anno 1929 sono state prodotte in media 162.447 tonnellate mensili di laminati; mentre nell'anno 1928 ne furono prodotte in media 154.115 mensili.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel gennaio 1930 è stata di tonnellate 38.501, in confronto a tonn. 49.780 prodotte nel dicembre 1929, e a tonn. 62.000 prodotte nel gennaio 1929. La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, è risultata di tonnellate 144.487 nel gennaio 1930, di tonn. 142.122 nel precedente mese di dicembre, e di tonnellate 183.813 nel gennaio 1929.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che durante l'anno 1929 sono stati prodotti: in 136 cementifici, su 138 esistenti, quintali 35.974.158 di cemento macinato, in confronto a quintali 30.698.734 prodotti nell'anno 1928 e a quintali 10.146.427 nell'anno 1925 (prodotti in 82 stabilimenti su 86 esistenti); chilogrammi 32.342.418 di seta artificiale, in confronto a Kg. 25.905.626 nell'anno 1928 (prodotti in 20 stabilimenti esistenti); e quintali 3.434.423 di carta e cartoni, in confronto a Q.li 3.237.480 nell'anno 1928 (prodotti in 268 cartiere su 355 esistenti). Non sono state censite le cartiere che occupano meno di quindici operai.

L'energia elettrica prodotta nel mese di dicembre 1929, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprendono circa l'ottantasei per cento della produzione totale, è stata di 753.065.000 Kwh. in confronto a 769 milioni 230.000 Kwh. prodotti nel precedente mese di novembre, ed a 744 milioni 190.000 Kwh. in confronto a 769.230.000 Kwh. prodotti nel precedente mese di novembre, ed a 744.190.000 Kwh. prodotti nel dicembre 1928. Complessivamente, durante l'anno 1929, è stata prodotta energia elettrica per 9.096.164.000 Kwh., mentre nell'anno 1928 l'energia elettrica prodotta risultò di 8.442.216.000 Kwh.

Traffico e commercio coll'estero

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, secondo le rilevazioni della Direzione Generale delle Ferrovie, risultano di tonn. 4.401.171 nel gennaio 1930, mentre risultarono di tonn. 4.529.676 nel precedente mese di dicembre, e di tonn. 4.330.941 nel gennaio 1929. Nel mese di gennaio scorso, furono caricate e scaricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione Generale della marina mercantile, 3.066.512 tonn. di merci, in confronto a 2.807.738 tonn. nel dicembre 1929, ed a 2.709.822 tonn. nel gennaio 1929. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 2.010.416 tonn. (65,6 %) nel gennaio 1930, con 1.751.292 tonn. (62,9 %) nel dicembre 1929, e con 1.715.079 tonn. (63,3%) nel gennaio 1929.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di gennaio scorso è stato di 1.501 milioni di lire in confronto a 1.911 milioni nel gennaio 1929; e quello delle merci esportate è stato di 977 milioni di lire in confronto a 1.028 milioni nel gennaio 1929. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata pertanto di 524 milioni di lire nel gennaio 1930, mentre fu di 773 milioni nel gennaio 1929.

Costo della vita — Dissesti

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913-100 dal Consiglio provinciale dell'economia di Milano, è passato da 456,2 nel dicembre 1929 a 453,2 nel gennaio 1930, ed ha continuato a diminuire progressivamente, fino a raggiungere 448,2 nella seconda settimana di febbraio 1930.

L'indice medio complessivo del costo della vita al 1.o gennaio 1930, con base giugno 1927-100, nelle quarantotto città considerate è aumentato di punti 0,16 in confronto al mese precedente, passando da 94,21 a 94,37.

Nel mese di gennaio 1930, il numero dei fallimenti dichiarati è stato di 1098, mentre era stato di 1085 nel precedente mese di dicembre, e di 948 nel gennaio 1929. Il numero dei protesti cambiari nel gennaio 1930 è risultato di 82.642 in confronto a 78.219 nel precedente mese di dicembre, ed a 69.271 nel gennaio 1929. (Stefani).

La disoccupazione stagionale
Provvedimenti in corso

Roma, 21 notte.

Come risulta dagli ultimi dati, la disoccupazione ha subito nel mese di gennaio un aumento in quelle industrie che nella presente stagione invernale offrono normalmente condizioni più disagiate di lavoro. E' quindi un fatto che rientra nella normalità; si tratta di quella disoccupazione che si usa chiamare stagionale. L'aumento è infatti nelle industrie dell'agricoltura, della caccia e della pesca, in quelle estrattive, in quelle di costruzioni edilizie, nelle stradali e idrauliche.

Si tratta per la maggior parte di lavori all'aperto, che è difficile effettuare in pieno inverno. Per convincersi della precarietà del fenomeno, legato soprattutto all'inclemenza della stagione che impedisce il lavoro agricolo all'aria aperta, basta sapere che la sola Emilia dà 106.805 disoccupati, e cioè quasi un quarto della disoccupazione totale.

Comunque, si apprende che sono in corso provvedimenti di Governo per ovviare ai danni della citata disoccupazione.

Il numero delle onorificenze per il 1930

Roma, 21, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. Decreto 6 febbraio 1930:

Art. 1. — Il numero delle onorificenze che potranno conferirsi nell'anno 1930 nelle cinque classi degli Ordini cavallereschi dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sarà il seguente:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cav. di Gr. Cr. 8; Grandi Ufficiali 41; Commendatori 130; Ufficiali 225; Cavalieri 585.

Ordine della Corona d'Italia: Cav. di Gr. Cr. 26; Grandi Ufficiali 195; Commendatori 1352; Ufficiali 2960; Cavalieri 8250.

La ripartizione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Ministeri, del numero di onorificenze stabilito dal presente Decreto, sarà fissata con provvedimento del Capo del Governo, Primo Ministro, come prescrive l'articolo 6 dei decreti del 30 dicembre 1923, N. 2245 e 2246.

Art. 2. — Non sono comprese nel numero di cui al precedente articolo le concessioni previste dall'art. 7 del decreto 30 dicembre 1923, e dall'art. 11 del decreto 30 dicembre 1923.

Un telegramma del Duce all'aviatore Magrini

Firenze, 21 notte.

Al valoroso aviatore concittadino Vasco Magrini, che si recò l'altro ieri in aeroplano a Predappio, per porgere un commosso omaggio di fiori alla tomba della madre del Duce, S. E. Mussolini ha inviato oggi un commosso telegramma di ringraziamento.

Condono dei provvedimenti di polizia inflitti ad allogeni

Roma, 21 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Capo del Governo ha accordato il condono di tutti i provvedimenti di polizia, già inflitti per ragione d'ordine politico ad elementi allogeni della Provincia di Bolzano. E' stata pertanto disposta la liberazione del dottor Kiener Giuseppe, medico di Valle Aurina, assegnato al confino per 3 anni dalla Commissione provinciale di Bolzano, a causa della sua tenace ed irriducibile opera antifascista, e contraria ai poteri dello Stato. Il Kiener era l'unico confinato allogeno per ragioni politiche, e stava con la moglie a Ponza.

Sono state poi prosciolte dal vincolo della ammonizione cui erano state assoggettate per la loro azione antifascista, le seguenti persone:

1.o) Haisa Marianna domiciliata a Bolzano, moglie del sopradetto Kiener, che lo aveva seguito spontaneamente a Ponza.

2.o) De Golmini Bruno di Filandro.

3.o) Malfertheiner Michele di Bolzano, già segretario della Sezione di Bolzano del partito popolare.

4.o) Neuhauser Giuseppe di Brunico.

5.o) Oberkofler Francesco di Valle Aurina.

6.o) Abfalterer Carlo di Lutago.

7.o) Weger Giovanni di San Giovanni in Valle Aurina.

8.o) Heinz Giuseppe di Lutago.

Con questi condoni nessun elemento allogeno dell'Alto Adige rimane soggetto a provvedimenti di polizia per motivi d'ordine politico ».

NOTIZIE MILITARI

Le norme per la chiamata delle reclute di cavalleria e artiglieria a cavallo

Roma, 21 notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* contiene le norme per la chiamata alle armi, col 1.o marzo prossimo venturo, delle reclute ascritte a ferma ordinaria, predesignate per la Cavalleria e per l'Artiglieria a cavallo. La dispensa porta altresì il testo del manifesto relativo a detta chiamata, manifesto che dovrà essere affisso a cura dei Distretti militari in tutti i Comuni del Regno.

Poichè, come è noto, la predesignazione alle varie Armi, fatta a cura delle Commissioni di leva, è segreta e non definitiva, spettando la assegnazione definitiva di ogni recluta ai Distretti, la presente chiamata, limitata precisamente ai predesignati di determinate Armi e Corpi, sarà perciò fatta a cura dei Distretti stessi con cartoline-precetto indirizzate personalmente a tutti coloro che debbono rispondere alla chiamata.

Le reclute dovranno presentarsi il 1.o marzo ai Comandi di Distretto munite della predetta cartolina-precetto e del foglio di congedo provvisorio che venne a suo tempo rilasciato ad ogni arruolato a cura delle Commissioni di leva.

La chiamata attuale è limitata ai militari predesignati per la Cavalleria e per l'Artiglieria a cavallo che si trovano in una delle seguenti condizioni:

1) militari privi del certificato di idoneità conseguito negli esami finali del 2.o Corso di istruzione premilitare, nati nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno 1909, ovvero arruolati con la classe 1910;

2) militari provvisti del requisito dell'istruzione premilitare nati nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dell'anno 1909.

Sono inoltre chiamati alle armi i militari ascritti a ferma ordinaria predesignati per la Cavalleria e per l'Artiglieria a cavallo, tanto se privi quanto se provvisti di certificato di idoneità premilitare, i quali si trovino in una delle condizioni seguenti:

1) militari nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio dell'anno 1909, o in anni precedenti, che furono lasciati in congedo provvisorio per avere un fratello sotto le armi per fatto di leva, se questi sia già stato congedato; o che debba eventualmente congedarsi prima del termine della presente chiamata;

2) militari già ammessi al ritardo del servizio per ragione di studio, ed al rinvio ad altra chiamata, per i quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo od al rinvio, e che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni.

Sono esclusi dalla presente chiamata:

1) le reclute che si trovino in Eritrea, in Somalia, in Libia o nelle Isole italiane dell'Egeo;

2) i chierici ordinati in sacris ed i religiosi che hanno emesso i voti, i quali abbiano posteriormente all'arruolamento presentato domanda di esenzione ai Distretti militari di leva con la prescritta attestazione della Curia vescovile;

3) le reclute che siano attualmente in servizio nelle Legioni libiche della M.V.S.N., nella Milizia portuaria o forestale, o negli altri Corpi armati il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva.

Verranno lasciate in congedo illimitato provvisorio:

1) le reclute che per essere in possesso del titolo di studio prescritto, hanno l'obbligo della frequenza ai Corsi allievi ufficiali di complemento e quelle che non avendo l'obbligo di cui sopra, chiedano di frequentare gli stessi Corsi;

2) le reclute che chiedano l'ammissione ai Corsi allievi sottufficiali da iniziarsi nel corrente anno.

Il *Giornale Militare* precisa, infine, che potranno scegliere l'Arma e Specialità gli studenti ritardatari di classe anteriore al 1907 che comprovino di aver seguito almeno due Corsi di cultura militare e superati i relativi esami. Perciò queste reclute, qualora aspirino ad un'Arma o Specialità diversa dalla Cavalleria o dall'Artiglieria a cavallo, continueranno a rimanere in congedo provvisorio.

Il Bollettino

Il « Bollettino Ufficiale dell'Esercito » reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Divisione: Mezzetti, cessa comando divisione militare territoriale Salerno ed è collocato a disposizione; Salvioni, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante divisione militare territoriale di Salerno.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Barbieri, comando scuola centrale artiglieria trasferito S. M. destinato comando corpo; Rossi, comandante 4.o pesante trasferito Corpo S. M. nominato capo S. M. comando Sicilia; Rossi dal comando Sicilia trasferito comando Corpo S. M.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Fornaca, comando Corpo nominato comandante 73.o Fanteria; Esposito, Capo S. M. divisione militare Bolzano nominato comandante 56.o Fanteria; Negri, Ministero Guerra, nominato comandante 15.o Compagnia, Romolini, scuola guerra, continua scuola stessa; Ottaviani, comando scuola centrale militare, incaricato comando 1.o Centro contro aerei.

ARMA REALI CARABINIERI

Colacicchi, tenente Legione Torino, già rimosso, eliminato ruolo per mancanza grave in servizio.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Giordanengo, comandante 49.o Fanteria, trasferito comando corpo armata Napoli; Sandino, comandante 50.o Fanteria, trasferito comando corpo armata Udine; Verchi, comandante distretto Catanzaro, nominato comandante 42.o Fanteria; Spalla, comandante 41.o Fanteria, trasferito comando 5.o corpo armata Alessandria; Rodriguez, comandante 43.o Fanteria, nominato comandante distretto Lucca, Russo, comandante distretto Lucca, nominato comandante 63.o Fanteria; Sant'Angelo, comandante distretto Reggio C., nominato comandante 19.o Fanteria; Gallina, comando corpo armata Torino, nominato comandante 41.o Fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Garrutti, 17.o Fanteria, nominato comandante distretto Catanzaro; Broglia, 8.o Fanteria, id. comandante distretto Bassano; Gucci, 35.o Fanteria, id. comandante distretto militare Verona; Sangoni, 44.o Fanteria, id. comandante distretto Brescia; Carrozza, distretto Sacile, destinato distretto Foggia; Simone, distretto Cefalù, id. comando distretto Cefalù; Canussi, 55.o Fanteria, id. comando distretto Sarzana; Guazzaroni, corpi armati, id. comando distretto Reggio Calabria; Virgilio, distretto Massa Carrara, id. comando distretto Massa Carrara; Pracchia, 35.o Fanteria, nominato comandante 30.o Fant.; Marghinotti, scuola guerra destinato comando 40.o Fanteria; Detini, scuola centrale Fanteria, nominato comandante distretto Rovigo.

Tenenti colonnelli: Duranti, 35.o Fanteria cessa dalla carica presso Tribunale Bologna; Buschi, aiutante campo brigata granatieri trasferito 2.o Granatieri; Vario, divisione militare Padova trasferito 77.o Fanteria; Casca, 33.o Fanteria, assegnato ispettorato mobilitazione divisione Cuneo; Berti, truppe Cirenaica trasferito 30.o Fanteria.

Maggiori: Barbero, distretto Salerno, assegnato comando presidio Salerno; D'Agostino, 120.o Fanteria trasferito 5.o Fanteria; De Apollonì, distretto Reggio Calabria, trasferito 80.o Fanteria; Cardinali, scuola Rieti trasferito 10.o Fanteria; Ragazzi, Truppe Tripolitania trasferito truppe Cirenaica.

Primi capitani: I seguenti cessano dalla destinazione dell'Istituto Geografico: Falbi, 81 fant.; Paoli, 84 fant.; Marchesi, 4.o alpini; Giordano, truppe Tripolitania trasferito truppe Cirenaica; Cuneo, truppe Cirenaica trasferito 14 fanteria.

Capitani: Tosalli, 7.o alpini incorso perdita grado per effetto condanna reclusione; Camilli, 47 fant., sospeso impiego perchè sottoposto procedimento penale. I seguenti sono assegnati Istituto Geografico: Marcellino dal 94; Malagu dal 30; Bottai dal 86; Borchetti dell'11.o bers.

Giorgi, dal 14 fanteria trasferito al 59; Vigliarchio, 1.o alpini id. al 3.o alpini; Baldassarri dal 3 bers. id. all'Istituto Geografico; Cannata, dal 80 fant. id. al 60; Pola, dal 1.o alpini id. al 6.o alpini; Ferrari, dal 76 fanteria id. al 94; Meloni, da truppe Cirenaica id. al 2.o granatieri; Costantino, da truppe Tripolitania id. al 53; Agosta, id. id. al 19 fanteria; Cantoner, dal 16 fanteria id. a truppe Cirenaica.

Tenenti: Galleano, sospeso impiego, richiamato in servizio 47 fanteria; Ilapiamia, 40 fanteria, sospeso impiego; i seguenti sono assegnati Istituto Geografico: Gattari, 9 bersaglieri; Andreana, 7 bersaglieri; Zaccaria, 23 fanteria; Giova, scuola fanteria; Dal Pino, 67 fanteria; Bartolucci, 18 fanteria; Foce, 81 fanteria. I seguenti sono trasferiti come segue: Giudice, dal 7.o al fanteria; Ferrari, dal 41 al 5 fanteria; Pattano, dal 152 al 9 fanteria; Di Martino, dal 7 fanteria a stabilimenti militari di pena; De Duca, da 29 fanteria a scuola Spoleto; Collerecchia da scuola Spoleto al 25; Petraglia, dal 78 al 19 fanteria; Massa, dalle truppe Tripolitania alle truppe Cirenaica; Yerre, id. id.; Vitale id. id.; Mattei id. id.; Veneziano id. id.; De Franchi id. id.; Palli, dalle truppe Cirenaica al 157 fanteria; Piccirilli, da truppe Tripolitania al 58 fanteria; Mattenecci, id. al 71 fanteria; Colagno id. al 30 fanteria; Bruno dal 77 alle truppe Cirenaica; Caroni, dal 57 a truppe Cirenaica; De Sarno, dal 30 a id.; Arrali, dal 41 a id.; Cilento, da 1.o bersaglieri a 51.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnelli: Brinio, ispettore truppe celeri nominato comandante reggimento Saluzzo; Puppini, comandante reggimento Saluzzo, nominato comandante distretto Trieste.

Tenenti colonnelli: Vaccari, comandante reggimento Firenze, promosso colonnello; Malaspina, reggimento Alessandria, trasferito reggimento Firenze.

Maggiori: Campari, reggimento Genova, sospeso impiego; Costa, reggimento Aosta, comando scuole militari; Dondato, reggimento Novara, assegnato scuole militari.

Capitani: Donesi, regg. Aosta, assegnato Ministero Guerra; Fasella, truppe Cirenaica, trasferito reggimento Savoia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Zanghieri, comandante 15.o camp., nominato comandante scuola centrale artiglieria; Pisani-Massamella, comando 1.o centro contro aerei, nominato comandante scuola tiro artiglieria; Magnaghi, comandante 2.o centro contro aerei nominato direttore artiglieria Corpo d'Armata Alessandria; Sant'Angelo, comandante distretto Brescia, nominato comandante 16.o camp.; Coppari, direzione superiore servizio tecnico, nominato direttore spolettificio Roma.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Romano, destinato comando artiglieria Corpo armata Bologna; Musso, assegnato all'8 centro automobilistico; Dugone, dal 7 pesante al 4 pesante; Adorni, dal comando divisione militare Torino, al comando primo centro contro aerei; Doria, 15 camp., al comando Corpo d'armata di Roma; Coruzzi, alla direzione servizio tecnico.

Ferrarelli, tenente colonnello 15 camp., nominato addetto militare a Washington.

Brizi-Falletti, 1 capitano 11 camp., trasferito Scuola Ira.

Capitani: Mosconi 4 centro autom., dispensato a domanda dal servizio; Boldaiarri, arsenale Piacenza, sospeso impiego; De Angelis, scuola centrale trasferito spolettificio Roma; Campus 2 pesante campale, alla sezione staccata di Spezia; Salvago, 28 camp. al 16 camp.; Taiana, dal 21 camp. al 10 camp.; Larocca, da truppe Cirenaica al 22 camp.

Tenenti trasferiti: Rizzo, dal 20 camp. al 12 camp.; Gallippi, dal 3 pesante al 1 pesante; Ternu; Mamola, dal 17 pesante a scuola di Pola; Ingegnieri dal 12 campale alla scuola di Lucca; Corrado dall'11 campale alla scuola di Bra; Rubatta, dal 4 pesante campale alla scuola di Modena; Di Ferrante dal 16 campale alla scuola di Modena; Barbero dal 4 controaerei alla scuola di Pola; Brombelli, dal 30 campale alla scuola di Lucca; Spezzuti dal 3 montagna alla scuola di Bra; Valenza dall'11 campale alla scuola di Bra; Navarro, dal 1.o centro controaerei alle truppe Tripolitania.

ARMA DEL GENIO

Courano, primo capitano regg. ferrovieri, collocato in ausiliaria; Palumbo, capitano 7.o genio, sospeso dall'impiego.

CORPO SANITARIO MILITARE

Colonnelli: Mazzetti, direttore scuola applicazione sanità, nominato direttore sanitario militare Corpo armata Napoli; Marengo, direttore ospedale Bari è nominato direttore sanità Corpo armata Alessandria; Ottone, direttore ospedale Torino, è nominato direttore sanità Corpo armata Bologna.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Viola, direttore ospedale Cagliari; Pomerri, ospedale Trento; Zanolini, ospedale Udine; Cortinola, truppe Tripolitania; Casarrubi, ospedale di Bari; Mostaduri, ospedale di Torino.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 21. — Riporti per quanto non laboriosi carta meno facili del mese scorso; le posizioni sono alleggerite e lo scarso denaro disponibile è presto assorbito con leggero inasprimento dei tassi dal 6,75 % al 7,25 %. Solo le Mitici ricercate alla pari e con 0,30 di deport.

TITOLI	contr.	Med.	Min.	Chius.
[illegible]				

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]				

Il dividendo delle azioni « Fiat »

A proposito di alcune voci corse in certi ambienti finanziari circa l'entità del dividendo delle azioni della Fiat, ci risulta da informazioni assunte che il Consiglio d'Amministrazione della stessa, nella sua ultima seduta, visti i risultati del bilancio, ha deciso di proporre alla prossima assemblea un dividendo di L. 25 per azione.

MERCATI

[illegible]

Fallimenti

Concordato preventivo

[illegible]

SCRITTORI SOVIETICI

Quando ero fachiro

La mia padrona di casa, miope, con un naso che pareva colasse sempre, china profondamente, leggeva sillabando un annunzio che giaceva sul tavolo:

Per la prima volta nella nostra città! Rappresentazione di gala Recita il fachiro e «derwish» di fama mondiale!
BEN-ALI'-BEI.

— Voi dove avete imparato queste cose? — mi chiese la padrona raggrinciando il naso.

— In India — risposi cupo. E che cos'altro avrei potuto risponderle? Non potevo raccontarle come in cambio della mia branda pieghevole mi ero accordato con l'antiquario di prendere due spade «Amburgo», che costavano tre rubli.

Le spade parevano assolutamente simili l'una all'altra; soltanto se si guardava bene, una era rigida, l'altra pieghevole. Questa aveva sull'elsa tre mollette: bianche, come di avorio: ciò m'irritava assai. Quando se ne spingeva una, la lama si ritirava per un terzo: se si spingeva l'altra, se ne ritirava un'altra parte, e alla terza rientrava tutta nell'elsa. «Che danari! Che soldi guadagnerete!», mi aveva detto con dolcezza l'antiquario.

Io avevo un desiderio accorato e nostalgico di dolcezza e di speranze: quindi risposi quasi fra me:

— Ma la spada sola non basta!

Allora l'antiquario ci aggiunse un libriccino sciupato, edito, mi ricordo ancora, dallo Holmusci di Mosca: *Manuale della magia nera e bianca, con l'aggiunta di giuochi delle carte.*

— Qui troverete tutta la vostra vita, giovanotto!

E aveva quasi indovinato, il vecchio. In verità, da quel momento si svolse così una gran parte della mia vita.

Può darsi che nell'annunzio si dica pure che prendo in mano un ferro rovente: ma non sono in grado di fare quest'esperimento. Qui la *Magia nera* dello Holmusci mi ha imbrogliato. Diceva il libro che bisognava strofinar la mano col rosso d'uovo, ungerla di colla, e poi spargervi polvere d'allume. Feci tutto con la dovuta precisione; quindi arroventai le molle del fuoco e le accostai alla mano. Nella camera si diffuse un odore di carne bruciata e la padrona accorse precipitosamente alle mie urla. Dovetti immerger la mano nel latte acido. Mentre la padrona, comprimendosi lo stomaco con le mani ossute, guardava con compassione ora me, ora la scodella del latte. Io pure sentivo tanta pena per quel latte sciupato così. Avevo fame e pensavo con disprezzo che soltanto le manifestazioni esteriori delle mie sofferenze avevano indotto la padrona a sacrificare per me quel latte.

Erano appena apparsi sugli steccati gli striscioni che annunziavano la mia rappresentazione che nell'abitazione di Pudosgòrskij cominciarono ad arrivare certe vecchiettine le quali chiedevano di veder me: me, il mago, l'incantatore, l'indovino. Arrivò un impiegato della Cassa Provinciale che aveva sbagliato i conti, pagando cinquecento rubli in più, e che voleva sapere se li avrebbe riavuti. Pudosgòrskij si fece pagare un rublo e disse all'uomo che avrebbe avuto la risposta per iscritto l'indomani. Arrivarono delle signorine a chiedermi filtri per far innamorare; e anche un mercante curioso, che voleva sapere che gusto aveva in India l'acquavite e quanto costava al litro, e se avrebbe fatto in tempo a farla venire per il suo onomastico. Il mio cuore batteva rapido come la ruota della mia gloria. E con la rapidità dei battiti del cuore affluivano i soldi in cassa.

Pudosgòrskij tartagliava e strizzava l'occhio che somigliava alla lettera Z, e si gloriava degli incassi. Accanto alla pomata per la truccatura, sopra un piatto pulito, lustrati col gesso, brillavano gli orrendi enormi spilloni, adorni di nastri sbiaditi e con residui d'odore di eliotropio, v'erano pure i pesi «da 1 a 3 libbre»; e poi le spade tedesche, le fiaccole a benzina e i coltelli, intorno a un cerchio nel quale avrei dovuto saltare.

Sul palcoscenico l'orchestra della «Associazione libera dei pompieri» beveva l'acquavite mangiandoci sopra le uova sode, e provava di tanto in tanto se gli strumenti erano accordati. Gli strumenti erano a fiato.

Il sipario, tutto rosicchiato dai topi, e bucherellato dalle dita degli attori dilettanti che spiavano l'entrata del pubblico e l'arrivo delle signorine loro conoscenti, si sollevò sussultando con tutto il nervosismo di un amante. Pudosgòrskij si presentò in frack, con un fiore di carta all'occhiello, la metà del quale cadde a terra con molta commozione del pubblico — che osservava curiosamente come durante la lettura Pudosgòrskij pestasse quel fiore — in modo da far notare che invece degli scarpini di coppale egli calzava delle soprascarpe di gomma.

Il mio discorso — lo ricordo parola per parola — cominciò così: «Signori e signore... Prima d'incominciare gli esperimenti vi devo narrare dove e quando sono apparsi sulla terra i fachiri. In tempi remoti esisteva un popolo guerriero: l'indiano. In quel popolo v'era l'usanza, prima di ammettere un giovane nell'esercito, di sottoporlo a diverse prove e torture. Per esempio, gli si metteva sulla testa un sacco pieno di formiche vive, e accompagnato da un coro di fanciulle egli veniva condotto in giro pel villaggio... ».

Seguitando, parrai che nei miei esperimenti non c'era nè magia nè mistero: che non si trattava che d'ipnotismo personale, di forza di volontà ereditata dagli avi indiani.

— Musica, avanti... — gridò Pudosgòrskij.

Passando da fila a fila, mostrai agli spettatori la spada senza le mollette bianche: poi ritornai al mio tavolo, e presi a strofinarmi le mani con una salvietta, con la quale poi coprii questa spada. Indi presi quella che aveva le mollette e senza sforzo naturalmente, riuscii a tenerla in bocca tutta fino all'elsa. Mi ero accuratamente tirato su le maniche. Alla fine premetti di nuovo le mollette e la lama tornò fuori. Poi saltai entro una ruota di legno tutta attorniata di coltelli con le lame convergenti verso di me; ma il congegno era tale che se ne avessi toccato uno, questo sarebbe caduto giù nella ruota. Saltare non è una cosa complicata: non ci vuole che un po' di tenacia, perchè bisogna che il corpo si abitui a ripetere ogni minuto secondo il medesimo movimento. In seguito riuscii a saltare dentro la ruota con la stessa disinvoltura con cui mi metto gli occhiali. Mangiare il fuoco — sebbene sia difficile trovare ora il libriccino della magia, e le case editrici dello Stato non si occupino di questo affare così rimunerativo — non voglio qui rivelarlo...

Ero stanco e il sudore mi scorreva sul collo. Più di ogni altra cosa io temevo il sudore. I muscoli allora scivolano sotto le dita e tu stesso ti senti come un pesce. Mi rizzai e cominciai a contare quanta gente fosse nella prima fila: contai fino a diciotto. Quanti uomini e quante donne? Provai mentalmente a coniugarli: mi risollevai e il sudore cessò.

Prima di allora sul palcoscenico ero stato una sola volta, in un circo, dove m'ero presentato a lottare come dilettante. Il lottatore mi aveva buttato già in cinque secondi, m'aveva dato dei colpi sul di dietro e m'aveva detto: «Dove vai a ficcarti, moccioso? Bisogna che prima impari a reggerti in piedi... ».

Non avevo nemmeno adesso alcuna simpatia per il palcoscenico. I spettatori ubriachi urlavano: «Sulle alture della Manciuria»: io ero pieno di odio e di stizza contro quegli urloni: nella sala si sentiva il puzzo dei fiati umani e di carne bollita: udivo il frastuono di grossi tacchi sul pavimento di legno, e mi pareva che il primo spillone che dovevo introdurmi nel petto me lo spingessero dentro questi tacchi.

Non mi ricordo se pensassi così: ricordo solo chiaramente che un dolore sottile, che mi fece venir la saliva in bocca, mi battè sulle palpebre: lo spillone oscillò fra le mie mani. Quasi incominciavo a tremare, quando vidi i diciotto musi della prima fila che mi guardavano con uno sguardo ottuso, voluttuoso, pieni di fede nella mia volontà, e allora m'introdussi nel petto lo spillone ancor più profondamente. «Pur di non pungermi le arterie», mi ripetevo di continuo...

Una linguetta rosa cominciò a uscire dal mio corpo, passò la pelle e lucciicando pigramente serpeggiò avanti. Una parte del mio petto, grande come una scatola di fiammiferi, era trafitta. Io incominciai a provar una specie di fierezza e presi il secondo spillone. Le guancie mi ardevano, la bocca era asciutta, bisognava che mi affrettassi. Pudosgòrskij mi lanciò uno sguardo stupito, e io compresi che avevo dimenticato di sorridere... Sorrisi timidamente. Nelle file echeggiò l'applauso... Pensai: forse per il mio sorriso... No... era perchè già il terzo spillone era confitto nel mio petto e io prendevo il peso di una libbra per appenderlo allo spillone. Fu allora che un dolore atroce mi colpì alla nuca sciogliendosi lungo il midollo spinale. Mi pareva che la carne del mio petto fosse strappata: che scorresse il sangue. Non sentivo affatto il peso: pareva che un chiodo immenso mi trafiggesse le costole. Io sentivo che sudavo dal dolore: ma non si deve sudare: si può prendere un'infezione.

Incominciai a contar le persone della prima fila: non le potevo vedere. E allora, afferrato il piatto, rapidamente strinsi i denti, e dimenticai il sorriso, l'immancabile sorriso da circo che desta tanta compassione negli ottusi idioti, i quali non capiscono che il sorriso è la vittoria su se stesso: è l'unico compenso al proprio corpo, poichè quando riesci a sorridere senti davvero più calore attorno a te. Cosicchè insultando me stesso, io, senza sorriso, con spudorata ostinatezza e orgoglio, continuai a infiggermi nel corpo gli spilloni e ad appendere a questi i pesi. Dalla fila si gridava: «Basta! ah! Basta!». La bionda moglie di un impiegato cadde svenuta e nessuno voleva portarla via. Allora io mi rizzai, sorrisi per quanto me lo permettevano le guancie trafitte e scesi i gradini della platea.

Non so perchè io mi levassi da prima i pesi più leggeri e gli spilloni che trafiggevano i muscoli delle braccia. Me ne andai nello spogliatoio e frettolosamente sputai nella salvietta. No! mi era soltanto sembrato: nella bocca non c'era sangue.

— Sentite dolore? — chiese Pudosgòrskij contando il danaro della cassa.

— No, non troppo...

— Questione d'abitudine... Per me pure... Ah, mascalzoni! Hanno dato un biglietto di banca falso! Mia moglie mi ha detto che quando si partorisce si ha pure molto dolore...

Egli guardò sopra la mia testa.

— Eh! Oggi bisognerebbe prendere un po' di sbornia, e poi andare a divertirsi... Che ne pensate?

VSEVOLOD YVANOV.

Per i mari del mondo su una nave a vela

La meravigliosa isola del vento

(Dal nostro inviato a bordo del «Pamir»)

Estuario dell'Elba.

Mezzogiorno. L'equipaggio è tutto radunato sul ponte superiore dove vengono distribuiti i turni di guardia. L'Ufficiale in Prima e quello in Seconda si scelgono gli uomini per i rispettivi servizi. Naturalmente ciascuno vorrebbe prendere con sè i migliori ed i più forti.

In tutto sono imbarcati sul «Pamir» 33 uomini. Nei turni di guardia non sono compresi il cuoco, il suo assistente, lo Steward, il contabile che svolge anche le funzioni di radiotelegrafista. Tutti gli altri, all'infuori del comandante, montano la guardia secondo la consuetudine tedesca, la quale regola i turni in maniera che ogni guardia sia di servizio 10 ore in un giorno e 14 ore nell'altro.

Malinconia

Sera: siamo sempre tirati innanzi dal nostro rimorchiatore che si chiama «Heros». Passiamo innanzi a Cuxhaven. Ora il vento si fa più sensibile e lo scafo del «Pamir» comincia a sussultare, come se prendesse vita. Si odono degli scricchiolii lievi e profondi mentre la nave comincia a sobbalzare sulle onde. Si piega, si alza, sembra quasi si allunghi, si sente insomma qualcosa della elasticità della nave, nel giuoco delle sue giunture sottoposte allo sforzo. Le cime degli alberi disegnano delle ellissi sul grigio sfondo del cielo, dove galoppano ammassi di nubi minacciose e lacerate dal vento.

I fasci di luce dei fari galleggianti «Elba N. 2» ed «Elba N. 3» ci sono sopra. Io mi sento ora sempre più stanco e sonnacchioso: dalla partenza non ho potuto riuscire a riposarmi bene. Sono risalito ancora sul ponte: nell'oscurità scorgevo le due luci bianche di rotta del nostro rimorchiatore. Umida è la cabina, dove il legno ha assorbito l'umidore nella lunga sosta nel porto. Devo faticare alquanto prima di riuscire a prepararmi un giaciglio passabilmente asciutto. Poi, finalmente, mi addormento.

Il vento soffia forte e contrario.

2 gennaio.

Quando mi sveglio non sento rumore di sorta in coperta nè frusciare d'acqua sul fianco della nave. Che cosa è successo?

Siamo all'ancora. Bisogna dire che dormissi d'un sonno ben duro se non ho sentito la caduta dell'ancora. Non lontano da noi c'è un faro galleggiante che non mi è possibile riconoscere.

A colazione mi dicono che è il Faro «Elba N. 3» davanti al quale eravamo già passati nelle prime ore di ieri sera. Abbiamo la disdetta. Il bollettino meteorologico segnala tempesta da sud-ovest, proprio contro la nostra rotta. Abbiamo tentato di continuare la rotta ma il rimorchiatore non teneva il mare ed il vento contrario. A mezzanotte siamo tornati indietro a cercare un ancoraggio. Il rimorchiatore ci ha lasciati e ora sarà già a Cuxhaven. «Quando il tempo diventerà migliore ritornerò» ha telegrafato.

Siamo ora legati all'ancoraggio. La corrente dell'Elba ci fa spostare un po' obbliqui sul vento e rimaniamo così in attesa degli avvenimenti. All'Ufficiale in Prima questo giorno perduto non deve essere venuto del tutto fuor di proposito perchè ha così il tempo e l'opportunità di far sciogliere le vele, talune delle quali non era neppure stata toccata nella sosta di Amburgo.

Per tutto il giorno si sentono su in alto, le voci aspre e le grida dei marinai e si scorgono di scorcio le loro figure, mentre stanno sulle coffe od aggrappati sui «cavalieri». I «cavalieri» sono forti funi d'acciaio tese ben sotto le coffe dell'alberatura. Io ho girato la prima film a dispetto del tempo e del mio malumore. Più che altro l'ho fatto per provare l'apparecchio.

Vento di Sud-Ovest, della forza da sei a sette metri al secondo. L'acqua è irrequieta, agitata da onde lunghe e torbide, frustata da refoli improvvisi. Il massimo della depressione ci deve ormai essere quasi toccato perchè finora non possiamo affatto avanzare, persistendo tuttora il vento nettamente contrario.

Io sto sempre pensando ed anticipando col pensiero il momento nel quale si potrà finalmente salpare, e l'alberatura, che è ora uno scheletro di pali e di antenne, e di corde si coprirà finalmente di vele; quando insomma la nave potrà abbandonare questo ancoraggio nell'acqua torbida ed agitata dell'estuario dell'Elba. Intorno non si vede che cielo torbido ed uguale: delle coffe degli alberi non si segnala che bemee.

Frattanto si comincia a delineare la costa, bassa, sabbiosa, coperta qua e là dalle erbe: una striscia grigio-verdastra che la risacca ricopre di erbe marine disecte e di avanzi di pesci e di crostacei. Un faro, che si alza sulla sua base di travi metalliche, un serbatoio di petrolio, gli acuminati tetti di due fattorie, che viste di qui paiono piramidi. Tutte le cose appaiono grigie nel grigiore smorto della nebbia invernale.

Il capitano

Alla sera il Comandante mi invita a bere una bottiglia di birra. Ciò vuol dire che le bottiglie saranno parecchie. Credo che il Comandante abbia un gran desiderio di capire quale sorte di professione sia la mia. Ci consoliamo intanto a vicenda dell'ostinatezza del vento contrario. Egli è uomo forte, impulsivo e dev'essere anche piuttosto ostinato. La volubilità delle persone che ha attorno lo disgusta. Sta seduto tranquillo appena un minuto e poi si mette a camminare nervosamente in su e in giù per quasi tutto il tempo, si arruffa i capelli con le mani, batte i piedi sul pavimento. Misantropo come lo sono un po' tutti gli uomini di mare, è tuttavia il primo di essi che io, in tanto tempo, riconosca genuino e che non porti la maschera. Inabile nell'esprimersi, egli parla della navigazione a vela come di una Arte che lascierà dietro a sè una profonda traccia. E' un uomo per il quale l'idea della vela è diventata un'ossessione, un uomo che nulla conosce del mondo, senza donna che lo attenda a casa, senza legami di sorta alla terra. Egli porta inconsciamente in sè tutta la tradizione, tutta la gloria e l'orgoglio della navigazione a vela che sta ormai scomparendo. La sua vita l'ha ormai legata al Veliero. Dei piroscafi egli niente sa e niente vuol sapere. Il suo sentimento è tutto un contrasto fra la sete di libertà sconfinata ed il senso ferreo del dovere. «Io disprezzo la moda» egli dice «io vado vestito come voglio. Quando mi aggrada vado in giro anche con quattro rappezzi sulle maniche».

Nessuno degli ufficiali a bordo porta del resto colletto o cravatta. Anch'io sono già in una divisa analoga: sulla giacca un semplice fazzoletto al collo.

Si fa tardi. Il lungo e magro radiotelegrafista ci dà gli ultimi bollettini meteorologici. Sempre lo stesso: vento di sud-ovest ed allarmi di tempesta. Il capitano picchia il pugno sui dispacci scarabocchiati.

Incantesimo delle vele

4 gennaio.

Sempre all'ancora. Scrivo una lettera, intaglio un bastone che vorrebbe essere un Boomerang e vi attacco la lettera. Quando ritorna il rimorchiatore voglio provare a lanciarla a bordo. Non ho francobolli, ma tre monete attaccate sulla busta con l'inchiostro adesivo possono sostituirli.

Durante il giorno scambio più vivace di telegrammi con il rimorchiatore. Sono stanco, il morale è basso e vado a letto presto. La cuccetta è ancora umida. Tutta la cabina è fradicia e fredda. Bisogna bene che trovi il mezzo di rimediarci perchè non posso continuar a dormire in questa salamoia.

5 gennaio.

Quando mi sveglio non trovo più il «Boomerang». Sparito insieme alla lettera. L'ha presa il Primo Ufficiale quando a mezzanotte arrivò il rimorchiatore, che quasi sfiorò il nostro bordo. Noi siamo in viaggio ed il rimorchiatore è lontano: veleggiamo. Ora l'ansia mi fa battere il cuore.

Sono in coperta; non posso soffocare un grido di ammirazione. Io non avrei creduto che lo spettacolo fosse così meraviglioso. E' impossibile descriverlo. La vista di queste gigantesche torri dalle pareti di tela dà lo stesso senso di grandiosità di quella delle alte torri delle cattedrali. A guardarle ci si sente storditi e viene il capogiro. Danno un'impressione di solennità. Nel guardare queste pareti altissime di vele che sembra si perdano su in alto ci si sente afferrati anche da un senso di strana meraviglia. Sembra che sopra di noi sovrasti qualcosa di strano, di indefinibile, ma di vivo; come se tutto ciò non fosse e lini e cordami ed alberatura di materia morta, ma qualcosa di vivente e di animato. I quattro grandi alberi con i pennoni sono diventati tutto un mondo, un mondo di forme meravigliose e di strani colori. Il primo sole riveste le vele di una luce fantastica, mutevole, che le colora di cento diverse tonalità, dal verde cupo fino al giallo arancio più trasparente. La diversità di età, di stato d'uso e di disposizione fa risaltare un diverso colore sotto il riflesso della luce solare. Esse sono tutte diverse. Ognuna ha il suo particolare aspetto, il suo splendido colore. Ecco le grandi, ampie curve delle rigonfie velature quadre, quelle appena accennate delle triangolari vele di straglio, l'eleganza delle vele di trinchetto e dei fiocchi, poste in scala crescente di grandezza fra l'albero di trinchetto e quello di fiocco.

Tutto l'aspetto della nave è totalmente cambiato. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che non è lo scafo a portare gli alberi ma gli alberi conducono ora lo scafo, lo sostengono per così dire con le vele contro l'assalto dei flutti, lo sollevano quasi, sempre innanzi, insieme tirandolo e spingendolo. Soffia una buona brezza ma stando sul ponte l'aria sembra quasi calma. Noi ci troviamo sopra un'isola di vento.

Tutte diverse suonano oggi le voci dei marinai che lavorano sull'attrezzatura, tutte diverse le voci del capitano e del timoniere. Non più tese o nervose ma libere, alte, a piena gola.

Io mi sento come ebbro di aria, di luce, di colori, e mi sforzo di afferrare tutto, di conservare l'impressione delle linee, dei colori, le mutevoli forme delle sartie sulla superficie tesa delle vele. Il meccanismo del mio piccolo apparecchio cinematografico scoppietta come una mitragliatrice. Io non posso più trattenermi sul ponte e voglio salire più in alto, sugli alberi.

Tre volte sono salito su in alto. La nave dà di banda sottovento e perciò l'uomo che sta sulla coffa in cima all'albero maestro prova l'impressione di essere sospeso sull'acqua. Dall'alto lo spettacolo è meraviglioso, indescrivibile. Un pennone sembra più grande della nave ed esso appare tanto grande e sicuro che l'uomo vi sta sopra con tutta sicurezza come se fosse in un largo letto, e laggiù, laggiù in fondo c'è la nave, la piccola nave che pare scivolare sul mare scintillante, azzurro, striato di spuma. Il vento soffia e si rompe contro l'alberatura, solida e ferma, e ci spinge i marosi.

Il mio apparecchio cinematografico è debole troppo debole, per lavorare quassù. Quando faccio scorrere la manovella esso tende a cadere all'ingiù. Bisogna che pensi al modo di risolvere la cosa. Bisogna anche che cambi la cassetta esterna.

Preparerò una corda per allacciarmi l'apparecchio dietro le spalle.

E tutto deve essere fatto presto perchè il colpo d'occhio di qui è stupendo ed il bel tempo non durerà in eterno.

ENRICO HAUSER.

Il mistero dell'ultimo Zar

Le false testimonianze dei rapporti ufficiali — Una missione interalleata sui luoghi del delitto — Come apparirà la verità

II.

Evidentemente, il mio violento desiderio di verità non poteva trascinarmi fino a Ekaterinenbourg. In generale, i poveri giornalisti borghesi non sono troppo bene accolti a Mosca. A maggior ragione in Siberia. Chi può dire se la celebre casa Ipatief è ancora in piedi, dopo il passaggio degli eserciti di Kolciak e degli eserciti bolsevichi? Ma, in mancanza di un'inchiesta sul luogo, io ho trovato dei testimoni. Per quanto essi non siano stati direttamente coinvolti nell'affare, ebbero tuttavia sotto gli occhi gli elementi della questione, ed hanno avuto la possibilità e la volontà di parlare.

Una missione interalleata era stata inviata in Siberia. Ogni rappresentante di nazione faceva una politica personale. Gli Inglesi, ad esempio, cercavano di spingere Kolciak sulla via della reazione. I Francesi, al contrario, erano tentati dal desiderio di dare alla Russia, occupata dai bianchi, una specie di governo costituzionale. Può darsi che, così, la Siberia sarebbe stata salvata, ma ciò è al di fuori della nostra inchiesta.

Il mio scopo era soprattutto di ritrovare i membri delle Commissioni interalleate, e particolarmente della Commissione francese, che era stata di più a contatto con i distaccamenti russi che, per primi, avevano sbarazzato Ekaterinenbourg dal bolscevismo. In quei tempi le vestigia del massacro dovevano ancora essere palesi. Il pubblico constaterà come i membri di questa missione definirono la faccenda.

Ecco una prima dichiarazione:

«L'11 maggio 1919, per la prima volta ho visitato la casa Ipatief, teatro della morte dello Zar e della famiglia imperiale. Questa visita fu breve, e consistette semplicemente nel percorrere le camere che erano state abitate dalle vittime, e la cantina ove pare che esse siano state massacrate. Nel mio giornale di viaggio ho riassunto così la mia impressione: «Rimango scettico circa i fatti come sono stati riferiti».

«*S. Lasies*, ex comandante addetto alla Missione militare francese in Siberia, ex-Deputato di Parigi».

Ma ecco un'altra dichiarazione:

«20 marzo 1920.

«Arrivato nel dicembre 1918 a Ekaterinenbourg, avevo tentato di penetrare in questo mistero. Dopo avere interrogato numerosi personaggi ufficiali e non ufficiali, avevo creduto in buona fede all'intero dramma, come m'era stato raccontato, benchè non avessi potuto ottenere una testimonianza diretta. Ho solamente incominciato ad avere qualche dubbio alla lettura del rapporto ufficiale del magistrato istruttore. La mia convinzione fu soprattutto scossa in seguito ad una conversazione con il generale di Stato Maggiore Bogoskowski. Ricordo che questo ufficiale generale, che, al servizio dei bolscevichi dopo il colpo di Stato del novembre 1917, occupava un posto importante alla Scuola di guerra di Pietrogrado, era stato a Ekaterinenbourg per ordine dei bolscevichi, al momento dell'avanzata tedesca nel marzo 1918.

«Egli si trovava dunque a Ekaterinenbourg, nell'esercizio di funzioni ufficiali, quando si compì il dramma. Quando la città fu riconquistata, prese servizio presso i Cechi, e divenne, in seguito, Capo di Stato Maggiore dell'esercito siberiano comandato dal generale Gaida.

«Vivevo quotidianamente con il generale Bogoskowski e ogni volta che cercavo di far scivolare la conversazione sulla sorte della famiglia imperiale, rimaneva ostinatamente ribelle ad ogni confidenza. Ma un giorno, ritornando dal fronte, durante una colazione in treno, tra Glosov e Perm avendo io nuovamente insistito, dopo qualche secondo d'esitazione, il generale Bogoskowski mi disse quasi a bassa voce:

«— Sono convinto che S. M. lo Zar Nicola è in vita, e così tutta la sua famiglia.

«Da allora i miei dubbi non hanno fatto che aumentare sul dramma di Ekaterinenbourg, dato che il generale esercitava funzioni ufficiali al comando dei bolscevichi, e doveva, per conseguenza, essere al corrente di molti segreti.

«*Bellfrand*, ex rappresentante della Missione militare francese in Siberia, sotto-capo d'ufficio onorario al Consiglio di Stato».

Ed ecco un altro documento ancora:

«Il 1.o maggio 1919, al quartiere generale del generale Pepelaief, comandante del settore di Berechagino, il tenente X... mi diceva:

«— Voi dubitate della morte della famiglia imperiale? Può darsi che abbiate ragione, poichè per mio conto, ho seri motivi di credere alla sua sopravvivenza.

«Mi lesse allora due lettere di un membro della sua famiglia, alto funzionario sotto l'antico regime, dalle quali mi tradusse, dettandomeli, i passi seguenti:

«— Lettera del ... aprile 1919: L'Imperatore è qui! Come comprendere? Io penso che tu comprenderai come noi tutti abbiamo compreso. Se ciò viene confermato la festa del Cristo sarà per tutti noi luminosa e infinitamente gioconda.

«Lettera di qualche giorno dopo: In questi giorni abbiamo ricevuto conferma a proposito della salute di quelli che amiamo. Dio sia lodato!».

J. Lasies - Ex-deputato di Parigi».

Dunque, nel 1919, non soltanto si poteva affermare che lo Zar non era stato ucciso, a ragione della testimonianza di persone che si erano trovate nei luoghi stessi del preteso massacro, ma lo Zar stesso era stato visto da persone che lo conoscevano.

Il più strano di tutta questa storia è che lo stesso sforzo per far credere alla morte dello Zar fu compiuto, con lo stesso ardore, così dai bolscevichi come dai bianchi. Come mai una tale coincidenza? Ecco come i bolscevichi diedero la notizia della morte dello Zar:

«Decisione del Presidio del Consiglio Regionale degli operai, contadini e guardie rosse dell'Ural.

«Dato che le bande Cecoslovacche minacciano la capitale rossa dell'Ural: Ekaterinenbourg:

«Dato che il carnefice coronato può sfuggire al Tribunale del popolo (si è testè scoperto un complotto di guardie bianche che aveva per scopo il rapimento di tutta la famiglia Romanoff);

«Il Presidio del Comitato Regionale, in esecuzione della volontà del popolo, ha deciso:

«L'ex-Zar Nicola Romanoff, colpevole innanzi al popolo d'innumerevoli, sanguinosi delitti, sarà fucilato.

«La decisione del Presidio del Consiglio Regionale è stata eseguita nella notte dal 16 al 17 luglio.

«Il Presidio Regionale».

«Decisione del Comitato Esecutivo Centrale di tutte le Russie - 18 luglio.

«Il Comitato Esecutivo Centrale dei Consigli dei deputati operai, contadini, guardie rosse e cosacchi, nella persona del suo presidente, approva l'operato del Presidio del Consiglio dell'Ural.

«Il Presidente: *Y. Sverdlof*».

E non è naturale domandarsi perchè i bolscevichi avrebbero divulgato la condanna e la morte dello Zar, se, viceversa, fosse stato vero, come ebbero poi a dire, ch'essi avessero massacrato tutta la famiglia imperiale? Perchè, dunque, affermare che il Principe ereditario era ancora vivo?, mentre l'Ural, secondo la loro stessa dichiarazione ufficiale, era minacciato dalle truppe bianche?

Tutte queste contraddizioni non forniscono forse la prova che, piuttosto, lo Zar e la famiglia imperiale furono affrettatamente trasportati in luoghi ignoti, e che la loro morte fu annunciata ostensibilmente per impedire il sopraggiungere di eventuali liberatori? E' ciò che dobbiamo credere.

MAX DE TRAILLES.

ALLEGRETTO

Il Ratto delle Sabine e le sue conseguenze

Di questi giorni cade l'anniversario del Ratto delle Sabine, il celebre avvenimento storico, sul quale la scienza non ha detto ancora l'ultima parola. Intendiamo dire l'ultima parola, nei riguardi delle sue conseguenze. Si dice: con esso ebbe origine la grandezza di Roma, inquantochè i Romani ebbero delle donne e poterono quindi eternare la loro razza.

Col che si verrebbe a dire, press'a poco, che la grandezza di Roma è fondata sulle donne.

Ma se le conseguenze furono gravi per la Città Eterna, non lo furono meno per i suoi dintorni e particolarmente per la Sabina.

Quando la sera di quel giorno memorabile i Sabini tornarono a casa, con la coda fra le gambe, furono assediati dalle domande:

— E le donne? — chiedevano i compaesani che non s'erano mossi.

— Ce le hanno rapite.

Qualcuno osservava alla sua vecchia moglie:

— Potevamo andare anche noi!

E più d'una delle donne che quel giorno erano rimaste a casa, sentendo le notizie dei gravi fatti di Roma, non potè trattenersi dal gridare, rivolta al marito:

— Vedi? Tu non mi porti mai a divertirmi!

Ci furono anche molti mariti che si rammaricarono di non aver fatto quel giorno una gita a Roma con la loro moglie.

Ma tutto questo è niente in confronto delle conseguenze che l'avvenimento ebbe negli altri centri del circondario del Lazio. Sparsasi la notizia del ratto delle Sabine, un grande esodo di donne si manifestò dai paesi circostanti verso Roma. Costoro arrivavano, si mettevano in piazza e facevan di tutto per attrarre l'attenzione dei rozzi Quiriti, allo scopo d'essere rapite. I Romani che, dopo un certo tempo, avrebbero gradito un'altra visita dei Sabini, per poter loro riappioppare con la violenza le donne rapite, non volevano saperne nemmeno di dare un'occhiata alle folle di ciociare, maremmane, frascatane, che pioveyano a Roma tutte le domeniche, con la speranza d'esser rapite.

Non vi dico, poi — a parte le donne coniugate — tutta la folla di ragazze da marito e di vecchie zitelle che si mettevano in viaggio per Roma. Ormai non si diceva più alle ragazze: «Va a cercar marito!», ma addirittura: «Va a Roma!».

E la domenica, a Roma, era uno spettacolo, ma vi dico, uno spettacolo tale da alzar l'idea. La piazza principale era piena d'una folla di vecchie forestiere vizze, che distribuivano sorrisi celestioli, in attesa d'esser rapite: certe bazze, certe dentiere, certi parrucchini di tutti i colori; e un tremolare di vecchi cappellini con pennacchietti, su facce rinsecchite, e acconciature da decrepiti pappagalli impagliati, e falbalà passati di moda.

I Romani si divertivano un mondo a vedere lo spettacolo di queste signore che, con una faccia tosta ammirevole, si spacciavano tutte per Sabine (e se fossero state veramente sabine, la Sabina doveva esser grande come mezza Italia); sorridevan loro, per prenderle in giro, facevan l'occhiolino e qualche capo scarico faceva lo «scherzo del ratto»: passatempo che consisteva nell'afferrare una di queste zitelle, sollevarle di peso, con sua grande gioia, e poi scaraventarla lontano, fra l'ilarità dei presenti.

CAMPANILE.

Libri ricevuti

C. LINATI: «Memorie a zig-zag»; Prosa. L. 11.
«Scrittori contemporanei», a cura di Mario Gromo. Torino, F.lli Ribet. - Fuori commercio.
GINO TRESPIOLI: «La realtà del mistero» - Società per lo studio della Biopsichica; Milano.
G. PREZZOLINI: «La coltura italiana», Milano, Corbaccio. - L. 14.
MASUCCIO SALERNITANO: «Novelle», Roma, Formiggini.
M. GASTALDI: «Tra poeti ed umoristi», Roma, Formiggini.
RAFFAELLO BARBIERA: «Daniele Manin», Roma, Formiggini.
GIULIO REICHENBACH: «Vincenzo Monti», Roma, Formiggini.
Bureau International du Travail: «Les méthodes de la statistique des accidents du travail dans les mines de charbon», - Genève, 1929.
ANNA VIRUBOVA: «Dalle corti dei Romanof alle carceri bolsceviche». - Milano, F.lli Cristofari, Editori.
V. CARDELLI: «Senza amore»; Novelle. Bologna, Azzoguidi. - L. 12.
«Annali di Economia»; Sommario. Milano, Università Bocconi, Editrice. Volume VI, n. 1.
A. R.: «Il nuovo dottor Boccadoro» - «Che cosa è la grammatica?».

Tipografia del giornale LA STAMPA

La strage di Monte Peluso

La fine del brigante-poeta - La concione ai carabinieri e la morte - La feroce vendetta dei banditi: sette persone assassinate, due bambini salvi per miracolo - L'arresto degli assassini - Le popolazioni, sollevate dall'incubo, plaudono alle Autorità

Catania, 21 notte.

La brillante operazione di polizia compiuta nel territorio di Biancavilla dal commissario di P. S. dott. Stagno, addetto all'ufficio del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catania, comm. Colonnetti, se pure circondata ancora da un giusto riserbo, lascia intravvedere che nuova luce si riflettera sul raccapricciante eccidio consumato a scopo di vendetta dalla banda di feroci briganti catanesi che faceva capo a quattro uomini tristamente noti nelle contrade montane della provincia di Catania, e cioè: Turi Rapisarda, Alessandro Avellino, Salvatore Patanella e Vincenzo Russo. Costoro, ad eccezione del Patanella suicida, sono tutti assicurati alla giustizia e già condannati per i loro misfatti varie volte all'ergastolo.

Vale la pena di ricordare la fine del Patanella, il così detto brigante poeta, che riusciva ad accoppiare stranamente la sua ferocia a un grande amore per le lettere, e particolarmente per la poesia. La fine del Patanella risale all'epoca dell'arresto del Rapisarda e dell'Avellino, arresto che potè avvenire, a quanto ritennero i banditi che, nonostante i molteplici mandati di cattura da cui erano perseguiti, scorrazzavano impunemente per le strade dei paesi più popolosi della provincia, per le precise delazioni di un mezzadro del comune di Troina, certo Salvatore Carini, fu Pietro, di anni 65, nativo di Adrano. Era questi uno dei così detti «uomini di libertà», vale a dire affiliati notoriamente alla delinquenza del luogo, ma mai raggiunti da prove sufficienti.

La scena della cattura del brigante

L'improvviso risveglio della polizia aveva deciso i banditi a cercare rifugio in case antiche. Si arrivò all'arresto di Turi Rapisarda e si riuscì a stabilire che il Patanella aveva trovato ricetto a Biancavilla. Quando il brigante vide il suo covo circondato, quando scorse le armi che decisamente si puntavano contro tutte le uscite, comprese che non vi era più salvezza e volle compiere il gesto caro ai leggendarii briganti d'altre epoche, quello di non arrendersi. Infatti, fattosi alla finestra della bicocca, tenne una concione alle imponenti forze di polizia spiegate dinnanzi alla sua casa. Disse che poteva ancora resistere facendo numerose vittime fra i carabinieri, ma che ciò non faceva anzitutto perchè niente lo avrebbe salvato e poi perchè non credeva di dover uffendere, senza ragione, contro ciechi esecutori di una legge che gli era incomprensibile.

Il Patanella si liberò delle armi e delle molteplici munizioni che aveva, lanciandole nella sottostante piazza, conservando solo una pistola automatica, e fece sapere che si sarebbe ucciso. A nulla valsero le esortazioni dei funzionari, e tanto meno le implorazioni del fratello, che era stato fatto accorrere sul luogo appositamente. Il brigante-poeta sciolse un inno a Turi Rapisarda, ebbe parole di esecrazione per le spie e quindi, stoicamente, si fulminò con un colpo di pistola alla tempia.

La polizia non potè raccogliere che un cadavere.

La strage orrenda

Questa morte, e l'arresto di Turi Rapisarda, decisero le sorti del Carini, fortemente sospettato, come si è detto, di delazione, e nella sera del 13 settembre 1922, mentre il sole declinava dietro i monti di Troina, un gruppo di 7 banditi, capeggiati da Avellino e da Romano, consumavano la strage che, per la sua ferocia mai aveva avuto precedenti nella storia della criminalità.

Il gruppo degli assassini, tutti armati di doppietta, si inerpicava sino alla cima di Monte Peluso, ove sorgeva la casa colonica della famiglia Carini, e fatta schiudere la porta con la scusa di chiedere dell'acqua da bere, uccidevano con ripetute scariche di fucile tutti i membri della famiglia, nonchè altri appartenenti alla famiglia del genero di questi. Mentre il Carini, infatti, si accingeva a versare da bere, stramazzava al suolo ucciso da un colpo di fucile alla fronte, e contemporaneamente altre scariche si susseguivano veloci, fra il terrore dei disgraziati, privi di difesa, ed abbattevano in pochi istanti altre sei persone della famiglia. Rimanevano immersi in un lago di sangue, oltre al Carini Salvatore, ucciso dall'Avellino, anche i fratelli Agadino e Carini Giuseppe, contro i quali aveva sparato il Russo Vincenzo. La moglie del Carini, la figlia di questi, a nome Maria, il genero Gueli e la di lui moglie subivano la triste sorte per mano degli altri componenti la banda. Venivano anche sterminati alcuni animali che pascolavano avanti alla casa. Solo due piccine, una di 5 e l'altra di 2 anni, riuscivano a sfuggire alla strage.

La tenace opera delle Autorità e l'arresto degli assassini

Conosciutosi la notte stessa il fatto, i carabinieri iniziarono pronte indagini, e nonostante la difficoltà opposta dalla ferrea omertà e anche del terrore dei cittadini, poterono accertare la responsabilità del Russo e dell'Avellino, i quali, dopo avventure romanzesche, poterono essere arrestati e condannati nel 1925, dalla nostra Corte di Assise, all'ergastolo. Con queste condanne però non tutti gli autori della strage avevano avuto la meritata punizione. Bisognava ancora approfondire le indagini e fare luce sulle altre triste figure di delinquenti che avevano partecipato alla carneficina, e che, nonostante la fitta rete di ricerche stretta sempre più intorno a loro come una morsa inesorabile e feroce, riuscivano ancora a vivere al sicuro, liberi e impuniti.

Numerosi arresti di malviventi, processi e condanne, nessuna luce aggiunsero intorno alla strage del Monte Peluso; gli altri colpevoli rimanevano avvolti nel mistero. Altri quattro briganti erano da catturare.

S. E. Colonnetti — un magistrato piemontese, che è qui salito in grande rinomanza per l'austera [illegible] con la quale amministra la Giustizia — si dedicò particolarmente alla riesumazione di questa raccapricciante vicenda giudiziaria. Mentre il tempo e gli avvenimenti avevano potuto far credere ai colpevoli che la legge ormai non pensava più a loro, in segreto si ordinava invece la trama nobilissima per la loro identificazione e il loro arresto.

Furono riesaminati tutti i processi, ripresi numerosi interrogatorii, furono eseguiti pedinamenti, sequestrate lettere, si fecè per lunghi mesi, insomma, sia nelle contrade adiacenti a Troina, ad Adernò e a Biancavilla, che in Catania e fuori Catania, tutto quanto era possibile effettuare in simili casi, e finalmente gli sforzi di S. E. Colonnetti e la sagacia del commissario Stagni sono stati coronati da pieno successo. Quest'ultimo, infatti, dopo interrogatorii e sorprese fruttuosissime, in base a indizi e a coincidenze, ha potuto finalmente avere la prova della reità a carico dei quattro misteriosi individui, che sono stati identificati e poi sorpresi e arrestati. Per il momento solo di uno è possibile fare il nome, certo Salvatore Nari di Nicola, d'anni 38, da Biancavilla.

Le vittime di Monte Peluso hanno avuto l'umana vendetta che loro spettava, e l'ha avuta la popolazione, offesa da tanta criminale ferocia. Questa ha fatto pervenire all'autorità catanese un telegramma di gratitudine e di plauso.

La morte di un commerciante e i sospetti intorno a una signorina

Milano, 21, notte.

L'improvvisa morte di un commerciante ha messo in moto l'autorità di polizia, per gli aspetti misteriosi che il fatto ha in alcuni momenti assunto. Il fatto è avvenuto ieri sera, in via Palestro 12, dove aveva il proprio ufficio il rappresentante di commercio Alessandro Ceccantini fu Luigi, di anni 58, domiciliato presso una figlia maritata, in via Pergolesi 18. Sino a qualche mese fa il Ceccantini, che è vedovo, aveva alle proprie dipendenze come signorina di studio la giovane Margherita Valassina, dimorante a Desio. Poi la Valassina si era licenziata, pur mantenendosi in cordiali rapporti con l'ex-principale, che si recava anzi sovente a visitare in ufficio.

L'improvviso decesso e i sospetti

Ieri sera, dopo le 19, quando l'ufficio era già chiuso, la portinaia dello stabile di via Palestro vide passare il Ceccantini, accompagnato dalla Valassina. Era trascorsa circa un'ora, quando la signorina si precipitò spaventata in portineria, gridando che il commerciante era stato preso da malore e occorreva soccorrerlo. Mentr'ella si recava ad acquistare un caffè e un liquore, la portinaia si affrettava a portarsi presso il commerciante che, accasciato in una poltrona, si lamentava penosamente. Sorbito il caffè e il liquore il Ceccantini parve star meglio e la portinaia si allontanò lasciandolo di nuovo solo con la Valassina.

Ma poco dopo la ragazza chiedeva ancora l'aiuto della portinaia, perchè il malore si era ripetuto. Fu mandato in fretta per un medico e il dott. Peggioni praticò al sofferente alcune iniezioni, ma invano, poichè il poveretto spirò. Il sanitario si rifiutò di rilasciare il certificato di decesso, parendogli la morte alquanto misteriosa, e la cosa fu messa in mano all'autorità la quale fece trasportare la salma al Cimitero Monumentale perchè venisse sottoposta all'autopsia, e in pari tempo si pose alla ricerca della Valassina, la quale aveva dimostrato molta fretta di allontanarsi. La ragazza era chiamata a dare spiegazioni circa un singolare gesto compiuto alla presenza del dott. Peggioni, che stava prodigando le sue cure al morente. La ragazza tolse dalla catena dell'orologio del principale una minuscola chiavetta, con la quale aprì un cassetto della scrivania, impossessandosi di una busta listata a lutto. Dopo di che, dicendo che le urgeva recarsi alla stazione per non perdere il treno, si allontanò.

Un funzionario messo al corrente del prelievo fatto dalla ragazza della busta sigillata, partiva alla volta di Desio allo scopo di rintracciarla e interrogarla. Ma a Desio la Valassina non tornò per tutta la notte. La cosa inospettì naturalmente il funzionario, che tornato a Milano dispose per il fermo della giovane, fermo che è avvenuto stamane in via Palestro, mentre con l'evidente intenzione di conoscere le ultime notizie sul doloroso caso, del quale era stata testimone, la Valassina si dirigeva allo studio dell'ex-principale.

La lettera della due amiche

Infatti il commissario cav. Nuvoloni della sezione di Pubblica Sicurezza di via Settala, stamane, mentre stava ponendo i sugelli all'ufficio del commerciante Ceccantini, nel suo studio di via Palestro 12, si vedeva capitare nella casa l'ex-commessa. La Valassina, inviata all'ufficio di Pubblica Sicurezza perchè fornisse spiegazioni sul fatto di avere aperto il cassetto di una scrivania dello studio del Ceccantini, subito dopo il suo fulmineo decesso, e di esserai impossessata della lettera listata a lutto, ha dichiarato che il suo ex-principale giorni or sono le aveva esternato il desiderio di far conoscenza con un'amica di lei. La lettera asportata era appunto uno scritto dell'amica che accettava l'invito. La Valassina ieri sera si era recata perciò dal suo ex-principale per mostrargli la famosa lettera listata a lutto. Avvenuto il disgraziato caso, per evitare pettegolezzi inutili la Valassina aveva creduto opportuno di riprendere la lettera. Data l'ora tarda e non essendovi un mezzo di trasporto, alla, anzichè recarsi a Desio, come ne aveva intenzione, ha passato la notte in un albergo di Porta Nuova e stamane si è recata nuovamente in via Palestro per sapere se vi erano disposizioni per i funerali.

La ragazza, dopo aver consegnata la sospettata lettera al funzionario, ha fornito pure indicazioni sulla sua amica che è stata subito rintracciata. Anche costei ha confermato la narrazione della Valassina ed è stata rimessa in libertà. La Valassina, prima di far ritorno a Desio, dovrà essere interrogata anche dal giudice istruttore avv. Corio.

Ammoniti e diffidati a Cuneo

Cuneo, 21 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto si è oggi riunita la Commissione provinciale per l'ammonizione e il confino che ha adottato i seguenti provvedimenti. Ammonita per due anni tale Borgogno Maria Caterina, di anni 38, da Dronero, perchè non ha mai desistito di propalare quotidianamente notizie insussistenti e diffondere calunniose voci allarmistiche su vari istituti di credito; ammonito per due anni, perchè pregiudicato ozioso e vagabondo, tale Delmondo Giovanni di anni 27, da Centallo; diffidati per il medesimo motivo tali Bongiovanni Stefano di anni 33 da Nelvo, e Piretti Emilio di anni 20 da Ilra; diffidato infine, perchè sospetto di vivere sfruttando donne, tale Brero Pietro di Cuneo, di anni 25.

Cliente che ruba invece di pagare ma non la passa liscia

Valenza, 21 notte.

E' qui stato arrestato un lestofante che aveva rubato all'Albergo della Bottala di Mortara. Ieri sera si è presentato all'albergo uno sconosciuto, che fermatosi a cenare, eludendo poi la sorveglianza dei proprietari, coniugi Gallone, si portava nell'appartamento privato dell'albergatore e riuscendo a scassinare una cassaforte vi rubava 15.000 lire in cartelle del Debito Pubblico, 8.500 lire in contanti, ed un orologio d'oro con catena pure d'oro. Il lestofante a colpo ultimato si eclissava per un'uscita secondaria, tralasciando di pagare il conto. Appena accortosi del furto il Gallone si precipitava in stazione e dava l'allarme ai due militi ferrovieri di servizio e il personale dirigente provvedeva ad informare tutte le stazioni delle linee i cui treni si trovavano in quell'ora in partenza, trasmettendo i connotati del ladro.

La stazione di Valenza riceveva pure la comunicazione, e col diretto delle 22.30 giungeva un giovanotto che destava gravi sospetti. Egli con molta disinvoltura prendeva la tranvia elettrica e si recava in città, dove cercava salire sopra un'automobile pubblica. Ma egli era stato seguito da quattro improvvisati agenti, che lo prevennero nella sua mossa. Difatti il maresciallo dei carabinieri comandante la locale stazione, da essi avvertito, lo fermò e lo tradusse in caserma.

Dai documenti trovatigli indosso fu possibile identificarlo per Roto Alfredo fu Francesco, nato nel 1897 a Genova, ivi domiciliato in via Casaregis n. 21/10 di professione... commerciante. Nelle sue tasche venivano rinvenuti tutti i valori sottratti alla «Bottala». Appena avvisato del fermo, giungeva in città, in auto, il Gallone, che dopo aver riconosciuto nell'arrestato il cliente ladro, metteva la propria macchina a disposizione dei carabinieri per la traduzione a Mortara.

Diecimila lire di risparmi trafugate ad un operaio

Adria, 21, notte.

Stamane ad Occhiobello, l'operaio Giustiniano Ferrarezi, ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più un suo portafoglio contenente 10.000 lire che egli aveva raggranellato con lunghi anni di lavoro e che custodiva nel cassetto di un mobile della propria camera. Per il resto il cassetto era in perfetto ordine. Fino ad ora le indagini non hanno approdato ad alcun risultato.

La neve

Cuneo, 21 notte.

La neve continua a cadere abbondantemente in tutta la zona montagnosa della provincia. A Limone Piemonte sorpassa i quattro metri e mezzo: molti comuni sono bloccati e molte comunicazioni interrotte.

Biella, 21 notte.

La neve non ha cessato di cadere in tutta la zona montana della regione. Una così forte nevicata non si registrava da oltre 15 anni. Ad Oropa la neve ha superato i due metri di altezza, e alla stazione della teleferica metri 4.50. Squadre di operai lavorano per permettere un passaggio fra Oropa e Favaro.

Mondovì, 21 notte.

Dal pomeriggio di domenica scorsa, salvo qualche breve sosta, la neve non ha cessato di cadere. Nella città alta ha superato i 70 centimetri.

Aosta, 21 notte.

Da stamattina è ricominciata a cadere ininterrottamente la neve che per le nevicate di questi ultimi giorni ha raggiunto nei paesi più elevati una considerevole altezza, come nella Valle di Rhêmes ove se ne sarebbero due metri.

Un concorso provinciale Pro Montagna nell'Alessandrino

Alessandria, 21 notte.

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori ha indetto un concorso provinciale «Pro Montagna» per la zona montana compresa negli ex-circondari di Acqui, Novi e Tortona. Il concorso ha la durata di due annate agrarie e si prefigge: il miglioramento dei pascoli montani; la istituzione di nuovi prati; il miglioramento delle coltivazioni agrarie (cereali, patate, ecc.); l'incremento della frutticoltura. A tal fine a tutti gli agricoltori iscritti al concorso, che diano sufficienti affidamenti di serietà e di buona volontà, saranno forniti dalla Federazione Agricoltori, compatibilmente alle disponibilità, concimi, semi di prato e piante da frutto. Del pari gratuitamente sarà fornita agli iscritti al concorso l'assistenza tecnica per la migliore riuscita delle iniziative dei singoli agricoltori. Un'apposita commissione nominata dalla Federazione Provinciale Agricoltori redigerà entro il primo marzo il bando di concorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una violenta rissa è scoppiata fra le sorelle Graziano Maria e Celira e le sorelle Regiuni Maria e Ines. Corsero pugni, schiaffi e graffiature e la più malconcia risultò la Maria Graziani, giudicata guaribile all'Ospedale in dieci giorni.

Uno scontro è avvenuto in corso Roma, all'angolo di via Piacenza, tra un camion condotto da Vita Pietro e un'automobile, guidata da Serano Alfredo. L'auto subì gravi danni e notevoli ferite riportò il bambino Enrico Romanigo, di anni 4, che si trovava a bordo della macchina.

DA AVIGLIANA

Con solenne cerimonia i mutilati di Avigliana hanno consegnato al loro presidente cav. uff. Carlo Cappellini, il distintivo di oro, quale riconoscimento delle sue benemerenze acquistate in oltre un decennio di presidenza della Sezione di Avigliana e quale segretario della Delegazione regionale piemontese mutilati.

DA BIELLA

In un pozzo a Gandolo, da alcuni manovali addetti ad una costruzione, è stato rinvenuto il cadavere della settantreenne Falla Caravino Giuseppina. Si tratta di sciagura.

Da una piallatrice in moto il falegname Cornelio Bertagnolio, di 18 anni da Salussola, ha avuto la mano sinistra stritolata e maciullata. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA CUNEO

A podestà di Rodel è stato nominato l'attuale commissario prefettizio signor Amedeo Amedeo.

DA MONCALIERI

L'istituzione di una nuova farmacia, per il borgo S. Pietro (Basse del Lingotto), è stata con recente decreto prefettizio autorizzata, e la concessione verrà assegnata al vincitore del concorso che sarà prossimamente bandito dalla Prefettura.

DA MORTARA

Michele Bianchi è stato commemorato alla Casa del Fascio dal prof. Morengo, preside del Ginnasio, davanti a foltissimo pubblico.

DA NOVARA

E' stato arrestato dai carabinieri, certo Giovanni Grazioli, facente parte di una combriccola di ladri, che da tempo opera nei Comuni del Novarese. L'arrestato non ha però fatto i nomi dei complici.

DA PONT CANAVESE

Grandiosi festeggiamenti carnevaleschi sta organizzando un apposito comitato, a scopo benefico. Le feste culmineranno nei giorni 2 e 4 marzo, con un grande corso di gala.

DA TORTONA

In onore del Beato Don Giovanni Bosco, a Sardigliano hanno avuto luogo solenni cerimonie popolari ed una applaudita conferenza del rag. Carlo Burca.

Con simpatica decisione il Comune si è reso garante di crediti presso la Banca Popolare e la Cassa di Risparmio di Tortona a favore della Società «Italo» in dissesto, nell'interesse delle maestranze tortonesi.

DA VALENZA

Sbalzato dal proprio carro, certo Felice Mantovani, di anni 41, cadeva sulla provinciale di Milano, rimanendo travolto dalle ruote del veicolo che gli producevano lo schiacciamento del braccio destro e di parte del torace. Lo stato del ferito è gravissimo.

Da una finestra precipitava in cortile colto da capogiro, il contadino Pietro Giaquino di anni 66. Il poveretto riportava lesioni al cranio con sintomi di commozione viscerale.

DA VIGEVANO

Con una fucilata doveva essere abbattuto un bue di proprietà dell'agricoltore Cesare Montagna di Nodaralle. L'animale, sandolato al pesò, era riuscito a fuggire e costituiva pericolo per i cittadini.

I PROCESSI

Il processo pel delitto di Cusago

Le prime arringhe

Busto Arsizio, 21 notte.

E' continuata oggi la discussione dell'oscuro processo per l'assassinio del fornaio Clerici Davide, a Cusago, discussione di grande interesse per il fatto che imprecise appaiono le situazioni degli imputati. Finora è stato accertato soltanto in modo inoppugnabile che la sorella dell'ucciso, Pierina Clerici, ha conferito il mandato: il mandato d'una «lezione» al fratello, che sarebbe stato troppo prepotente verso di lei. Ma chi ebbe quel mandato? I difensori del Gariboldi sosterranno che fu il Bianchi; i difensori del Bianchi sosterranno che fu il Gariboldi. Così ogni difensore diventerà a sua volta anche Parte Civile.

L'udienza è aperta alle 9.30. Prima che si inizi la discussione, il P. G., comm. Lamberti-Bocconi, chiede che si dia lettura dei verbali inerenti alla deposizione di alcuni testi. Il presidente acconsente e dà tosto lettura dei documenti, fra i quali si legge un rapporto del comandante della Stazione dei carabinieri di Baggio, diretto al procuratore del Re di Milano, col quale si avverte che nel Comune di Cusago correva insistente la voce di pressioni ai testi addotti al processo affinchè non avessero a dire la verità. Il Comando — si precisa nel rapporto — ha fatto in proposito indagini del caso, ma queste furono ostacolate dalla ostinata omertà degli interrogati che potevano fornire delle delucidazioni in merito.

Si passa poi alla questione dei quesiti da porre ai giurati. L'avv. Bentini propone il quesito della lesione fine a se stessa non seguita da morte per intenzione personalmente distinta. Il P. G. non si oppone e chiede che la lesione sia quella contemplata dall'articolo 378 del Codice penale. L'avvocato Bentini accetta, purchè si contempli anche qui l'ipotesi della complicità.

Donna senza pietà

Il presidente, dopo aver sollecitato le parti a una ragionevole brevità, invita a parlare per primo l'avv. Bertasi, patrono di P. C. per calunnia e danno di Virginia Prestoni ved. Marroncelli e Pietro Ghiringhelli: «Ha ucciso il Gariboldi? — dice l'avv. Bertasi. — Gli darete la sua pena. Io non posso attaccarlo». E volgendosi repentinamente verso la gabbia nella quale Pierina Clerici siede in un angolo col volto fra le mani, esclama: «Ma è di costei che io mi devo occupare, di costei che vide la gola squarciata del fratello e non pianse, di costei che accusò due innocenti. E quando seppe che uno di essi era morto per lei, per le sue accuse, non ebbe rimorsi, non pianse, non pianse mai».

L'avv. Bertasi a questo punto traccia a larghe tinte il quadro della scena che avvenne in Questura. Ci fu una voce allora che supplicò: «Pierina, Pierina, ascolta il tuo cuore! Di' la verità...». La Clerici non ebbe pietà i calunniati non possono avere pietà ora per lei. Pierina Clerici non potrebbe più rientrare in casa perchè avrebbe sempre davanti a lei la gola squarciata del fratello. Non potrebbe andare sul luogo del dolore perchè le giungerebbe l'eco del pianto al quale non si è aggiunto il suo; non potrebbe andare nel luogo di preghiera perchè dalla fossa le giungerebbe l'ultimo rantolo del fratello trucidato; non potrebbe andare fra la sua gente perchè porterebbe attorno a sè la nube del truce delitto. Sì, è staccata dal mondo: ai testi. E' pazza? Fosse vero! Sarebbe meno orribile il delitto. Purtroppo dimostra di ragionare, e troppo bene. Sarebbe la sua fortuna se la mente l'abbandonasse, se tra lei e il passato, tra lei e il delitto sorgesse il velo della pazzia che fa scordare. Sarebbe l'unica carezza che potrebbe alleviarla le sofferenze della vita, lenirle il ricordo del delitto tremendo. Questa la pietà vera, non quella a base di mitezze di verdetto. Non pianse mai questa donna infame, non tremò mai la sua voce assassina, non tremi la vostra mano, o giurati, nell'affermare la colpevolezza».

La fine dell'arringa dell'avv. Bertasi è stata accolta da un sommesso mormorio di approvazione da parte del pubblico.

Misfatto familiare

All'udienza pomeridiana, per la requisitoria del rappresentante della legge, l'aula è gremita in modo impressionante. Il comm. Lamberti-Bocconi comincia rievocando nei più minuti particolari il misfatto. «Davide Clerici — afferma l'oratore — è stato vittima di un terribile agguato premeditato da lungo tempo. E' morto in pochi istanti sgozzato ed è molto triste rilevare che ora qui in quest'aula si cerchi di assassinarlo una seconda volta. Dai suoi famigliari Davide Clerici è abbandonato, ma non certo dalla Giustizia».

Parlando della sorella dell'ucciso, il P. G. ha parole roventi al suo indirizzo: «Pierina Clerici sentì un solo attimo di rimorso quando disse al Gariboldi che la verità era una sola, cioè che era stato lei ad uccidere suo fratello. Ma è seguita subito la ritrattazione con l'aggiunta della storiella del «Fermo» e del «Poder», e così Pierina Clerici credette di coprire la sua tremenda colpa». Il comm. Lamberti-Bocconi parla poi dei precedenti del delitto per mettere in evidenza che quello di Cusago fu un misfatto famigliare. Se alla Pierina si può dare un'attenuante, questa la si deve ricercare nell'ambiente che le ha creato la sua famiglia, ambiente in cui ella purtroppo è vissuta ed è cresciuta. «E' impressionante, signori giurati, il fatto che anche i figli con la vecchia madre abbiano fatto lega con chi ha barbaramente trucidato il Clerici. E' l'odio che trabocca e che è venuto alla ribalta in questo processo».

L'oratore passa a delineare la figura del Bianchi, per concludere che egli è stato trascinato nel delitto dalla sua padroncina. Dopo avere accennato ai denari dati al Gariboldi e al Bianchi stesso da quest'ultima, si sofferma ad esaminare i rapporti che correvano fra i due. Del Gariboldi parla dell'appostamento in cucina, e dice che il suo contegno stesso lo condanna inesorabilmente fin dal momento in cui è stato avvicinato dai carabinieri che lo trassero poi in arresto. E ricorda a questo proposito che il Gariboldi, quando fu trovato al cinematografo, con la moglie, dal tenente Scolaro, che lo ricercava per arrestarlo, prima ancora di sapere che cosa volesse l'ufficiale, ebbe a dire: «E' per l'affare del Davide». «Poi — soggiunge il Procuratore Generale — verranno le strizzatine degli occhi e i ginocchi che si piegano. Ma questo non conta». Il comm. Lamberti-Bocconi prosegue, contestando l'alibi addotto dall'imputato.

Il Procuratore Generale riprende in seguito a parlare del Bianchi: «Quest'uomo era necessario, perchè diventa inutile altrimenti la consegna di russare. Turbinio di passioni, promesse recondite di una ragazza per nulla appariscente e desiderata, mistero profondo di uno sconvolgimento morale. C'è bisogno del garzone: gli si era dato del denaro per questo, e non mancarono lusinghe e promesse. Si arrivò così all'accordo nel cortile, accordo che rappresenta la premeditazione. La partecipazione del Bianchi quale è stata? «Non ho messo una mano addosso», dice lui. Ma nel suo interrogatorio ha detto: «Pierina mi aveva dichiarato che dovevo star lì a mettere le mani addosso per far finta di difendere, e poi... lasciar fare».

Spaventosa malefizio

Il comm. Lamberti-Bocconi, ritornando alla posizione della Pierina, così si esprime: «Cosa importa un certificato penale che è pulito, quando l'anima si dimostra spaventosamente proclive al malefizio?». E discute infine sulla circostanza della chiave rotta trovata nella tasche del Gariboldi, e che non poteva aprire la porta della sua casa. «Ma questo — afferma — non importa. All'accusa basta che ci sia la prova che il Gariboldi entrò in casa quella notte. Come, lo dica lui».

Il comm. Lamberti-Bocconi termina la sua requisitoria raccomandando ai giurati di punire come è giusto punire, e concludendo per la responsabilità di tutti e tre gli imputati. Alla fine della sua requisitoria l'oratore riceve le felicitazioni vivissime da parte di avvocati e di magistrati.

A lui fa seguito l'avv. Carioli, uno dei difensori del Bianchi. L'oratore nella sua breve arringa analizza le pubblicazioni fatte dai giornali subito dopo il delitto; traccia la figura del Bianchi e quindi richiede la sua riabilitazione, poichè egli non sarebbe stato che una vittima della suggestione esercitata su di lui dalla padroncina.

L'udienza è tolta alle 17.

Una banda di precoci delinquenti

Aosta, 21, notte.

Lo chauffeur Giovenale Dayné di Lorenzo, nativo di Valsavaranche ed esercente un garage a Villanova Baltea, aveva avuto la sorpresa di riscontrare, per ben due volte, che ignoti ladri, rompendo un vetro ad una finestra del piano terreno ed aperta la medesima, mettevano a soqquadro ogni cosa asportando diversi oggetti fra i quali una catena d'argento, due orologi, oltre lire 300 in denaro. Denunciato il fatto, che è avvenuto diversi mesi fa, l'Arma dei Carabinieri esperì delle indagini che in primo tempo non avevano dato alcun risultato concreto. Ma ecco che ultimamente venne scoperta una piccola banda di delinquenti, la quale poi era arrivata ai furti consumati in danno del solvegiatore di autoblindi.

I componenti di questa minuscola associazione a delinquere erano certi Baschera Giuliano di Celestino, d'anni 15, nativo della Jugoslavia, Lucchini Pietro di Angelo, di anni 11, nato a Lambrate e Praduroux Evaristo di Eugenio, d'anni 18 da Aosta.

Il processo ha avuto luogo oggi dinanzi al nostro Tribunale. I tre piccoli delinquenti vennero dichiarati colpevoli del delitto loro ascritto con la diminuente del valore lieve del furto e dell'età inferiore ai 14 anni e 18 anni, condannando il Baschera ed il Praduroux alla pena della reclusione per mesi 7 ed il Lucchini per mesi 4, tutti in solido alle spese ed ai danni, ordinando la restituzione degli oggetti sequestrati al legittimo proprietario. Per ricettazione erano sul banco degli imputati i fruttivendoli Gregoletto Pietro e Erminio, il primo è stato assolto, il secondo condannato per acquisto di oggetti di dubbia provenienza, coll'applicazione però dei benefici della intervenuta amnistia.

Il Tribunale di Aosta nel primo anno di funzionamento

Aosta, 21, notte.

Compiutosi in questi giorni un anno di funzionamento del ricostituito Tribunale di Aosta, non è privo d'interesse conoscere i dati relativi al lavoro espletato. Furono pronunciate 202 sentenze penali e 120 sentenze civili; vennero dichiarati 21 fallimenti ed altri 20 ne pervennero, per competenza, dal Tribunale di Ivrea. Dei 41 fallimenti complessivi, 21 sono stati già esauriti. N. 100 furono i Decreti emessi in pratiche di volontaria giurisdizione. Alla Regia Procura pervennero n. 1119 denuncie ed all'Ufficio del Giudice Istruttore furono espletati n. 333 processi.

Queste poche cifre danno un'idea esatta dell'importanza che ha subito raggiunto il nostro Tribunale.

La condanna di un ferroviere infedele

Cuneo, 21 notte.

Si è svolto oggi al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex-dipendente dall'amministrazione ferroviaria Carle Guido, chiamato a rispondere di una serie di falsi, peculati e appropriazioni indebite a danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, commessi negli anni 1927 e 1928 in unione al fratello Eraclio, deceduto. Il Carle si è reso uccel di bosco e all'udienza di stamane si è mantenuto latitante. L'unico teste, un ispettore capo delle Ferrovie, ha riaffermato la piena colpevolezza dell'imputato, narrando come il Carle da lui interrogato ebbe ad ammettere i fatti addebitatigli, asserendo di esservi stato spinto da urgenti bisogni di denaro.

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria ha chiesto la condanna dell'imputato a anni 12 di reclusione e L. 1400 di multa; il difensore avv. Nasi di Torino ha chiesto il minimo della pena; e il Tribunale lo ha condannato ad anni 9 e mesi 6 di reclusione, e a L. 800 di multa, nonchè alle conseguenze di legge.

L'estorsione al gr. uff. Gualino

Tre anni di reclusione a Belli

5 anni a Carano

(Tribunale Penale di Torino)

Si è concluso ieri alla settima sezione del Tribunale il processo contro il comm. Piero Belli fu Sabatino, da Spoleto, di 47 anni, e Vincenzo Carano fu Vincenzo, da Palagiano, di 27 anni, incolpati, come è noto, di estorsione per avere nel luglio scorso «incutendo timore di gravi danni all'onore ed agli averi del gr. uff. Riccardo Gualino ed ai suoi collaboratori nelle aziende da esso Gualino presiedute e dirette» costretto i componenti del Gruppo Gualino «a mettere a loro disposizione e consegnare la somma di 185 mila lire, delle quali 70 mila vennero intascate dal Belli e 115 mila dal Carano».

Vincenzo Carano era anche imputato di appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto la somma di 10 mila lire rimessagli, nel settembre 1926, dalla Soc. An. Snia Viscosa perchè la versasse alla *Agenzia Stefani* di cui egli, in quel periodo, dirigeva l'ufficio torinese. Il processo, iniziatosi sin dal 12 corrente e proseguito in questa settimana dopo una breve sospensione, è terminato ieri a mezzogiorno, con molto anticipo sul previsto, in conseguenza degli stretti limiti in cui si è contenuta la discussione. Alla requisitoria del P. M. cav. Villa ed all'arringa dell'avv. Oreste Quaglia, patrono di Parte Civile per il gr. uff. Gualino, non sono seguite infatti le arringhe dei difensori — avv. Dannei e Gino Colla per Piero Belli, avv. Del Fiume e Giulio, per Carano — avendo i quattro patroni rinunciato alla trattazione della causa.

Il processo, come è noto, si è svolto con la rigorosa esclusione del pubblico. Le porte non si sono aperte che al termine del dibattimento, quando il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio per la sentenza. Come è noto, la lettura delle sentenze, anche nei procedimenti svoltisi a porte chiuse, deve avvenire pubblicamente, a pena di nullità.

La permanenza del Tribunale in camera di consiglio non è lunga. Poco dopo mezzogiorno il Presidente cav. uff. Zanotti, seguito dai giudici che compongono il Collegio, cav. Cialente e cav. Zani Dei Frà, rientra nell'aula, che si è affollata intanto di pubblico, e dà lettura del dispositivo della sentenza, che è di condanna per entrambi gli imputati.

Piero Belli è ritenuto colpevole di estorsione e condannato a 3 anni di reclusione ed alla vigilanza della Pubblica Sicurezza per un anno.

Vincenzo Carano è ritenuto colpevole di estorsione e di appropriazione indebita qualificata e — coll'aggravante data dalla sua qualità di recidivo in tale genere di delitti, per una condanna a 5 mesi di reclusione per truffa riportata nel 1925 a Taranto — è condannato complessivamente a 5 anni di reclusione, 5000 lire di multa ed alla vigilanza della P. S. per due anni.

I due imputati sono poi condannati in solido al pagamento delle spese processuali ed alla rifusione dei danni alla P. C. gr. uff. Gualino richiesti dal patrono di questi avv. Quaglia nella somma di lire una. In virtù del recente decreto d'indulto il Tribunale dichiara condonati a Vincenzo Carano un anno di reclusione sulla pena inflittagli per il reato di appropriazione indebita e la intera multa.

I due imputati hanno assistito alla lettura della sentenza rimanendo in piedi, senza soverchia emozione. Entrambi sono però pallidissimi. Tosto che il Presidente ha ultimato la lettura del dispositivo, Vincenzo Carano, interpretando anche il proposito del coimputato, dice concitatamente:

— Signori del Tribunale, contro la sentenza ricorreremo oggi stesso in Appello.

— E' nel suo pieno diritto — replica il Presidente, che dichiara subito tolta l'udienza.

I due imputati vengono quindi tradotti dai carabinieri in camera di sicurezza, e l'aula si sfolla.

Tre militari condannati a Casale

Casale, 21 notte.

Dinanzi al tribunale militare è oggi comparso Busso Ferruccio di Giovanni, da Legnago, guardia di Finanza appartenente alla Legione di Genova, imputato di furto in danno dell'amministrazione militare e di abbandono di posto. Il tribunale, ritenendolo colpevole dei reati ascrittigli, lo condannò alla pena complessiva di anni due, mesi uno di reclusione militare e al passaggio in una compagnia di disciplina dopo espiata la pena.

Pure imputato di abbandono di posto e di rifiuto di obbedienza, è comparso allo stesso tribunale Rodici Carlo di Ambrogio, da Rosale, soldato nel 41.o fanteria, che è stato condannato a mesi quattro di reclusione militare.

Imputato di furto continuato a danno di compagni è infine comparso certo Grosso Giovanni di Angelo, da Somano, soldato nel 1.o regg. alpini di stanza a Mondovì. Il Tribunale lo ha condannato a mesi cinque di reclusione e al passaggio in una compagnia di disciplina dopo espiata la pena.

Quattro feriti in un investimento d'automobili

Adria, 21, notte.

Ieri il giovane concittadino Mario Nordio recavasi colla sua automobile a Padova con a bordo il fratello Luigi, il rag. Enzo Marusco e i signori Gino Girotti e Nello Guzzon, ma a metà viaggio la macchina veniva violentemente investita e fatta ribaltare da un'altra auto guidata dal signor Lisetto Boscolo di Chioggia. Nel pauroso rovesciamento tutti i gitanti adriesi rimanevano più o meno gravemente feriti. Essi venivano trasportati con un'altra vettura ad Adria. L'autorità sta indagando per assodare le eventuali responsabilità.

Sigarette ribassate di prezzo

Il Monopolio Italiano dei Tabacchi ha ribassato il prezzo delle sigarette «SAMSOUN» della Ditta T.E.M.I. di Rodi, da Cent. 40 a Cent. 38.

L'altro tipo denominato «RODI» è rimasto invariato, cioè a Cent. 30.

Dette sigarette sono confezionate con tabacchi orientali di prima qualità, in eleganti scatole, con bocchino oro e senza. 1172

Tutti gli sport in tutto il mondo

I trionfi dell'ala italiana

Il "record„ mondiale d'altezza per apparecchi da turismo conquistato dal pilota Donati su "Fiat A. S. 1."

Il comunicato ufficiale

Roma, 21 notte.

L'aviatore Renato Donati, partito alle 15,5 dall'aeroporto di Montecelio, insieme al motorista Gino Capannini, con apparecchio da turismo Fiat «A.S. 1.», motore Fiat A. 50, ha atterrato alle 17,15 dopo aver raggiunto la quota di m. 6782. Il pilota Donati si è aggiudicato così il record internazionale di altezza per apparecchi da turismo di prima categoria finora detenuto dal pilota inglese De Havilland con 6054 metri toccati su apparecchio «Moth».

(Stefani).

Un nuovo record del mondo aviatorio è stato battuto dall'Italia, quello d'altezza per aeroplani da turismo. La nuova grande affermazione dell'ala italiana giunge quando non è ancora spenta l'eco del prodigioso volo di Lombardi da Roma a Mogadiscio, e a breve distanza dalla conquista dei records mondiali, sempre per apparecchi da turismo, di durata e distanza in circuito chiuso.

L'artefice della nuova, mirabile impresa è l'«asso» Donati che già a Montecelio aveva conquistato i due records nominati. L'apparecchio è il Fiat A.S. 1. con motore Fiat A. 50, lo stesso dei records di durata e distanza, lo stesso che servì a Lombardi per il suo grande raid, lo stesso infine che pilotano i due audaci aviatori Di Collobiano e Malinverni nel loro lungo viaggio da Roma a Città del Capo. E' un'offensiva in pieno che l'aeronautica italiana ha scatenato nel campo dell'aviazione da turismo con risultati come si vede, che hanno del sorprendente.

L'industria italiana si è dedicata alla costruzione dei piccoli apparecchi da turismo, per espressa volontà del nostro Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, quando già l'Inghilterra e la Germania parevano ormai avere conquistato definitivamente coi loro apparecchi, questo nuovo campo destinato ad un sicuro e grande avvenire. Ultima arrivata, l'Italia è oggi al primo posto nell'aviazione turistica mondiale. E' questa una prova mirabile di quanto possano il genio e la volontà dei nostri uomini sotto la guida incitatrice e realizzatrice del Governo fascista.

I successi che abbiamo ricordati sono stati ottenuti tutti con il piccolo apparecchio della Fiat: l'A.S. 1, un gioiello di costruzione meccanica che ha stupito il mondo. Con questo gingillo, Donati nel gennaio scorso, volava 20 ore e 4 minuti percorrendo in circuito chiuso Km. 2746,200. Lombardi copriva gli 8240 Km. che dividono Roma da Mogadiscio in 60 ore di volo, effettuando in una tappa sola il lungo tratto Tobruk-Massaua ed infine ancora Donati raggiungeva ieri a Montecelio i 6782 metri d'altezza aggiudicandosi il nuovo record mondiale. Risultati sorprendenti, ripetiamo, che stanno a dimostrare l'eccellenza della nostra costruzione aeronautica, e l'ardimento dei nostri insuperabili piloti.

Il motore dell'A. S. 1., il «Fiat A. 50», è stato l'artefice principale nel conseguimento del nuovo record. Esso che, com'è noto, è a stella raffreddato ad aria, non ha che una potenza di 80 HP. Per tutta la durata del volo — oltre due ore — attraverso gli strati ben dissimili per temperatura e per densità di aria, questo piccolo motore che consuma come quello di una comune automobile, non ha avuto il minimo rateé, il più piccolo inconveniente. Ha funzionato come già per i records di distanza e durata, alla perfezione.

Donati è già stato presentato ai nostri lettori in più di un'occasione. E' una delle più popolari figure dell'aviazione italiana. Basterà ricordare di lui che è nato a Forlì trentaquattro anni or sono, che prese parte alla grande guerra come aviatore nei reparti da «caccia», che conta undici apparecchi abbattuti ed è fregiato di quattro medaglie d'argento al valore. E' addetto quale collaudatore d'apparecchi alla «Fiat». Ha già al suo attivo un record mondiale d'altezza conseguito a Torino sul campo dell'Aeronautica d'Italia, nel 1927.

E' un magnifico pilota e un simpatico ragazzo. Quando è in vena, nelle soste del lavoro, ha una collana di aneddoti da raccontare che fanno stare a bocca aperta. Sono vicende alle volte drammatiche, ma finite sempre lietamente, e delle quali il recordman mondiale ride, col riso aperto dell'uomo forte che non teme le insidie. Come già per i records di durata e distanza, Donati ha avuto a compagno nella nuova impresa il meccanico Capannini, un «mago» nella preparazione e nella messa a punto dei motori, lo stesso che accompagnò Ferrarin nel leggendario raid Roma-Tokio, e che prese parte con Boltalla, sempre sul piccolo A.S. 1., al Giro di Europa.

Come venne battuto il record

Roma, 21 notte.

(U. La.) — Senza strombazzature preventive, senza sonori preannunzi ma con quella silenziosità fattiva e operosa che è propria dello stile fascista e dell'aeronautica italiana Renato Donati ha ieri riconquistato all'Italia un prezioso record detenuto da oltre un anno dall'aviatore inglese De Havilland, quello mondiale di altezza per apparecchi da turismo di prima categoria raggiungendo la quota di 6782 metri.

A poco più di 48 ore di distanza dalla conclusione del magnifico «raid» compiuto dal pilota piemontese Francesco Lombardi un'altra meravigliosa prodezza viene ad illuminare di luce vivida la tenace preparazione della nostra aeronautica decisamente avviata alla conquista di tutti quei primati che in tempi non lontani furono già suoi.

Renato Donati, l'asso insuperato di tutte le più alte imprese dell'ala italiana, ha dato una prova novella delle sue superbe doti, della sua prodigiosa capacità, superando nel primo tentativo una prova irta di enormi difficoltà e che da circa un anno e mezzo aveva resistito ai tentativi dei piloti di cinque Nazioni.

Per tutto il volo, che ha avuto una durata di oltre due ore e che è passato attraverso strati ben dissimili per temperatura e per densità di aria, il motore del piccolo «Fiat A. S. 1» ha sempre funzionato in modo assolutamente perfetto.

Donati è stato favorito in parte dalle condizioni atmosferiche in questo suo felice tentativo. Alle giornate brulle e piovose dei giorni scorsi, ieri era succeduta una chiara giornata di sole che se proprio non era la più adatta a un tentativo del genere, permetteva peraltro di poter bene sperare nella sua riuscita.

Fatti piombare e sigillare i barografi nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il Donati, seguito dal fido Capannini, alle 15 saliva sull'«A. S. 1» e cinque minuti dopo decollava dal campo di Monte Celio ov'era raccolta una folta schiera di ufficiali dell'Aeronautica. Donati puntò a ovest, poco dopo era su Anzio a una quota di circa mille metri. L'ascesa continuava sempre stando su Anzio che Donati sorvolava con larghi zig-zag.

La limpidezza del cielo permise di seguire Donati fin oltre i tremila metri, poi il piccolo apparecchio ormai impercettibile punto nella volta azzurra, scomparve del tutto agli occhi ansiosi di chi lo aveva seguito nella audace ascesa. Approfittando e sfruttando alla perfezione le correnti ascensionali Donati si era portato a 5500 metri, quota alla quale il pilota dovette restare un certo tempo per avere incontrato un ampio strato di aria calda. La scemata densità dell'aria e la conseguente diminuzione della forza di sostentamento alla superficie portante dell'apparecchio, obbligarono Donati a una sosta nella sua marcia ascensionale.

Uscito finalmente dalla insidiosa zona di aria calda, Donati continuò a salire a 5500 metri; nuvole e nevischio tolsero a questo punto ogni visibilità al pilota, che per circa un quarto d'ora dovette accontentarsi di mantenere la linea di volo e manovrare per correggere le frequenti inclinazioni e gli sbandamenti dell'apparecchio causati da violenti raffiche laterali di vento.

Donati non se ne diede per inteso e uscito fuori dalla zona tempestosa, constatato che il motore «tirava» sempre in modo perfetto, continuò a salire. L'ultima parte dell'ascesa fu la più lenta ma anche la più tranquilla. Ai 6000 metri, poichè l'apparecchio continuava a salire con dolce e regolare progressione, la sicurezza di potere battere il record di De Havilland fece scambiare a Donati alcuni gesti di giubilo con l'impassibile Capannini.

«Fin che va!» fu il gesto di risposta di Donati a Capannini, quando questi gli fece segno che aveva superato di oltre 100 metri il record di De Havilland.

E infatti l'ascesa continuò lenta e sicura finchè l'atmosfera fattasi eccessivamente rarefatta impedì all'apparecchio di proseguire oltre nella sua marcia ascensionale. Giunti sulla soglia dei 7000 metri di altitudine col piccolo meraviglioso apparecchio, Donati iniziò la marcia discendente. La discesa, come hanno mostrato le linee dei barografi è stata compiuta con un volo che deve essere stato un capolavoro di regolarità e di precisione. Con manovra perfetta Donati riprendeva terra festeggiatissimo dai presenti all'aerodromo di Monte Celio, alle ore 17,15, dopo due ore e 17 minuti di volo.

L'odierno e scrupoloso esame dei barografi ha confermato la conquista al l'Italia del record mondiale di altezza per apparecchio da turismo di prima categoria. La quota raggiunta da Donati di metri 6782, abbassa il precedente record di De Havilland di 728 metri.

Lombardi a S. E. De Bono

Roma, 21 notte.

Non appena giunto a Mogadiscio, l'aviatore Francis Lombardi ha telegrafato a S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, nei termini seguenti:

«*Esprimo V. E. miei sentitissimi ringraziamenti calorose italianissime accoglienze avute tutte Colonie particolarmente Mogadiscio. Cordiale valida assistenza aviazione Colonie mi fu particolarmente utile e gradita. Devoti ossequi*».

S. E. De Bono ha così risposto:

«*A chi ha voluto e saputo dimostrare al mondo in maniera così tangibile e brillante come possano il valore e la tecnica italiani rapidamente collegare le nostre Colonie, giungano i sensi di viva ammirazione e il plauso dell'amministrazione coloniale e miei personali*».

Il «raid» Roma-Città del Capo
La sosta a Bengasi

Bengasi, 21 notte.

(C.) Gli aviatori Di Collobiano e Malinverni, giunti ieri a Bengasi, sono stati trattenuti qui oggi dagli antichi compagni aviatori del conte Di Collobiano, che è stato per lungo tempo a Bengasi. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli i due audaci aviatori spiccheranno il volo domattina alla volta di Aboukir.

Trecento automobilisti alla Brescia-Ponte di Legno

Brescia, 21 notte.

Da tutte le parti della Lombardia giungono adesioni alla Brescia-Edolo-Pontedilegno, destinata ad aprire degnamente la stagione sportiva e turistica.

L'A. C. di Brescia ottiene da questo imponente numero di adesioni alla bellissima gara, il premio più gradito alla sua linea organizzativa. La seconda edizione della Brescia-Pontedilegno segna indubbiamente, in confronto alla prima edizione, un maggiore successo turistico e sportivo. Campioni, gentlemen, appassionati della guida e degli sports invernali, hanno risposto con entusiasmo all'appello dell'A.C.B., il cui nome è garanzia di assoluta disciplina e di perfetta organizzazione.

Trecento macchine a Ponte di Legno segneranno uno di quegli avvenimenti al quale non fa bisogno aggiungere parole forti per rilevarne il valore altissimo di propaganda turistica e sportiva. La Brescia-Pontedilegno vuol valorizzare una delle nostre più belle zone alpine e sul tratto in salita Edolo-traguardo, vuole un collaudo di macchine. La lotta per il primato sarà aspro ed avvincente; Strazza (l'attuale recordman), Pirola, Rosa, Morandi, Ferrari, Varzi, si serviranno di mezzi formidabili. Contro tutti questi si ergerà Campari, iscrittosi all'ultima ora.

Interessantissima sarà la lotta di squadre di 12 vetture per la disputa della Coppa Turati e degli altri premi di rappresentanza per il maggior numero di vetture portate all'arrivo da ciascuna squadra. La *Fiat* ha iscritto oggi la sua terza squadra; la Bianchi si presenta con due; Ford con una. La gara perciò fra questi tre tipi di macchine utilitarie, avrà particolare importanza e aspetti singolari. La prima macchina concorrente partirà alle ore 8 da Brescia al ponte del Mella e le altre seguiranno a mezzo minuto di intervallo.

La gara automobilistica Torino-Sanremo

La gara di regolarità indetta dall'Automobile Club di Torino, sul percorso Torino-Sanremo, per sabato, 1.o marzo, va incontro ad un sicuro successo. Il Municipio di Sanremo e l'Ente Autonomo hanno offerto premi speciali ai partecipanti ed hanno messo a disposizione anche tre vetture infiorate per prendere parte al corso di gala, che avrà luogo domenica, 2.

L'Automobile Club de la Côte d'Azur offrirà un particolare ricevimento ai concorrenti che vorranno recarsi ad assistere ai festeggiamenti carnevaleschi di Nizza. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la segreteria dell'Automobile Club di Torino, dove può essere ritirato anche il regolamento della gara.

L'incontro dopolavoristico Torino-Genova

Il triplice incontro di ritorno del match già disputato il 9 scorso nella Superba fra i dopolavoristi delle città di Genova e di Torino, ha suscitato un vivissimo interesse nei nostri ambienti sportivi e dopolavoristici.

Questi incontri interregionali, promossi e voluti dai Dopolavoro Provinciali delle due città, servono ottimamente per la propaganda di quegli sports che l'O.N.D., sotto l'appassionata guida del gr. uff. Beggita, Direttore Generale dell'Opera, ha efficacemente potenziato: la volata, la boccia e il tamburello e domani saranno certamente molti gli appassionati che si daranno convegno sul campo del G. S. Fiat e al Giardino della Cittadella per assistere all'attuale return-match.

Le due compagini regionali hanno condotto in questi giorni un severo lavoro di allenamento. Sappiamo che qualche squadra è stata modificata nella sua formazione e resa più salda e omogenea. L'incontro di domani si presenta quindi quanto mai interessante; i torinesi, bruciati dalla sconfitta di Genova, scenderanno in campo decisi a prendersi una buona rivincita, mentre i rappresentanti della Superba cercheranno d'altra parte di ripetere il bell'exploit di quindici giorni sono.

Ecco la formazione della squadra di bocce torinese non resa nota nell'ultimo comunicato: Faldella, Rocca, Visconti del G. S. Madonna del Pilone. All'ultimo momento si annuncia pure che Villa, della squadra di tamburello, componente gli allenamenti, sarà con tutta probabilità sostituito da Berruti.

Le partite di volata e delle boccie avranno inizio alle ore 14,30 sul campo Fiat in corso Stupinigi. Il ritrovo dei giocatori è fissato per le ore 13,45 sul campo. Quelle di tamburello si svolgeranno invece nel Giardino della Cittadella e s'inizierà alle 15. Ingresso gratuito.

Sui campi di neve

La gara internazionale di salto per la «Coppa Franchetti» a Cortina

Cortina, 21 notte.

La manifestazione organizzata dal Gruppo saltatori del Club Sportivo Dolomiti, per domenica prossima, riuscirà assai interessante, dato l'alto valore dei saltatori che prenderanno parte alla gara stessa.

Le Nazioni rappresentate saranno quattro, e cioè Italia, Svizzera, Cecoslovacchia ed Austria. Saranno presenti Vitale-Venzi, campione italiano assoluto; Soffietti, campione piemontese di salto; Dallago, campione veneto di salto; Ambrosetti, di Stresa, noto per le sue affermazioni in Isvizzera ed alle recenti gare di Ponte di Legno; Caneva, una delle giovani speranze del Veneto; Bonono e Rodighiero rappresenteranno lo Sci Club di Asiago; Zardini, dello S. C. Fiamme Gialle di Predazzo, distintosi pure a Ponte di Legno, rappresenterà la Scuola Alpina di Finanza, mentre Paterlini salterà per lo S. C. Collio. Cortina sarà rappresentata oltre da Dallago, da Pompanin, Menardi e Valle.

La Svizzera allinea ben sette saltatori di classe eletta, tra essi Badrutt, dello S. C. Alpina di Saint-Moritz, che battè il record del mondo con m. 75, a Ponte di Legno; Chiogna, di Samadan, e Bernasconi, di Saint-Moritz, sono atleti ben noti al pubblico italiano; Moroni, Piz e Porta di Pontresina, e Maurer e Nobel di Davos, completeranno la squadra elvetica.

La Federazione cecoslovacca invia tre ottimi elementi della nuova generazione, e cioè Hanus, Skoda e Sule. Dato che i saltatori cecoslovacchi ebbero per allenatore il norvegese Rund, uno dei migliori saltatori del mondo, non v'ha dubbio che la squadra cecoslovacca si farà onore.

L'Austria invia il noto saltatore viennese Kutschera, dell'Ost Wintersportclub, le cui affermazioni sportive sono ben note.

Una nuova nevicata ha contribuito a migliorare ancora le condizioni della neve sulla pista da salto, che si troverà in condizioni perfette per la grande competizione internazionale di domenica prossima.

Il Campionato di calcio

Le squadre all'inizio del girone di ritorno

Si invertono i campi e si torna a percorrere la via già percorsa. Le partite già in calendario per l'ormai lontano ed ottobre scorso, tornano a comparire sul cartellone. Sempre quelli gli incontri, sempre quelle le squadre; ma quale mutamento, in cinque mesi di lotta, nella classifica! Partite tutte diciotto con un gran desiderio di affermarsi e di conquistare un buon vantaggio, le partecipanti al massimo torneo si trovano ora, al momento del *dietro front* di metà gara, divise in tre distinti gruppi. Intendiamoci: nessuno ha il suo avvenire segnato con matematica certezza e, tanto è bizzarro il foot-ball, mutamenti notevolissimi si possono avere nelle diciassette giornate di gare che ancora restano avanti che si possa fare la somma finale dei punti, ma è certo che lo sportivo che trova nel campionato alimento costante per la sua passione e che negli attori di questo campionato guarda costantemente per rendersi edotto delle loro possibilità, si è ormai fisso in mente che la battaglia per il primo posto è circoscritta fra Juventus, Ambrosiana, Genova, Alessandria e Torino.

La situazione attuale

Ai bianco-neri vanno i maggiori favori del pronostico per il vantaggio già conquistato e perchè la squadra, forte in blocco anche se non omogenea in ogni linea, affida. L'Ambrosiana è considerata come l'*outsider* più pericoloso, tanto per il suo calendario che le presenta un girone di ritorno particolarmente favorevole, quanto per il veramente forte numero di uomini di grande classe di cui dispone e per la tecnica finissima che alimenta i singoli e gli permette di essere almeno alla pari con i più dotati. All'Alessandria ed al Torino si guarda come ai due *teams* che non hanno ancora prodotto il loro sforzo massimo, entrambi sono ottimamente piazzati (basterebbe un passo falso dei primi per balzare in testa) e mentre l'Alessandria trae le sue *chances* dalla regolarità di marcia che le permette di non staccarsi mai dalle posizioni di avanguardia, il Torino, che sta uscendo ora dalla assai grave crisi che gli ha legato i movimenti per tutto il girone di andata, annuncia una ripresa in grande stile ed anzi di questa ripresa ha già offerto un eloquente saggio nelle ultime domeniche di campionato.

Resta il Genova, che per il momento non è possibile giudicare. Noi sappiamo che in un campionato tanto lungo da cominciare in ottobre per finire in pieno estate, nessuna squadra può procedere senza avere alti e bassi più o meno notevoli. Crisi di stanchezza, di *surmenage*, serie di partite sfortunate, ed altri infortuni del genere debbono essere posti nel bilancio di ogni compagine. L'ha subita il Torino una crisi la sta subendo ancora il Bologna; la Roma si dibatte fra sconfitte e delusioni; l'Ambrosiana, la stessa Juventus, hanno avuto attimi di smarrimento che sono costati punti preziosi. Ora è la volta del Genova che dopo di essere passato da trionfatore contro gli avversari delle prime sei giornate, ha rallentato la sua andatura, così da farsi raggiungere dalle squadre che seguivano anche con un ritardo abbastanza notevole. Si vedrà, ora, nelle prime domeniche del girone di ritorno, se il Genova ha sufficiente forza morale per risollevarsi.

Nel secondo gruppo vi sono poi le squadre di centro, quelle che debbono considerarsi al sicuro da ogni sorpresa, ma che non pare possano risalire verso le prime posizioni. Esse sono: Milan, Napoli, Pro Vercelli, Bologna, Brescia, Roma e Triestina.

Il terzo gruppo, quello delle... pericolanti, annovera: Lazio, Modena, Livorno, Pro Patria, Padova, Cremonese. Anche in questo settore v'è continua, vivissima lotta. E le prodezze della Lazio, del Livorno, del Padova, tutti le ricordano.

Ecco, quindi, in quali condizioni le «diciotto» si apprestano a riprendere la serie di partite iniziate in ottobre.

Le partite più importanti

La prima giornata del girone di ritorno ha un buon programma di interessanti contese. Nessun grande incontro, di quelli cioè che rappresentano i punti culminanti della gigantesca lotta, ma invece un insieme di confronti atteso e di *matches* che possono provocare delle sorprese. Nella prima giornata del torneo, gli sportivi certo lo ricordano, Milan, Lazio, Pro Patria, Juventus ed Alessandria sconfissero, in casa, rispettivamente: il Brescia, il Bologna, la Cremonese, il Napoli e la Roma. La Pro Vercelli chiuse alla pari con il Genova, mentre Ambrosiana, Modena e Torino conquistarono i primi due punti sui terreni del Livorno, del Padova e della Triestina.

Sin dalla giornata di apertura quindi le squadre che attualmente dominano la classifica si posero in vantaggio. Ora però, invertiti i campi, è assai difficile che i risultati del 6 ottobre possano essere nella loro maggioranza confermati.

A nostro avviso la più attesa partita della giornata è quella di Napoli, fra azzurri e bianco-neri. Ricordiamo che allorchè la Juventus conquistò sul suo terreno la sudatissima vittoria sui suoi prossimi avversari, il giuoco del Napoli fu per tutti una rivelazione. Un giuoco fresco, vigoroso, fatto di slancio e di ardire, integrato da una buona tecnica. Fu una sorpresa per gli sportivi ed ancor più per i bianco-neri che, scesi in campo fidenti di potere vincere facilmente, si trovarono ad un certo momento a dover rimontare uno svantaggio veramente assai grave. La Juventus comunque vinse ed al Napoli non rimase che la soddisfazione di aver palesato, subito all'esordio, le sue possibilità. Ora a Napoli si attendono i *leaders* della classifica con la malcelata speranza di rendere loro pan per focaccia. Mancante di Rosetta squalificato (ecco che cosa frutta alle volte la debolezza degli arbitri!), con l'attacco nuovamente cambiato dalla sua ultima esibizione, la Juventus affronta la difficile prova conscia del pericolo al quale va incontro. Noi crediamo che con tutto questo l'undici concittadino possa anche a Napoli sfoggiare la sua forza, che è forza di squadra e non di singoli; ma l'incertezza della partita è data dal rendimento del Napoli, che invero non è possibile prevedere. Un Napoli in grande giornata potrebbe imporsi anche ai bianco-neri come si è imposto al Torino, al Milan, al Modena; la giornata grigia viceversa permetterebbe alla Juventus di ripetere l'*exploit* del Genova, che in campo partenopeo è riuscito a conquistare la vittoria.

Saranno molte le squadre che attenderanno con impazienza il risultato del *match* di Napoli. Per prima l'Ambrosiana che, trovandosi ad un solo punto dai bianco-neri, potrebbe anche passare in testa qualora ad una sua vittoria sul Livorno corrispondesse una sconfitta della Juventus a Napoli. Poi anche il Torino, che avrà sul suo campo la Triestina e che dista dai primi di soli due punti; quindi l'Alessandria, che si trova nelle stesse condizioni del Torino, ma che invece di giuocare in casa, compirà il viaggio a Roma.

Incontri equilibrati

A proposito di questo incontro bisogna dire che esso si presenta quanto mai incerto: è nota la rivalità esistente fra grigi e giallo-rossi sin dallo scorso campionato. Quest'anno i grigi hanno battuto già la Roma, ma non si può dire che il conto fra le due squadre sia chiuso. La compagine alessandrina è pertanto in ottima forma, mentre per contro la Roma ha accumulato sconfitte in questi ultimi tempi. Ma in campo avversario è sempre difficile passare e certo l'Alessandria dovrà fare appello alle sue doti di strenua combattente per poter superare con il minimo danno l'ostacolo romano. Dura prova per gli alessandrini quindi e, a Genova, battaglia parimenti aperta fra rosso-bleu e bianchi vercellesi. La Pro Vercelli, uscita imbattuta dal *ground* bolognese, potrà dirci quali sono le precise condizioni del Genova. E' certo ad ogni modo che qualora i rosso-bleu non riuscissero ad imporsi ai bianchi piemontesi, perderebbero gran parte delle *chances* che loro ancora rimangono.

Le altre partite in programma non interessano squadre in lotta per il primo posto. Equilibrato appare il *match* di Brescia fra azzurri e rosso-neri milanesi e d'esito incerto è pure quello fra Cremonese e Pro Patria. Il Bologna cercherà di prendersi intanto la sua rivincita sulla Lazio che all'apertura delle ostilità gli inflisse una secca sconfitta, ed il Modena dovrà impegnarsi a fondo di fronte al Padova che recentemente è parso intenzionato di allontanarsi dalle ultime posizioni e che, per raggiungere tale scopo, ha saputo già sconfiggere la Juventus ed il Roma, due unità che s'erano presentate al confronto con i bianco-rossi fidenti di poter vincere agevolmente.

Nel girone B, per quanto riguarda il primato, non si dovrebbero avere sorprese poichè il Casale parte favorito nel suo incontro con la Fiorentina e non è probabile che Atalanta e Dominante, sue avversarie dirette, possano riguadagnare terreno.

L. O.

CRONACA CITTADINA

Le Istituzioni del Regime nella nostra Provincia

Dopolavoro: 77 mila tesserati

Alcune cifre eloquenti: 127 dopolavori comunali, 253 aziendali, 68 associazioni sportive — Bilancio annuale: 200 mila lire d'avanzo — Il successo delle manifestazioni turistiche settimanali

Quando al sabato sera o alla domenica mattina si incontrano in stazione comitive di turisti, o sulle strade, che portano a qualche interessante cittadina della Provincia o centro industriale od agricolo, torpedoni gremiti, e [illegible] di ciclisti, o in città si notano folti gruppi di uomini o donne che si recano a visitare Musei, si può con certezza dire che tanto i primi, quanto gli altri, appartengono a quella vasta e fiorente organizzazione fascista che ha incontrato gli unanimi consensi in tutte le classi sociali e che si chiama Opera Nazionale Dopolavoro.

Le più svariate attività: alpinistiche, escursionistiche, sportive, filodrammatiche, culturali e di assistenza, svolge l'O.N.D. che a Torino, al novembre 1929, contava già 77.333 tesserati, e che un numero ancor più ingente ne conterà quest'anno. Molte associazioni dipendono amministrativamente dalla direzione di via Massena 12, come i Dopolavori rionali, sorti negli antichi circoli, o come i Dopolavori comunali sui quali viene esercitato anche un controllo amministrativo, mentre sui Dopolavori aziendali e su alcune società sportive, aderenti al Dopolavoro, ma autonome amministrativamente, la Direzione dell'O.N.D. esercita puramente un controllo dopolavoristico.

Uno sguardo alle associazioni

Uno sguardo a queste diverse associazioni che fanno capo al Dopolavoro, e che tutte sono animate da purissimo spirito fascista, basta a dare un'idea dell'importanza assunta in breve volgere di tempo dall'O.N.D. della nostra Provincia. 15 Dopolavori rionali, 127 Dopolavori comunali, 253 Dopolavori aziendali, 15 associazioni alpinistiche, 19 Società escursionistiche, 18 Società di Mutuo Soccorso; 50 Circoli culturali, 68 Associazioni che vanno sotto la generica denominazione di sportive, 11 Compagnie filodrammatiche, 6 Società corali, 10 Società orchestrali, 3 Società mandolinistiche, 25 Società bocciofile, 29 Associazioni sindacali, nonchè uffici per assistenza legale e sociale e ambulatori, consultori e poliambulanze per assistenza sanitaria.

Tutta questa vasta organizzazione si è venuta formando fra noi, gradatamente, ed i capi hanno operato in silenzio, perchè, secondo le direttive del direttore generale dell'O.N.D., gr. uff. signor Berretta, il quale ha saputo darsi un personale ed efficacissimo impulso all'Opera; la massa del popolo lavoratore doveva essere conquistata dalla bontà di quella che è fra le più geniali istituzioni del Regime, solamente con dati di fatto. La migliore propaganda dell'O.N.D. è stata fatta, dunque, operando, ed ora il nostro Dopolavoro Provinciale, che ha avuto un movimento ingente di capitale, ha chiuso il bilancio annuale con una rimanenza di 200 mila lire.

Eppure le spese non sono state indifferenti. Non è passata settimana senza che siano state fatte manifestazioni turistiche o sportive con l'intervento globale per ogni volta di circa 7000 iscritti. Una o più gite settimanali sono state fatte a volte dalla stessa società dove i diversi gruppi avevano itinerari diversi, ed inoltre bisogna ricordare le grandi manifestazioni alle quali hanno partecipato tutti gli iscritti al Dopolavoro, come, ad esempio, la gita a Coassolo, alla quale intervennero circa 15 mila persone, e che è rimasta memorabile per l'ordine che una tal massa di gente seppe mantenere.

Convegni

Il primo raduno turistico-alpinistico del Dopolavoro si ebbe due anni or sono al Moncenisio, e vi intervennero 800 persone; l'ultimo per soli sciatori, svoltosi ora a Bardonecchia, ha visto affluire oltre 2000 appassionati di questo sport invernale. Queste cifre, più di qualsiasi commento, bastano a dimostrare lo sviluppo di questa fortunata istituzione. Solamente le società alpinistiche ed escursionistiche contano 30.000 persone, e fra queste si annoverano Società che sono assai conosciute anche fuori della Provincia, quali l'«Ugot» e la «Giovane Montagna», e l'«Unione Escursionisti». Si disputano gare fra gli sport dopolavoristici quali «la volata», il tamburello, il tiro alla fune, la palla al volo, il canottaggio a sedile fisso, il giuoco delle bocce, e si dà pure grande impulso al torismo e all'alpinismo. Ma anche gli altri sports, quali l'atletica, il ciclismo, ecc., sono ugualmente coltivati benchè non sotto forma di gare.

Le bocce, sport che in Piemonte è assai popolare, hanno avuto l'onore d'un programma che va dal marzo all'ottobre, con una serie di gare, la prima delle quali, svoltasi domenica scorsa, ha visto 600 coppie in gara. Lo scorso anno il campionato bocciofilo notturno ha richiamato per tre mesi gli «assi delle bocce» al parco Michelotti, e quest'anno le Società bocciofile scenderanno nuovamente in lizza per il campionato.

E accenniamo, sia pur brevemente, allo sviluppo che l'O.N.D. ha dato alla filodrammatica. I primi dopolavoristi ricordano le prime recite tenute dai dilettanti in sale sotterranee di via delle Rosine o in corso Oporto. A quel primo nucleo di giovani, che si davano al palcoscenico non solamente per sport, ma per trarne educazione artistica e procurare uno svago ed un diletto agli spettatori, sono subentrate ora 11 compagnie complete in tutti i ruoli, che hanno una scuola di recitazione, e danno spettacoli gratuiti ai dopolavoristi. Sono state pure istituite scuole sinfoniche, orchestrali, parimenti gratuite, ed è stata formata una compagnia italiana ed una compagnia dialettale.

I filodrammatici dilettanti, che ai padri dei guitti andavano di volta in volta a cercarsi una sala ed un pubblico, hanno infine avuto dall'O.N.D. un vero e proprio teatro: il «Romano». Fino ad ora si è recitato in prosa e sono state anche messe in scena commedie musicali, ma è in programma anche l'opera.

Nel campo culturale la Direzione provinciale dell'O.N.D. non ha trascurato le manifestazioni folkloristiche: basti il dire che la parte del Dopolavoro la «Famija turinèisa» e che quest'anno, fra l'altro, i dopolavoristi per il Carnevale di Chivasso faranno rivivere «la bela tolera», la gentile e caratteristica maschera di Chivasso che era caduta nell'oblio. Per ciò che riguarda la cultura musicale-orchestrale, e corale, ricordiamo che in tutte le dimostrazioni che fanno capo al Dopolavoro intervengono la «Stefano Tempia», la corale «Armonia» ed altre società e che le bande dopolavoristiche hanno il compito di suonare alla domenica sulle piazze delle zone periferiche, formando a quegli abitanti veri programmi di musica. Queste bande sono in breve tempo divenute popolari ed anch'esse hanno servito da efficace propaganda all'O.N.D. integrata da proiezioni cinematografiche a scopo di istruzione e di igiene. Nel campo culturale non bisogna dimenticare i corsi di lingue estere, di commercio, di dattilografia e di stenografia e i corsi per radiotelegrafisti per dopolavoristi, corsi questi ultimi riconosciuti dall'autorità militare.

Il dopolavoro non ha trascurato di interessarsi, sebbene in un campo ristretto, del lavoro della terra. Interessando aziende industriali e il Municipio, che dispongono di terreni incolti, ha istituito una serie di orti e giardini che i dopolavoristi coltivano e il cui provento va a loro vantaggio. Sono sorte così oasi di verde in via Quittengo, in via Cigna, al Pilonetto, nelle basse del Po, all'Abbadia di Stura e corso Peschiera. Fra gli operai è sorta una vera e propria gara stimolata dai dirigenti il dopolavoro per riuscire in breve tempo a far produrre al terreno miracoli di ortaggi.

Naturalmente si tratta di terreni dati temporaneamente a questo scopo, perchè, in caso di fabbricazione, l'orto scompare sotto il piccone degli sterratori. E' già accaduto che il Municipio dovesse appunto costruire una scuola in uno di questi appezzamenti proprio nell'epoca in cui maturavano i pomodori e le patate. Il Comune ha atteso — per l'intervento del Dopolavoro — che il prodotto della terra affidata ai dopolavoristi fosse stato raccolto, ad iniziare le progettate costruzioni.

L'assistenza sanitaria

Ad esaminare, sia pur di sfuggita la complessa attività esplicata dal dopolavoro a Torino, non sarebbe sufficiente un resoconto di cronaca, tuttavia, prima di metter fine a queste note vogliamo ricordare un'ultima e provvida istituzione torinese elogiata da S. E. Turati e dal gr. uff. Berretta. Intendiamo parlare dell'opera assistenziale sanitaria che dispone di una poliambulanza attrezzata per gli esami generali medico-chirurgici, e le varie specialità e nella quale si eseguiscono pure operazioni di piccola chirurgia. L'Ambulatorio ha una assistenza sanitaria permanente e gratuita fornita da 36 medici i quali prestano servizio per turno un'ora ciascuno. Non meno elogiabile è il Consultorio per lattanti nel quale le mogli dei dopolavoristi vanno a fare esaminare i loro bimbi, a pesarli, a prender consiglio in fatto di allevamento ed alle quali, se povere, vengono date gratuitamente farine lattee e capi di corredo. La distribuzione di specialità medicinale è fatta gratuitamente a tutti dopolavoristi meno abbienti che si presentano all'ambulatorio, mentre cinquantacinque medici specialisti, visitano nei loro studi a tariffa ridotta della metà su quella minima stabilita dall'Ordine dei Medici, tutti i dopolavoristi che presentano loro la tessera dell'Associazione. Naturalmente l'importo, delle parcelle, per non generare equivoci, viene pagato per il tramite dell'O.N.D.

Per cura del direttore sanitario dell'O.N.D. sono state anche istituite squadre di pronto soccorso che interverranno alle gite turistiche, alpinistiche e sportive, e presenzieranno sui campi di giuoco. Conferenze e lezioni pratiche per apprestare pronti soccorsi, massaggi, saranno date ai militi volontari, i quali saranno muniti di uno zaino di sanità contenente i farmachi più indicati.

A tutte queste provvidenze va aggiunta la nuova Colonia Marina che il Dopolavoro ha istituito ad Andora in una bella palazzina che sarà pronta a ricevere gli ospiti dal 1.o luglio al 31 agosto prossimo. Qui durante i periodi di ferie estive gli iscritti all'O.N.D. e loro famiglie potranno usufruire di cure marine con una minima spesa.

Alla Direzione di via Massena, dove risiedono gli uffici, i dopolavoristi che abbisognano di documenti personali trovano impiegati che si incaricano di ritirarli dagli uffici in loro nome risparmiando agli operai di perdere giornate lavorative e trovano pure assistenza legale e consigli per i diversi casi che li interessano.

Quale e quanto consenso abbia trovato questa istituzione altamente fascista, lo provano le molte adesioni e le donazioni che vengono fatte da persone e da enti. Fra gli altri la Società operaia di Bosconero Canavese ha donato la sede e il mobilio per un importo di 200 mila lire, un'altra società di Piobesi ha donato 150 mila lire in beni mobili ed immobili, ed a Condove è stata con sole offerte inaugurata tre mesi addietro, alla presenza del signore Berretta una casa del Dopolavoro che è costata 150 mila lire.

I Ministri Grandi e Sirianni di passaggio a Torino

Provenienti da Londra e diretti a Roma sono stati di passaggio ieri mattina per Torino, col treno di lusso P. R. in arrivo alle 7,55, il Ministro degli Esteri S. E. Grandi e il Ministro della Marina S. E. Sirianni, il regio console Giustiniani e il segretario agli Esteri Pellegrini Chigi.

Gli autori di libri scolastici

L'Ispettorato regionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica: «Coloro che svolgono attività nel campo dei libri scolastici, per ogni ramo di studi, dalle scuole medie ai corsi universitari, sono invitati a darsi in nota mandando un semplice biglietto d'adesione alla Segreteria del Sindacato regionale Fascista Autori e Scrittori (via Carlo Alberto, 2, Torino), il quale sta provvedendo al censimento di detti autori e alla costituzione di una apposita categoria che ne tutelerà gli interessi morali e materiali.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris 12, comunica:

Cercansi: un tornitore provetto, un apprendista tornitore (anni 17-18), 10 manovali robusti, un ragazzo per commissioni e facili lavori di magazzeno, 4 donne alte m. 1,70, 4 filettatori (verniciatori). Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 22 febbraio, in corso Galileo Ferraris, 12, per essere avviati al lavoro.

Istituto Fascista di Cultura

Pro Cultura Femminile. — Nel pomeriggio di lunedì, 24 febbraio, alle ore 17, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo una audizione di musiche di Idina Parpagliolo, la quale dirigerà pure il suo poemetto per orchestra: «Le rivolte dei fiori». Ingresso libero per le socie della Pro Cultura Femminile ed i soci della Società musicale.

«Fiordaliso» e la sua Corte di giornalisti e belle signore

Ormai il successo del veglione granbaile «Fiordaliso» al Regio è assicurato. E la garanzia del successo è dovuta innanzi tutto alla quantità e ricchezza dei doni che saranno a disposizione del pubblico, a capo dei quali sta, come ormai è noto, il superbo coupé Royal della Fiat, e tra i quali costituiscono ricche promesse il gabinetto da bagno della ditta Sartorio esposto da alcuni giorni in via Garibaldi n. 5, il pianoforte della Fip che sarà esposto alla Merveilleuse, e le xilografie originali della ditta Maurizio Alessandri, ecc.

Un'altra ragione di successo è data, oltrechè dalla novità e originalità del motivo ispiratore del ballo, e dalla sua suprema eleganza, dal concorso a premio dei palchi infiorati. A questo proposito ricordiamo che coloro i quali vorranno intervenire al veglione in palco, non avranno affatto l'obbligo di addobbarlo con fiori. Coloro che, invece, di propria iniziativa vorranno infiorare il palco, parteciperanno al concorso, per i quali saranno stabiliti appositi premi. Alla fioraia che avrà addobbato il palco vincitore del primo premio sarà assegnato un diploma del Sindacato dei giornalisti.

Come si è già detto, il teatro Regio subirà per la circostanza una trasformazione tale da divenire irriconoscibile persino ai più consumati frequentatori. Il palcoscenico avrà l'aspetto di un vasto giardino fiorito tra giochi di luce di magico effetto e fontane luminose, che daranno al giardino stesso le sembianze fantastiche di un paesaggio di sogno. Dal palcoscenico alla platea si giungerà attraverso siepi fiorite e incantevoli bouquets di fiori viventi. L'azzurro Fiordaliso dello messi, che sarà il piccolo fortunato re della gran festa notturna, sarà circondato da una magnifica Corte d'innumerevoli fiori d'ogni tinta e d'ogni bellezza. Le dame in costume di fiori e quelle in toeletta recanti però tutte un distintivo azzurro danzeranno con i cavalieri in frack e in domino celeste e le danze, per virtù del numerosi jazz-band italo-americani-indo-cinesi e degli apparecchi super-amplificatori Radioperfecta offerti dalla ditta Chiappo acquisteranno in breve il tono concitato della più brillante vivacità, svolgendosi contemporaneamente in diversi punti della sala. I briosi balli moderni avranno così modo di essere gustati lungi dalla frenesia caotica degli anni scorsi, ma nella vivace atmosfera di un ambiente squisito di eleganze e olezzante di fiori. Oltre ai doni già nominati vanno aggiunti: due racchette per tennis della Casa degli sports, gli accendisigaro di Riccardo Amisani, le cassette di vini esteri della Confetteria Romana, la preziosa coppa per frutta di Vincenzo Capello, una cassa di liquori Charaletti, la penna stilografica d'oro «Aurora» ed altri molti.

Un eccezionale carosello storico per il 24 aprile

La riproduzione di un torneo medioevale al Teatro Vittorio Emanuele

Coloro che la sera del 24 aprile varcheranno la soglia del teatro Vittorio Emanuele si troveranno d'un tratto trasportati in pieno medio-evo. Saranno bastati pochi passi per ritrovare la vita, i costumi, e l'ambiente di ben cinquecento anni fa. Il teatro apparirà completamente trasformato: oriflamme, arazzi, tappeti, pennoncelli, bandiere, scudi e drappelloni, cogli stemmi, i motti e le imprese di nobili cavalieri, situati tutt'attorno alla sala, daranno a questa un suggestivo e pittoresco aspetto. Al centro della prima galleria, al disopra della porta d'entrata, fra il colonnato, sorgerà il palco Reale, ricostruito per l'occasione, tutto in velluto rosso a galloni dorati, con trofei d'armi e di bandiere e festoni di verde intrecciati di fiori. La platea completamente sgombra si raccorderà col palcoscenico sul quale saranno ricche tribune. Dall'intelaiatura delle quali, mascherate da drappeggi, pennoni e oriflammi si lancieranno al cielo. Sulle tribune dame e donzelle, bionde e brune castellane, vestite di raso e broccato nei preziosi costumi dell'epoca, sui quali spiccheranno le lunghe ed ingemmate trecce, attenderanno lo svolgersi del torneo che i cavalieri combatteranno in loro nome. Una folla variopinta di paggi, alfieri, giudici d'armi, scudieri e palafrenieri, animerà il quadro che rievocherà nei suoi più minuti particolari «l'attesa dei giuochi d'arme» che cinque quadriglie disputeranno.

Il campo della disfida

Come il lettore ha compreso stiamo descrivendo l'originale spettacolo equestre — e del quale la «Stampa» già diede notizia qualche settimana addietro — che un comitato di gentiluomini torinesi, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, sta preparando in onore del Principe e della Principessa di Piemonte. Di questo comitato è presidente il conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero, segretario il barone Renzo Casana e direttore del torneo il generale conte Alfredo Fe' d'Ostiani, con la collaborazione artistica del sen. Grosso e dei comm. Ceragioli e Gaido.

Il Comitato si è studiato, nel rievocare un torneo tra la fine del 1300 e l'inizio del '400, di attenersi fino allo scrupolo alla esatta riproduzione dell'ambiente, della scena, dei costumi e persino della parlata, in modo da creare nello spettatore l'illusione perfetta di essere trasportato veramente nell'epoca in cui trionfavano «le dame, i cavallier, l'armi e gli amori». Una valida collaborazione per questa rievocazione storica ha dato il professor Torri, direttore della Biblioteca Nazionale, il quale ha portato a conoscenza di un pregevole codice della Biblioteca stessa che riproduce un antico torneo, torneo che fu già riprodotto a Parma nel 1769 per desiderio del duca Ferdinando di Borbone in occasione delle sue nozze con l'arciduchessa Maria Amalia d'Austria, e lo stesso sarà ripetuto — come abbiamo detto — il 24 aprile in onore di Umberto e Maria di Piemonte.

Ispirandosi a questo codice il comm. Ceragioli ha studiato la trasformazione della sala e del palcoscenico per dare al tutto un carattere del millequattrocento, il prof. comm. Domenico Gaido, dai disegni del libro, e da pazienti ricerche ed elaborazioni ha tratto i figurini per i torneanti e le dame ed il prof. Torri, che in collaborazione col marchese Carlo gen. Brancaccio direttore della Biblioteca Reale, e dell'avv. Messori bibliotecario, si occupa delle inerenti ricerche storiche, ha provveduto ad adattare le frasi di allora alle interferenze che vi saranno fra le dame della tribuna, i paggi, i cavalieri e i giudici d'arme; alle chiamate e alle consegne, a ciò che dirà l'araldo o il Re d'arme, nonchè a ricercare musiche del tempo che accompagneranno lo spettacolo, eseguite da musicanti in costume e con strumenti adattati all'epoca.

Per ciò che riguarda il torneo che sarà diretto da un Re d'arme (gen. conte Fe d'Ostiani) esso è la fedele riproduzione di quanto sta scritto nel Codice.

I giudici d'arme eletti dalle parti contendenti comunicheranno volta a volta il merito dei colpi e le prodezze dei campioni, mentre un cavaliere di onore, eletto dalle dame, — secondo le regole della bella Cavalleria — dovrà intervenire per attenuare la foga della disfida qualora questa minacciasse di farsi... cruenta. Cinque sono le quadriglie, ciascuna delle quali è composta di tre uomini a cavallo e otto a piedi: un cavaliere, quattro paggi e quattro palafrenieri.

Le castellane del 1930

I nomi delle quadriglie, secondo la usanza, saranno nomi di gioielli, e cioè: brillante, topazio, smeraldo, zaffiro e rubino. E i costumi saranno intonati ai nomi, ciò che darà modo di sfoggiare magnifici colori poichè ciascuna quadriglia porterà quelli della gemma, a cui s'intitola, sia negli abiti che nelle gualdrappe dei cavalli. E i cavalieri coperti dal capo ai piedi con armi fulgide d'oro e d'argento, recanti le banderuole issate sulle lance, porteranno al petto ed a tracolla la sciarpa coi colori della dama per la quale scendono a cimento. Come si sa le castellane davano ai loro campioni un pegno che doveva essere come un talismano: uno smaniglio, un fiocco od una sciarpa, una ciocca di capelli, o qualunque altra cosa del loro abbigliamento.

Una parte degli scudieri aprirà lo spettacolo con la corsa agli anelli e il giuoco della quintana e del saraceno, ed infine eseguiranno quello della rosa.

Solamente i cavalieri vestiti d'armatura, e col morione piumato a visiera calata, combatteranno a cavallo, e gli avversari si getteranno a galoppo, l'un contro l'altro, con la lancia in resta. Poichè si tratta di un torneo ad armi cortesi, le aste saranno broccate in punta d'un tassello, ma il combattimento non sarà per questo meno emozionante, potendo qualcuno dei cavalieri venire disarcionato.

Il combattimento a cavallo

Proclamata dai giudici d'arme la quadriglia vincitrice, e nel combattimento personale il cavaliere vincitore, questi, che secondo l'usanza del tempo dovrebbe essere «sospiro delle dame e terror dei cavallieri», mentre l'araldo griderà «Onore ai prodi!» si recherà alla tribuna, ad abbassare la lancia davanti alla sua dama. Gli ufficiali d'arme invieranno la vaga donzella a presentare al vincitore il premio che in passato era un serto o un'armatura, e come vuole l'usanza del tempo, con quello essa dovrebbe concedergli un bacio. Ignoriamo però se il cerimoniale, così come voleva la bella cavalleria, sarà nel 1930 mantenuto fino a questo punto. In passato il vincitore era condotto al castello e sedeva a convito al posto d'onore; la sera del 24 aprile prossimo, invece, dovrà attendere per comparire più tardi in un quadro d'apoteosi finale.

Dopo il torneo si avrà lo spettacolo di eleganti quadriglie di sedici dame, in costume del 1400 che al galoppo passeranno nella pista in numerose formazioni, eseguendo figure svariate e difficili sì da richiedere una speciale valentia ed attitudine a cavalcare di scuola, in uno spazio così ristretto.

Lo spettacolo equestre — al quale il Principe e la Principessa di Piemonte assisteranno dal palco reale — sarà coronato da un'apoteosi finale di omaggio agli Augusti Sposi con una giostra di dame e cavalieri.

Novellieri e trovatori, a torneo avvenuto, passavano di castello in castello a narrare o a cantare le prodezze del vincitore. Questo glorioso compito sarà questa volta riservato al cronista ed il pubblico, se invece delle rime dei trovatori dovrà accontentarsi della prosa giornalistica, avrà il vantaggio di essere informato con molta più rapidità.

Non accenniamo alle difficoltà, che pur furono molte, incontrate dal Comitato nell'organizzare questo spettacolo che per la sua originalità e pittoresca bellezza è destinato a rimanere un magnifico e perenne ricordo in coloro che vi assisteranno. Di tutto il lavoro compiuto il Comitato è largamente compensato sapendo che il Principe Umberto, il quale per tradizione della sua gloriosa Casa, è un appassionato conoscitore di storia e della passata cavalleria, ammira i tornei, nei quali a quei tempi i Principi di Casa Savoia sempre si distinsero, gradirà, unitamente all'augusta Sua Sposa, l'omaggio di questa bella rievocazione che i gentiluomini torinesi apprestano in onore delle sue fauste nozze.

Il Congresso regionale piemontese di Economia montana

Indetto dalle federazioni dei Sindacati agricoltori delle Province di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli, domenica prossima, 23 corrente, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia, si terrà il primo Congresso piemontese di Economia montana.

L'importanza del Congresso è data dal programma dei lavori, che comprende quanto di più vivo oggi l'agricoltura italiana, avviata al suo profondo rinnovamento dall'azione incitatrice del Capo del Governo, possa offrire all'attenzione dei tecnici e degli studiosi. I temi che il Congresso è chiamato a trattare e a discutere, sono undici, numero già notevole; ma i relatori sono assai più numerosi.

La bonifica integrale porgerà l'occasione ad un esame delle situazioni attuali e delle sue cause determinanti, in rapporto alla sistemazione idraulico-forestale e silvo-pastorale. Relatori generali su questo primo tema, sono il conte avv. Cibrario e il dottor Rondelli di Torino, i quali avranno a collaboratori la Commissione per lo studio dei problemi montani della provincia di Torino, il dottor Tavella di Cuneo, il dottor Baron di Novara e il dottor Pezzali di Vercelli.

Sulla legislazione montana ed i risultati pratici della sua applicazione, riferiranno il dottor Castellari e il cav. Boscaro di Alessandria, in collaborazione col dottor Baron.

Una parte rilevante avrà la trattazione dei problemi sociali e demografici della montagna.

Al congresso parteciperà anche S. E. il Prefetto Maggioni che ha appunto voluto concedere [illegible] del Consiglio provinciale d[illegible]. Chi desidera intervenire [illegible] ritirare i biglietti d'invito [illegible] della Federazione sindacale [illegible] agricoltori (via Ospedale 21) [illegible] sabato.

Il lupo nella pelle dell'agnello

Gesta di un pericoloso pregiudicato in una clinica elioterapica

L'Amministrazione della Clinica Elioterapica della Villa dei Colli, in seguito alle raccomandazioni fatte dalle suore di San Salvario, assunse nella clinica stessa, come cameriere, certo Adriano Lazzarino fu Giacomo, nato a Canelli il 1903. Il nuovo cameriere prese quindi servizio il luglio dello scorso anno e seppe, nel corso di pochi giorni, accattivarsi la simpatia di tutto il personale della casa di cura. Infatti il Lazzarino, fra le sue numerose qualità, ne possedeva una che lo aiutava a far strada nella vita. Occorre tener presente che quella strada non era la più agevole e che, dopo giri tortuosi, conduceva sempre ad un unico sbocco: quello della prigione. La qualità posseduta dallo straordinario individuo, che certamente sarebbe divenuto celebre se avesse scelta la carriera dell'attore cinematografico, era l'arte della finzione: egli sapeva fingere con così rara abilità da trarre in inganno chiunque lo avvicinasse.

Alla clinica egli seppe sfruttare questa sua dote, e, come abbiamo detto, acquistò in un breve volgere di tempo, una fiducia illimitata. Dottori, infermieri, ricoverati gli diedero sovente incarichi di fiducia, che il Lazzarino risolvette nel miglior modo possibile. Ma ecco che un fatto nuovo, imprevisto, venne un giorno a turbare la serena tranquillità della casa di cura. L'ammalata Angela Balestrino denunciò al direttore della clinica, la misteriosa scomparsa di 20 lire in denaro che essa teneva presso di sè. Lo stesso giorno, un'altra ricoverata, la signora Enrica Aschiero, avvertiva il personale di essere stata derubata di cinquanta lire. Pochi giorni dopo, in danno dell'ammalato signor Lorenzo Foglino, venne compiuto un furto di una catena d'orologio del valore approssimativo di lire ottanta.

Logicamente questi piccoli furti, per la loro continuità, impressionarono profondamente gli ammalati e il personale della clinica, tanto che vennero iniziate indagini private per scoprirne l'autore.

La cose erano a questo punto, quando il Lazzarino, sul quale non si nutrivano sospetti di sorta, lasciò la clinica senza avvertire nessuno, nè spiegare il motivo della sua improvvisa dipartita. Questo nuovo fatto, ricollegato cogli avvenimenti che abbiamo narrato, fece sorgere dei dubbi sull'onestà e la probità dell'ex-cameriere, e le indagini portarono alla luce una serie di piccole truffe consumate da quell'astuto lestofante che aveva saputo sorprendere la buona fede di una rilevante quantità di persone.

Dalla signora Foglino, alla quale egli aveva già rubato 15 lire, era riuscito a farsi consegnare altre 15 lire per effettuare alcune compere urgenti; con lo stesso sistema, il signor Tommaso Pistone venne truffato della somma di 50 lire; altre 50 lire videro sfumare la signora Aschiero e la signora Teresa Bollione. Oltre che delle persone ricoverate, il Lazzarino volle, prima di lasciare la casa di cura, portare con sè qualche ricordo d'un compagno di camera, certo Rodolfo Bolando. A questi, tanto perchè non avesse a lagnarsi di essere stato dimenticato, rubò due gemelli d'oro per polsini e un rasoio di sicurezza.

Ma non basta. Nel pomeriggio del giorno che lasciò la casa di cura, l'ex-cameriere si presentò ad un sacerdote, Don Donini, ch'egli aveva conosciuto prima e durante la breve permanenza nella clinica. Questo sacerdote, al quale il Lazzarino aveva sovente resi dei piccoli servigi, era stato appunto colui che, per il tramite delle pie suore di San Salvario, aveva raccomandato all'amministrazione della casa di salute il Lazzarino stesso.

L'ex cameriere disse dunque al prete di essere stato incaricato dalle suore di eseguire alcune commissioni per le quali gli erano state consegnate quaranta lire che egli, nella fretta di uscire, aveva dimenticato nella sua camera. Naturalmente pregava il sacerdote di volergli prestare gentilmente la somma e con quella, altre venti lire per conto di un ammalato per il quale doveva acquistare degli oggetti.

Il buon sacerdote, non dubitando affatto delle parole del Lazzarino, gli consegnò le sessanta lire.

Questa fu l'ultima gesta del truffatore il quale, dopo aver così mal ricompensato i suoi benefattori, non si fece più vivo. I truffati e i derubati sporsero denunzia al Commissariato di P. S. di Borgo Po dove vennero iniziate diligenti indagini per rintracciare il Lazzarino.

Nonostante le ricerche effettuate in ogni punto della città, dirette dal commissario cav. Patti, il ladro rimase irreperibile. Infatti, come è risultato in questi ultimi giorni, il Lazzarino era partito da Torino e si era rifugiato a Siena dove, probabilmente, riteneva di poter ricominciare impunemente la sua attività truffaldina. Senonchè colà venne tratto in arresto per misure di P. S. e le sue generalità trasmesse a Torino dove venivano richieste informazioni.

Come si è visto, le informazioni non potevano risultare... migliori, tanto che il cav. Patti chiese la traduzione a Torino dell'arrestato per gli opportuni accertamenti.

Il Lazzarino, accompagnato da due... angeli custodi, è giunto nella nostra città l'altro ieri, ed è stato subito sottoposto ad interrogatorio durante il quale egli ha negato di essere autore dei furti e delle truffe a lui attribuite. Ha dichiarato invece di essersi fatto consegnare il denaro e gli oggetti a titolo di... prestito. Troviamo inutile ogni commento: diremo soltanto che l'ex cameriere è notissimo agli agenti di P. S., poichè al suo attivo conta numerose condanne per truffe, furti e rapine. Ieri, il Lazzarino, è stato inviato alle carceri giudiziarie.

Ladro di elemosine sorpreso ed arrestato da un sacrestano «detective»

Le elemosine che i fedeli versano nelle apposite cassette poste nelle chiese, presso le immagini dei Santi, sono assai spesso oggetto di cupidigia da parte di una tal specie di delinquenti, che pare abbiano la specialità di questi furterelli, e che ripetono le loro operazioni fino a provocare danni di non piccolo rilievo ed a costituire quasi un incubo per sacerdoti e sacrestani.

Tutte le difese sono state messe in opera dagli interessati, ma i lestofanti, che debbono partecipare un poco alla categoria dei borsaiuoli ed un altro poco a quella degli scassinatori, hanno sempre trovato maniera di eludere ogni sorveglianza. Alle volte i messeri ci cascano ed allora passano alla prigione con buona scorta di disinvoltura. E' appunto il caso toccato ieri a tale Bonchieri Gennaro, di anni 30, da Verona, arrivato da pochi giorni nella nostra città.

Il giovanotto aveva presa di mira la chiesa parrocchiale di Gesù Nazzareno, sita in piazza Luigi Martini, e qui si era recato parecchie volte, con un suo compare, non ancora identificato. Delle visite fatte dal Bonchieri ben se ne era accorto il sacrestano della chiesa, tale Calvi Enrico, di anni 25, il quale aveva dovuto avvertire il parroco che parecchie cassette delle elemosine erano state aperte e svuotate del loro contenuto. Impressionato dalla scomparsa del danaro, il Calvi si improvvisava poliziotto, e dopo molti appostamenti riusciva finalmente allo scopo prefissosi. Constatato come i furti sacrileghi fossero legati strettamente alla presenza nel tempio di due giovanotti, che si trattenevano con affettata devozione a pregare innanzi alle immagini sacre, il Calvi si metteva in agguato e così poteva cogliere il ladro sul fatto. Nel pomeriggio egli vedeva tornare il giovanotto sospettato. Osservando accuratamente ogni atto di lui, il sacrestano poteva notare che razza di preghiere egli facesse: tratta infatti di tasca una sottile bacchetta, andava con quella sondando accuratamente l'interno della cassetta. Mentre già il Calvi stava avvicinandosi, il messere, capita la mala parata, con un salto si avvicinava alla porta e si dava alla fuga.

Il sacrestano, nella speranza che il giovanotto fosse atteso dal compare, fermo nelle vicinanze, indugiava alquanto prima di avvicinarsi per potere nel caso cogliere due piccioni con una fava, e cioè far arrestare ambedue i complici. Visto però che la cosa andava troppo per le lunghe e che una maggior attesa minacciava di far perdere le traccie anche del primo ladro, il Calvi si avvicinava al mariuolo e con fare deciso lo invitava a seguirlo al più vicino Commissariato di P. S. Dopo alquanta riluttanza ed un tentativo di difesa, il giovanotto si rimetteva nelle mani dell'improvvisato poliziotto e veniva condotto al Commissariato di Borgo San Donato. Qui, alla presenza degli agenti, non insisteva nella negativa e confessava il mal fatto. Malgrado la sua pronta confessione, non gli veniva rimesso il peccato e veniva mandato alle carceri, in attesa di giudizio.

Una retata di giovinastri pericolosi per le chiese

Ieri sera, nella chiesa di San Francesco di Assisi, nella via omonima, è stata fatta una retata di loschi figuri che da qualche tempo pareva avessero preso di mira quel tempio. L'operazione è stata compiuta da alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Moncenisio, i quali hanno rastrellato cinque giovinastri, la cui presenza nel luogo di culto era assai poco desiderabile. Essi infatti sia con il questuare, sia in altra maniera si erano resi assai molesti al pubblico. Sugli arrestati gravano pure sospetti di furto continuato ai danni della chiesa stessa, dove da tempo si vanno verificando con frequenza effrazioni e manomissioni di cassette per elemosine.

VARIE

LA VEGLIA DEI PROFUMI. — Domenica 2 marzo p. v., nei saloni del Parco del Valentino, si svolgerà l'ormai tradizionale veglione benefico indetto dalla Comunità parrucchieri per uomo ed acconciatori per signora, dal Sindacato lavoranti e dalla Società mutuo soccorso parrucchieri. L'utile della festa sarà devoluto a favore della Casa inabili e bisognosi parrucchieri di Torino e della Scuola professionale. Ricchi premi saranno assegnati alle migliori acconciature, alle signore con la toilette più elegante, alle maschere più caratteristiche ed ai tipici con i più graziosi costumi.

SOCIETA' «L'ESERCITO». — Anche quest'anno l'anziana Società «L'Esercito» fra militari in congedo, organizza per la 34.a volta la tradizionale festa carnevalesca a beneficio della propria Cassa malattia e sussidi pei soci bisognosi. La festa si svolgerà la notte di sabato grasso 1.o marzo p. v. al teatro Carignano. Ricchissimi premi in denaro e artistici oggetti verranno offerti alle mascherate, alle coppie ed alle signore più eleganti.

Riunione benefica alla «Cucina Malati Poveri»

Ieri sera nei locali della «Cucina malati poveri» ha avuto luogo una riuscitissima festa danzante organizzata dalle Dame della benefica istituzione. La grande sala, che tutto l'anno ospita i beneficati, era ieri sera gremita dalle stesse pie persone che dalla beneficenza sono i più validi appoggi. Alcuni pittori avevano curato la decorazione della sala trasformandola con una profusione di luce organica piovente da lampadari velati da ricchi drappeggi. La riunione, caratterizzata da magnifica eleganza, si è protratta fino a tarda ora della notte.

MILIZIA

Coorte Universitaria Torinese «Principe di Piemonte». — Domenica alle ore 8, adunata in caserma dei reparti: 1.a compagnia allievi ufficiali; 2.a compagnia allievi ufficiali; 1.o plotone premilitari (1.o corso); 4.a centuria Scuole Medie. Domenica alle ore 12 adunata in caserma del 2.o plotone premilitari (2.o corso).

[illegible] Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Questa sera, sabato, alle ore 21, adunata di tutti i capi squadra avanguardisti appartenenti alla prima Coorte, presso la Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza, in piazza Giosuè Carducci. — Domani, domenica, per le ore 10, adunata della 1.a Coorte presso la Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza e per la 2.a e 3.a Coorte, presso la Casa del Balilla di Vanchiglia. — La gita in programma, dato il tempo cattivo, è rimandata alla seconda domenica di marzo venturo. Per gli schiarimenti e le iscrizioni, rivolgersi al Comando di Legione.

[illegible] Legione Avanguardia «Francesco Baracca». — Domenica, 23 corr., ore 8,30, adunata di tutta la Legione in via Luserna n. 14, per istruzione. Uniforme ordinaria. Ciclisti con macchina.

1.a Centuria «Mario Gioda». — Sabato, alle ore 21 adunata obbligatoria in uniforme ordinaria alla Casa Littoria. Non sono tollerate assenze se non giustificate di presenza.

M. V. S. N. — [illegible] Legione [illegible]. — [illegible] Gruppo batterie contro aerei «[illegible]». — I signori ufficiali, i C. S. e gli specializzati della 1.a, 2.a e 3.a batteria contro aerei, domenica, 23 c. m. alle ore 9, debbono radunarsi in corso Oporto, N. 3 (R. Istituto Tecnico), per prendere parte all'istruzione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 febbraio 1930

NASCITE	[illegible]
MORTI	[illegible]

Seguendo la Cronaca

Negli indebolimenti organici

nelle anemie, la *Biopeplina Merluzzina* risponde in modo pronto e duraturo. Il principio attivo dell'olio di merluzzo, contenuto in dose proporzionata nella *Biopeplina Merluzzina*, è garanzia della sua efficacia pronta e durevole. Provatela!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Ore 21: «Il Conte Ory» di G. Rossini; «Gianni Schicchi» di G. Puccini (fila in abbonam. turno pari).
TEATRO DI TORINO. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Za Bum). — Ore 21: «Una famiglia reale» di Ferber e Kaufmann.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Pietromarchi). — Ore 21: «La Geisha» di Jones.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 15: Mattinata benefica a favore Casa di riposo per gli artisti drammatici. — Ore 21: «E' tornato carnevale» di G. Cantini.
BALBO (Comp. Nella Regini). — Ore 21: «Operetta» di Bonelli e Darclée.
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: «Tirie il che t'ij tache» di Foncia e Manuel de Serra.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: «Gianduja capitano per forza».
CHIARELLA — Ore 21: Circo Konrad. Dalle ore 10 in poi visita al Parco Zoologico.
ODEON — Ore 21: Evelyn Dove (creola).
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
GARDEN-DANZE - Ore 22: Gran veglia [illegible].
GAY-DANZE — Ore 16: The; 21-2: Serata.

Spettacoli di domani

REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano (popolare). — **TEATRO DI TORINO**: Riposo. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Una famiglia reale» di Ferber e Kaufmann. — **VITTORIO**: ore 15: «Scugnizza» di M. Costa; ore 21: «Acqua cheta» di Pietri. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «E' tornato carnevale» di G. Cantini. — **BALBO**: ore 15 e 21: «Operetta» di Bonelli e Darclée. — **ROSSINI**, ore 15 e 21: «Tirie il che t'ij tache» di Foncia e Manuel de Serra. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Gianduja capitano per forza».
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo Konrad.
ODEON — Ore 15 e 21: Evelyn Dove (creola).

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali: L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana): 9-12; 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 13-17. Permesso in Direzione dalle 10-16. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

[illegible] — «Mississipi», (sonoro e cantato). Laura La Plante e Joseph Schildkraut.
AMBROSIO — «Caterina di Russia», Lil Dagover. Ediz. Greenbaum di Berlino.
VITTORIA — «Taxi di mezzanotte», [illegible]. A. Moreno. Numeri di varietà.
ROYAL — «Maschera del diavolo», J. Gilbert.
ITALA — «La peccatrice rossa», E. Vernon.
CORSA — «La sfinge dei tropici».
SPLENDOR — «Mascherata d'amore» C. Bond. Lunedì: «L'erede di Zorro», R. Talmadge.
ALPI — «Adamide» di Benelli. Racconto.
SAVOIA — Dalle 15: «Conte di Montecristo».

I divertimenti

CINEPALAZZO

E. Jannings in: «Tradimento»

Lunedì il capolavoro «Metro Goldwyn» «SLIM, LUPO DI MARE».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,30, 14,00, 18, 20,10, 22,30: Radio informazioni. — Ore 11,35: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,30: Concertino. — Ore 13,30: Borsa. — Ore 16,30: Cantuccio dei bambini. — Ore 17: Quintetto. — Ore 17,50: Enit. Dopolavoro. Notizie. — Ore 19,15: Concertino del pranzo. — Ore 20: Conferenza sull'organizzazione scientifica del lavoro. — Ore 20,10: Notizie e varie. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30: Quintetto. — Ore 21: Trasmissione dell'opera: «Il Trovatore» di G. Verdi dal Teatro Alla Scala. — Negli intervalli: Conferenze.

Note spicciole

Associazione Combattenti. Gruppo rionale borgate S. Paolo-Santa Rita-Pozzo Strada. — Domenica mattina 23 corr. ore 9,30 inaugurazione nuova sede Gruppo rionale, via Bussoleno 7. Tutti i soci sono invitati.

Colonia Calabrese. — Si pregano i conterranei residenti in Torino di voler intervenire alla serata sociale di questa sera, sabato, alle ore 21. Si avverte inoltre che domenica nel pomeriggio alle ore 15, si terrà una festa per i bambini dei calabresi. A tutti i bambini saranno distribuiti dolci, giocattoli e premi a sorpresa.

La persona che ha raccolto la somma di lire [illegible], in monete da lire cinque, smarrita fra la Banca d'Italia e la Banca Commerciale, è pregata di consegnarla alla Amministrazione del nostro giornale, attraverso cui la somma sarà restituita al proprietario.

ULTIME NOTIZIE

Schober a Berlino

Il programma del soggiorno

Berlino, 21 notte.

Le più cordiali accoglienze ufficiali si preparano al cancelliere austriaco Schober che, partito questa sera da Vienna, arriva domattina alle ore 8,50 a Berlino.

Alla stazione egli sarà ricevuto dal Cancelliere Muller, dal ministro degli Esteri Curtius, dal segretario di Stato von Schuger, dal segretario alla Cancelleria Pundar, dal capo del protocollo conte Tattenbach e da altri funzionari; sarà a riceverlo anche, naturalmente, il ministro austriaco a Berlino, dottor Frank, con tutto il personale della Legazione. Per la città di Berlino saluterà il Cancelliere austriaco il primo borgomastro Scholz. Da parte del Governo prussiano il Cancelliere sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio Braun.

Dopo il ricevimento alla stazione, il Cancelliere sarà accompagnato dai funzionari a ciò designati all'Hôtel Kaiserhoff, dove prenderà alloggio nei tre giorni che si fermerà nella capitale.

Alle ore 10,30 il Cancelliere farà la prima visita al Cancelliere del Reich e al ministro degli Esteri; indi tornerà all'albergo, dove riceverà le rispettive visite in restituzione. Alle ore 12,45 il Cancelliere sarà ricevuto dal Presidente del Reich von Hindenburg, il quale gli offrirà una colazione.

Il pomeriggio sarà dedicato alle conversazioni politiche.

Quindi alle ore 20 il Cancelliere Muller offrirà all'ospite un pranzo alla Cancelleria.

La seconda giornata, domenica, si inizierà con una Messa che il Cancelliere Schober ascolterà alla Cattedrale cattolica di Santa Edvige, indi alle 10 farà una gita a Potsdam e alle 13,30 avrà un pranzo in casa del ministro dottor Curtius. Nel pomeriggio riceverà alla Legazione la colonia austriaca; la sera avrà luogo una serata di gala all'Opera di Stato « Unter den Linden », dove si rappresenterà « L'oro del Reno » di Wagner, diretto dal maestro [illegible]

[illegible]

G. P.

Previsioni e commenti austriaci

Vienna, 21, notte.

[illegible]

Il *Neue Wiener Journal* tiene a chiarire che l'affermazione dei legami culturali fra Austria e Germania non deve essere confusa con la propaganda a favore dell'« Anschluss ». In particolar modo dice poi il *Neue Wiener Journal*, riferendosi al viaggio romano del Cancelliere, in Germania si dovrebbe capire che se l'Austria trasforma dei nemici in amici, guadagna tali amici anche per il popolo tedesco e per l'idea tedesca. Forse, conclude, « l'itinerario Roma, Vienna, Berlino significherà in tempi non troppo lontani qualche cosa di più che tre tappe di un viaggio del Cancelliere; significherà forse la linea della volontà di tre Paesi diretta secondo lo stesso scopo ».

Ma l'obbiettivo finale non può formare oggetto di dubbi, dovendo esso consistere nell'affrettare la liquidazione delle catastrofiche crisi del dopoguerra, mediante amicizia e pace reciproca fra tre Stati legati da affinità politiche, economiche e culturali.

I. Z.

CINA

Ciang-Kai-Chek mobilita per parare l'attacco di Yen-Si-Cian

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sciangai, 21, notte.

Considerando che i suoi appelli alla conciliazione rimangono senza effetto Ciang-Kai-Chek ha deciso di premunirsi contro gli attacchi di Yen-Si-Cian e ha ordinato alle sue truppe di prepararsi a entrare in campagna.

Il Consiglio militare si è riunito a Nanchino. Ciang-Kai-Chek ha convocato poi i capi dei servizi di propaganda con i quali ha esaminato i mezzi per iniziare una campagna di stampa e di discorsi per esporre i delitti di Yen-Si-Cian. Misure severissime sono state prese dalle autorità cinesi per impedire la diffusione dei proclami e delle parole d'ordine dei nemici del Governo. Ieri sera le porte delle città cinesi, situate intorno alle Concessioni, sono state chiuse e pattuglie di polizia percorrono le strade. Nelle Concessioni regna la calma.

La Polizia francese, continuando l'inchiesta sull'assassinio del rappresentante del Partito della riorganizzazione Whang-Loh-Ping e dei suoi amici, ha assodato che una delle persone uccise, il cui cadavere è stato trovato in una strada davanti alla porta della casa di Whang-Loh-Ping, è quello di un ex-soldato cinese di recente giunto a Sciangai insieme con due amici. Questo soldato aveva servito da informatore agli assassini. Una volta compiuto l'attentato, gli assassini, che erano sette e vestivano alla civile, hanno ucciso il loro informatore per impedire qualsiasi indiscrezione. I due amici dell'informatore che abitavano con lui sono scomparsi dopo la sera del delitto.

(Petit Parisien).

La scoperta d'un complotto comunista per rapire il generale czarista Kirilof

Vienna, 21, notte.

[illegible]

Giustizia americana

Impiccata e decapitata simultaneamente

Londra, 21, notte.

[illegible]

Il diabolico piano di un padre per sopprimere i suoi due bimbi

Praga, 21, notte.

[illegible] ... una scatola di fiammiferi. Quindi è uscito di casa, sperando che i bambini mettendosi a giuocare con quei pericolosi oggetti, si sarebbero feriti a morte. Le sue orrende speranze però non si sono realizzate. Quando la madre è tornata la sera dal lavoro e ha fatto aprire la porta con la forza, i bimbi le sono andati incontro allegramente e la madre, con suo grande terrore, ha preso i « giocattoli » che il padre aveva messo nelle mani dei piccoli.

Il padre nel frattempo aveva preso la fuga con l'amante.

L'emissione di un prestito in Svizzera di 250 milioni di franchi

Basilea, 21 notte.

Il Dipartimento delle Finanze svizzero ha concluso una convenzione con il Cartello delle Banche svizzere e l'Unione delle Banche cantonali svizzere per l'emissione di un prestito di 250 milioni di franchi. L'emissione avrà inizio il 1.o marzo prossimo.

Anche Wilkins ha finito la sua esplorazione

Buenos Aires, 21 notte.

(A. A.) — *A bordo della nave William Scoresby, l'esploratore Hubert Wilkins ha fatto ritorno alla base dell'Isola di Deception, dopo un'ultima rischiosa esplorazione di sedici giorni durante i quali ha potuto stabilire definitivamente quale porzione di terraferma unita alla banchisa polare sia separata e quale altra sia invece connessa al Continente Antartico.*

Da un radiogramma trasmesso sul suo ultimo viaggio di ricognizione, si apprende che Wilkins ha deciso di porre per quest'anno termine al ciclo di esplorazione. Le eccezionali avverse condizioni atmosferiche nella zona antartica gli hanno impedito di mantenersi per sedici giorni in comunicazione con la base di Deception. Durante la pericolosa crociera fra i ghiacci, Wilkins ha potuto inoltre precisare la configurazione della costa nella regione ovest del mar di Weddel ed ha stabilito una nuova piattaforma che si ripromette di raggiungere nel prossimo anno per altre esplorazioni verso l'estremo Sud.

A giorni Wilkins, insieme ai suoi compagni Owal, Porlea, Paler, Cramer e Cheeseman, s'imbarcherà per il viaggio di ritorno sulla nave Heinrich Ibsen puntando direttamente alla Capitale dell'Uruguay.

La scoperta di una nuova terra

Oslo, 21 notte.

Secondo un messaggio ricevuto radiotelegraficamente dalla nave esploratrice norvegese, la spedizione norvegese ha scoperto una nuova terra il 17 febbraio. Il punto N. E. di questa terra è situato a 71 gradi 26 primi di latitudine sud e 11 gradi 21 primi di longitudine ovest. Gli aviatori Rjiser Larsen e Lucow Hölme hanno durante un volo effettuato un rilievo su una distanza di 185 chilometri.

(Stefani).

Una assoluzione al processo delle avvelenatrici

Budapest, 21, notte.

Malgrado la gravità degli indizi che su lei pesavano, un'altra delle avvelenatrici di Szolnok, Maria Foldvary, d'anni 67, è stata assolta.

Il Pubblico Ministero, però, ha subito ricorso contro la sentenza, perciò la donna viene provvisoriamente tenuta in carcere.

L'imputata doveva rispondere di avvelenamento del primo marito e dell'amante, con il quale si era messa a vivere dopo di essere rimasta vedova. La donna ha negato di essere responsabile della morte del marito ed ha fatto ricadere tutta la colpa sulla figlia Lidia. Già in periodo di istruttoria, però, si è visto che la figlia era stata accusata dalla madre a torto. Nella udienza odierna la Maria Foldvary ha spiegato che un giorno il padre, non sentendosi bene, si fece curare dalla figliuola, la quale fra l'altro gli servì una minestra e del vino; dopo di avere mangiato di quella minestra e bevuto di quel vino, l'uomo peggiorò ed ebbe dei vomiti. Più tardi, la stessa figlia avrebbe dato al padre del caffè.

— Se dunque mio marito fu avvelenato — ribatte la vecchia — l'avvelenatrice non può essere che Lidia.

Quanto alla morte dell'amante, Nicola Olah, la vecchia dice che l'Olah era sempre ammalato e che si lagnava di mali di stomaco; due settimane prima della morte ebbe dolori eccezionalmente gravi.

— Giuro però, signor Presidente — soggiunge — che io non l'ho avvelenato!

Presidente: — E' tuttavia notorio che in entrambi i casi, la levatrice Susi (la famosa distributrice di veleno) è stata al capezzale dei due uomini. Sappiamo benissimo che cosa abbia significato per le vittime l'apparizione di questa levatrice. Senta, Foldvary, lei è una vecchia donna e se veramente è responsabile del delitto, allora confessi e alleggerisca la sua coscienza.

L'accusata replica invece, durissima, che la Susi non è entrata per nulla nella faccenda, e ripete di non essere responsabile di niente.

Sopravvengono i periti a dichiarare che nei cadaveri delle due vittime si è trovato arsenico in grandissima quantità: si sarebbero potuti avvelenare con quell'arsenico non due uomini, ma assai di più.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per l'accusata la pena di morte; il Tribunale ha pronunziato una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

La Foldvary, uscendo dall'aula, ha rivolto un cordiale saluto al Presidente. Come abbiamo detto in principio, essa resterà in carcere fino a quando non si sia deciso in merito al ricorso avanzato dal Pubblico Ministero.

Camicie Nere all'ordine del giorno

Roma, 21 notte.

Le seguenti Camicie Nere della M. V. S. N. sono state poste all'ordine del giorno:

Encomi solenni. — C. S. Longariello Antonio, C. N.; Dell'Api Angelo Maria, 144.a Legione « Irpina »: « spontaneamente si davano alla ricerca di un pericoloso delinquente autore di turpe reato, e dopo laboriose ricerche, riuscivano a rintracciarlo e a trarlo in arresto, sostenendo con lui una breve lotta essendo armato di rasoio. - Adreta (Avellino), 2 gennaio 1930 ».

C. N. Perucchini, 3.a Legione « Roberto Forni »: « con spirito di sacrificio ed abnegazione si gettava in una profonda roggia dove era caduta una bambina di 20 mesi, riuscendo, dopo inauditi sforzi, a trarla in salvo. - Novara, gennaio 1930 ».

Citazioni all'Ordine del Giorno. — Capo manipolo Renier sig. Giovanni, C. S. Novelli Giuseppe, C. N. scelta Basso Renato, 131.a Leg. « Monte Mauro »: « di propria iniziativa cooperavano con l'arma dei RR. CC. per diversi giorni, sotto l'imperversare del temporale, nelle ricerche del cadavere di una guardia uccisa da malfattori, riuscendo dopo disagi e fatiche a rinvenire la salma e ad assicurare i colpevoli alla giustizia. - Lorino, 21-31 dicembre 1929 ».

CC. NN. Santarelli Giuseppe, Salvi Gino, Sterlino Mario, Chiappini Emilio, Salvi Eugenio, Boni Pietropaolo, Boni Giuseppe, Boni Vittorio, Peroni Riccardo, Boni Domenico, Micozzi Eugenio, 126.a Leg. « Savina »: « mentre nei paesi di S. Lorenzo e S. Claviano regnavano discordi e malumori derivanti da beghe ed interessi locali, con spirito altamente fascista rispondevano all'appello delle autorità ed in special modo del loro comandante, prestando gratuitamente il proprio braccio per la costruzione dell'acquedotto. - Rieti, 21 dicembre 1929 ».

Provvedimenti per la disciplina dei prezzi dei generi alimentari

L'istituzione di speciali commissioni

Roma, 21 notte.

Il Ministro delle Corporazioni ha inviato a tutti i prefetti delle importanti norme per la migliore disciplina dei prezzi dei generi alimentari.

Con le nuove istruzioni viene soppressa l'attuale Commissione permanente per la determinazione dei prezzi-base dei generi di più largo consumo presso il Consiglio dell'Economia, e ad essa viene sostituita una Commissione temporanea mista, di carattere tecnico consultivo, presieduta dal prefetto o da un suo delegato, della quale sono chiamati a far parte, su un piede di parità e in veste ufficiale, sia i rappresentanti di organizzazioni dei datori di lavoro, sia i rappresentanti delle diverse federazioni provinciali dei lavoratori. Quale utile e opportuna integrazione, fa pure parte della Commissione il Segretario Federale del P. N. F., nonchè un rappresentante dell'organizzazione provinciale delle cooperative di consumo.

La nuova Commissione dovrà compilare settimanalmente e inviare ai Comuni della provincia un listino dei prezzi-base dei generi alimentari di più largo consumo, tenendo presente l'elenco dei generi calmierabili già concordato a suo tempo tra il Comitato tecnico intersindacale e la Direzione del Partito. Le autorità comunali fisseranno quindi i prezzi definitivi di calmiere, calcolando le spese di trasporto, variabili secondo la distanza dai centri di acquisto, e le spese di dazi comunali.

Tali Commissioni, che dovranno avere natura del tutto temporanea e potranno durare in carica fino a quando l'annunciata trasformazione dei Consigli provinciali dell'economia non sarà un fatto compiuto, possono costituire per ora il mezzo migliore e più organico perchè le disposizioni di legge sulla formazione dei prezzi siano integralmente applicate, e perchè un opportuno sistema di collaborazione sia realizzato tra datori di lavoro e lavoratori in materia di controllo sui prezzi di vendita al minuto dei principali generi alimentari, con indubbi positivi riflessi sia nel campo economico, sia in quello sociale.

S. E. Turati all'Associazione pugliese

Roma, 21 notte.

L'Associazione Pugliese, inaugurando il ciclo delle manifestazioni culturali che saranno svolte durante l'anno sociale, ha stasera offerto un ricevimento in onore del Segretario del Partito, S. E. Turati.

Fra le autorità e personalità presenti erano il Prefetto e il vice-segretario del Partito, on. Melchiori. S. E. Turati, che era accompagnato dal vice-segretario del Partito, on. Starace, è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione on. Caradonna.

S. E. Turati ha pronunziato brevi parole per ringraziare delle accoglienze fattegli e ha concluso invitando le Associazione a voler mantenere integre quelle che sono le magnifiche doti della stirpe pugliese, e cioè lavorare in silenzio con fede e con tenacia.

(Stefani).

Grandi e Sirianni a Roma

Roma, 21 notte.

Stasera, alle 23,30, sono giunti a Roma, provenienti da Londra il Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, ed il Ministro della Marina, S. E. Sirianni. A riceverli alla stazione si trovavano l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham, i Sottosegretari ai Ministeri degli Esteri e della Marina, Fani e Russo, l'on. Starace, vice-segretario del Partito, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti, il comm. Parini direttore generale degli Italiani all'estero, molti altri funzionari dei Ministero degli Esteri e di quello della Marina, e altre personalità.

(Stefani).

La Commissione Suprema di difesa

Roma, 21 notte.

Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, la Commissione suprema di difesa ha tenuto la sua quarta seduta. La discussione dell'ordine del giorno sarà continuata nella prossima riunione che avrà luogo mercoledì 26 corr.

(Stefani).

Il nuovo ordinamento dell'Istituto zootecnico del Piemonte

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 30 dicembre 1929, concernente la trasformazione e il nuovo ordinamento dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. Il decreto dispone:

« 1.o — Sono soppresse le attuali sezioni dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, che conserva solo la sede centrale di Torino, con carattere scientifico-sperimentale; l'Istituto ha per fine lo studio metodico e graduale e la risoluzione dei problemi scientifici e pratici inerenti alla produzione zootecnica e casearia per il Piemonte.

« 2.o — Oltre allo Stato, fanno parte obbligatoriamente del Consorzio per l'Istituto le provincie di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Aosta, Vercelli, le quali contribuiscono al mantenimento dell'Istituto medesimo nei modi seguenti: la provincia di Torino con lire 28 mila annue; la provincia di Cuneo con lire 25 mila; la provincia di Novara con lire 20 mila; la provincia di Alessandria con lire 25 mila; la provincia di Aosta con lire 7000; la provincia di Vercelli con lire 10 mila. Ciascuna di dette provincie avrà un proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione; ogni altro Ente partecipante al Consorzio avrà diritto a un rappresentante solo nel caso che il contributo dell'Ente raggiunga le 10 mila lire annue, con carattere di continuità. Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto, stabilito in lire 75 mila annue dall'art. 3 della legge 25 marzo 1926, è ridotto a lire 60 mila.

« 3.o — Sono soppressi i posti di direttore di sezione, previsti dall'organico dell'Istituto.

« 4.o — Un nuovo regolamento speciale, proposto dal Consiglio di amministrazione e approvato con decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, disciplinerà il funzionamento dell'Istituto, in base all'indirizzo scientifico-sperimentale attribuitogli dal presente decreto.

« 5.o — Restano ferme le altre disposizioni portate dal R. decreto-legge 11 settembre 1925, convertito in legge il 25 marzo 1926, in quanto applicabili ».

Una bomba esplosa a Cordova davanti il Consolato d'Italia

Cordova (Argentina), 21, notte.

Una bomba è esplosa in questo pomeriggio davanti alla sede del Consolato italiano. L'esplosione non ha fortunatamente arrecato alcun danno. La Polizia ricerca attivamente gli autori dell'attentato.

(United Press).

TEATRI

Al Regio

L'ultima serata di abbonamento — La matinée di domenica

Stasera, sabato, alle ore 20,15 precise, sarà data l'ultima rappresentazione di abbonamento della stagione d'opera (51.a della serie turno pari) col « Conte Ory » di Rossini, cui farà seguito il « Gianni Schicchi » di Puccini.

Per domenica, alle ore 15, è fissata una matinée a prezzi popolari con « Andrea Chénier ». La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincia questa mattina alle 10, presso la Segreteria del Teatro.

ALL'ALFIERI come già è stato annunciato avrà luogo oggi alle ore 15, lo spettacolo dedicato a totale beneficio della Casa di Riposo per i vecchi artisti drammatici. Il programma è quanto mai curioso e divertente. Nella prima parte Dina Galli e la sua compagnia reciteranno il primo atto della graziosa commedia di Guido Cantini: « Locanda alla luna ». Questa commedia, come tutti sanno, è sottolineata di motivi musicali del maestro Alfredo Cuscinà. Dina Galli avrà così modo di mettere in rilievo tutte le sue eccezionali doti di... cantante. Avete mai sentito una romanza sentimentale interpretata dalla Dina? Male... è una cosa che commuove fino alle lagrime; così è bene non perdere l'occasione. Ma ecco un'altra sorpresa: accanto a Dina e compagni, reciterà un campione del teatro piemontese: il comicissimo Mario Casaleggio. Egli sosterrà una parte di primissimo ordine, quella di un albergatore napoletano che parla in... piemontese. La seconda parte susciterà nel cuore degli spettatori echi e ricordi di gloria: « Il Milite Ignoto » è, infatti, un monologo di guerra che l'attore Luigi Zancada dirà su motivi orchestrali patriottici diretti dal maestro Carlo Ranghino.

Il brillantissimo spettacolo benefico verrà chiuso con la parte terza che comprenderà un « vaudeville » piemontese dall'allettante titolo: « Minestron Monfrin » con musica di M. De Sorra e che avrà per interpreti: Nuccia Robella Casaleggio, Mario Casaleggio, i quattro monferrini e... Dina Galli, la quale ballerà, con i compagni di scena, una indiavolata monferrina, tale da mandare senza dubbio in visibilio tutti gli spettatori.

AL TEATRO DI TORINO. — Per lunedì sera è annunciato un interessante concerto del pianista Josef Turczynschy, già favorevolmente noto in altre città italiane. Il concerto è organizzato sotto gli auspici del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

SPORT

Le nuove tessere del « Coni » entrano in vigore domani

Roma, 21 notte.

L'Ufficio Stampa del Coni comunica: Da domenica 23 febbraio 1930 andranno in vigore le nuove tessere del Coni di libero accesso sui campi sportivi, nelle palestre e in tutti i locali dove si svolgono manifestazioni sportive. La nuova tessera e libretto è di colore azzurro, reca la fotografia della persona alla quale la tessera è stata rilasciata ed è firmata dal commissario e dal segretario del Coni. Sotto la data sopradetta le vecchie tessere del Coni 1929 si intendono annullate.

Il raid di due ciclisti italiani attraverso le Americhe

Città di Messico, 21 notte.

Sono qui giunti, dopo aver toccato tutti gli Stati dell'America Meridionale, i ciclisti italiani Fiore Giuseppe e Cuneo Luigi. Partiti da Buenos Aires molti mesi or sono, dopo aver superato ostacoli d'ogni natura e vinto difficoltà che avrebbero piegato i due coraggiosi piemontesi se questi non disponessero di una tenacia e di un ardire eccezionali, essi sono giunti ieri a Città di Messico. Ospiti di un albergatore italiano, i due intrepidi ciclisti ripartiranno a giorni per New York, ove contano di giungere in primavera. Da New York all'Europa essi verranno a mezzo di un piroscafo. Fatto scalo a Napoli proseguiranno in bicicletta per Roma, ove consegneranno alle gerarchie fasciste i messaggi degli sportivi italiani d'America di cui sono latori.

Ronsse alla Milano-San Remo

Parigi, 21, notte.

Si ha da Bruxelles che i giornali belgi annunziano che il campione del mondo su strada Giorgio Ronsse, attualmente in allenamento, parteciperà, in compagnia di alcuni buoni elementi belgi, alla grande italiana Milano-San Remo.

A Tor di Quinto

Sacerno di Cerinna Maineri vince la Coppa Principe di Piemonte

Roma, 21 notte.

Oggi, all'ippodromo di Tor di Quinto, alla riunione di chiusura, si è svolto il *Premio Coppa Principe di Piemonte*, sulla distanza di 4870 metri, nel quale era in palio un'artistica coppa d'argento, donata da S. A. R. il Principe Ereditario, e 8000 lire in denaro. Arrivarono: 1.o Sacerno, di Cerinna Maineri, montato dal tenente Zanolo; 2.o, a due lunghezze, Forniello; 3.o, a due lunghezze egualmente, Costantino I. Il totalizzatore ha pagato L. 9; 8,50; 14.

L'incendio di una scuola

Adria, 21, notte.

Ieri a Fiesso Umbertiano, provocato dall'eccessivo calore prodotto da una stufa, si è sviluppato un pauroso incendio nell'edificio scolastico. Fortunatamente gli scolari erano appena usciti. Il pronto intervento dei pompieri di Rovigo è valso ad isolare e a domare, non senza difficoltà, il fuoco. Sul posto erano accorsi il Prefetto, S. E. Del Nero, e il segretario federale on. [illegible]. Il danno ascende a circa trentamila lire. L'edificio era assicurato.

LA TEMPERATURA

21 febbraio 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 763.

Temp. minima notte dal 20 al 21 + 1

Temp. massima del giorno 21 + 3

La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni	massime	minime	Osservazioni cielo	Meteorici mare
Roma	11	5	coperto	agitato
Milano	9	1	»	
Genova	11	4	»	mosso agitato
Venezia	7	6	»	
Firenze	9	4	»	
Ancona	12	7	»	»
Bologna	4	1	neve	
Napoli	8	8	coperto	legg. m.
Taranto	16	8	piovoso	grosso
Palermo	6	6	»	agitato
Catania	11	5	»	mosso
Cagliari	4	5	sereno	legg. m.
Tripoli	16	4	coperto	mosso
Messina	15	8	piovoso	legg. m.
Trieste	8	2	neve	grosso
Trento	2	1	½ coperto	
Fiume	5	3	»	mosso
Bari	10	7	coperto	agitato
S. Remo	11	5	»	legg. m.
Bengasi	15	13	piovoso	mosso
Rodi	15	13	coperto	agitato

I gioielli nella busta

Il furto da cui provengono

Venezia, 21 notte.

A proposito dei tre brillanti che sono stati inviati da uno sconosciuto all'avv. Francesco Bonavita, a Milano, ciò che viene messo in relazione col furto che tempo fa è stato consumato nel treno da Venezia a Mestre, la Questura di Venezia sta facendo indagini, che hanno portato ad un altro arresto. Il furto di cui si parla è avvenuto il 23 luglio, sul direttissimo in partenza da Venezia per Vienna alle 6,50, sul quale erano saliti il suddito ungherese Janos Kovacik, di anni 30, capitano della riserva ungherese, con la sua signora. Essi occuparono uno scompartimento di seconda classe, nel quale erano due persone dall'aspetto assai distinto. Deposti sulla reticella i bagagli, fra cui una valigietta nera di fibra, si recarono al vagone-ristorante. Quando ritornarono la valigetta era scomparsa e i due individui erano pure scomparsi. Venne subito informato il Comando dei militi ferroviari di Mestre, e i due sconosciuti furono invano ricercati, il che vuol dire che erano già scesi alla stazione. Per circa sette mesi furono condotte attive indagini, ma invano. Più tardi, un fortunato indizio metteva la Questura di Venezia sulla pista del ladro, Mario Enrico Bonfanti, di anni 44, nativo di Santa Maria e domiciliato a Brescia, vicolo San Paolo, 1, dove la Questura di Venezia lo ha arrestato. Egli ha confessato il furto; negò di avere dei complici; indicò uno dei ricettatori in Mario Bianchi, di anni 38, da Milano, domiciliato colà in via Pellizza da Volpedo, 26. Il Bianchi fu lasciato a piede libero, ma aveva acquistato i tre brillanti ricuperati ora dall'avv. Bonavita per 13 mila lire, i quali si sa ora che ne costano 23 mila.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 21, notte.

L'attività del mercato è stata oggi ridottissima malgrado che il tasso del denaro sia rimasto soltanto del 4 %. Dopo una apertura alquanto irregolare e tendenza fermo, la maggior parte dei titoli ha guadagnato sui corsi di ieri da 1 a 3 punti. I titoli più fermi sono stati le azioni dei Grandi Magazzini ed i Ferroviari. Le obbligazioni italiane sono state in generale deboli. Domani Wall-Street resterà chiusa per l'anniversario della nascita di Washington.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Ital. 7 % (1927)	90,[illegible]
Id. id. 7 % (1927)	[illegible]
Città di Milano 6,50 % (1926)	90,75
Montecatini 7 % (1927)	100,00
Città di Roma 6,50 % (1926)	89,75
Fiat 7 % (1926) con warrants	110,75
Id. id. senza warrants	90,25
Prestito Italiano 7 % (1925)	97,—

AZIONI

Pirelli	40 7/8
Italian Super Power	12,50
American Telephone e Telegraph	233,75
Consolidated Gas Co. of New York	130,75
General Electric Company	74,50
General Motors Corporation	43,50
Kennecott Copper Corporation	66,—
National Biscuit Company	200,00
New York Central Ry Company	176,—
Radio Corporation	44,25
Standard Oil Co. of New Jersey	59 1/4
Texas Gulf Sulphur Company	58 —
United States Steel Corporation	82 —

Borse estere

Parigi, 21. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 4,10; Redimibile 5 % 101,25; Id. 4 % 1917, 100,30; Id. id. 1918, 99,75; Prestito francese 5 % 1920, 130,15; Id. 6 % 101,75; Rendita italiana 3,50 % 58,00; Banca di Francia 21,700; Banca di Parigi [illegible]; Crédit Foncier [illegible]; Crédit Lyonnais 3115; Azioni Suez 19,000; Wagons Lits 607; Montecatini cont. 206,00. — Chiusura cambi: Italia 133,75; Londra 124,10; New York 25,57,25; Belgio 356,15; Spagna 315,25; Svizzera 493,25; Danimarca 684,75; Olanda 1026; Germania 610,25.

Parigi, 21. — Nell'attesa della costituzione del Gabinetto Chautemps, la Borsa è stata stazionaria e all'inizio piuttosto con tendenza al ribasso. In seguito tutte le quote ha progredito alquanto e si è trovata leggermente al disopra dei corsi di ieri. Le Rendite francesi sono rimaste deboli per tutta la giornata, mentre i valori bancari hanno segnato nel pomeriggio un leggero rialzo. Una certa irregolarità è regnata fra i valori Ferroviari e Metallurgici che solo più tardi si sono ripresi. Discretamente sostenuti gli Elettrici ed i Chimici. Fra i valori internazionali le Suez hanno guadagnato un centinaio di punti, la rialzo pure la De Beers e le Caucciù.

Londra, 21. — Italia 92,80; New York 4,86,25; Amsterdam 12,11,43; Francia 124,10; Belgio 34,80 1/8; Germania 20,36,75; Svizzera 25,19,75; Spagna 38,58,50; Copenaghen 18,15,75; Stoccolma 18,12,25; Oslo 18,13 1/4; Helsingfors 193,20; Praga 164,16; Budapest 27,81; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 818; Atene 375 1/4; Costantinopoli 10,75; Austria 34,51; Varsavia 43,27; Buenos Aires pesos oro 43,00; Rio Janeiro 5,53; Yokohama 24,25.

Londra, 21. — Scarsità di affari e molta irregolarità ha caratterizzato la giornata borsistica allo Stock-Exchange. Perdevano frazioni quasi tutti i valori Transatlantici. Le Snia Viscosa rimanevano immutate a 17/30-19/32; le Cavi e sotan Bil: preferenziali 38 ½-30 ¼; le ordinarie A 61-62; le ordinarie B 59-61.

Ginevra, 21. — Chiusura cambi: Italia 27,10,50; Francia 20,26; Inghilterra 25,19,75; New York 5,16,8/8; Belgio 72,00; Spagna 64,00; Olanda 207,80; Germania 123,10; Austria 72,88,50; Svezia 139; Norvegia 138,25; Danimarca 138,75; Bulgaria 373; Ceco Slovacchia 15,30,25; Ungheria 90,27,50; Jugoslavia 913.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,93; Francia 16,39; Svizzera 80,90; Vienna 58,96,50; Ungheria 73,10; Londra 20,38; Amsterdam 168,30; New York 4,18,05; Praga 144,00.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 37,10,50; New York 70,8; Parigi 27,73,50; Romania 421; Bulgaria 513,12; Jugoslavia 12,50 5/8; Berlino 169,75; Svizzera 136,75; Amsterdam 284,00; Praga 20,98,75; Budapest 123,90; Varsavia 79,40; Londra 34,47,75; Belgio 98,77.

Vienna, 21. — Borsa tranquilla con affari scarsi. Le Magnesite Veitscher, consolidando i guadagni di ieri, hanno chiuso a scellini 1610. L'aumento si spiegava con il proposito del Consiglio di Amministrazione di pagare un dividendo di scellini 80 contro 76 del 1928.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Febbraio p. 8,17; marzo 8,17; aprile 8,10; maggio 8,17; giugno 8,08; luglio 8,33; agosto 8,35; settembre 8,41; ottobre 8,44; novembre 8,46; dicembre 8,48. Gennaio 1931 8,51; febbraio 8,54. Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakala Fully Good Fair: marzo p. 12,79; maggio 12,99; luglio 12,97; novembre 12,99; dicembre 12,99. Gennaio 1931 13,03. Upper F. G. F.: marzo p. 9,51; maggio 10; luglio 10,10; novembre 10,10; dicembre 10,13. Gennaio 1931 10,16. Vendite della giornata [illegible] disponibile balle 7000. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 8,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,50; Id. Upper id. 10,41; M. G. Broach F. G. 7,10; M. G. Broach 6,60; American Good Punjab 6,75; M. G. S. 1 Oomra 5,80; M. G. Bengal 5,40; M. G. Scinde 4,10. Importazioni della giornata balle 7100.

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 15,55. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura poco stabile. Marzo 15,00-01; aprile 15,15; maggio 15,40-50; giugno 15,50; luglio 15,70-71; agosto 15,75; settembre 15,88; ottobre 15,80-88; novembre 15,90; dicembre 16,07-09. Gennaio (1931) 16,14-15.

New Orleans, 21. — Disponibili Middling 15,25. Futuri: marzo 15,00-03; maggio 15,31-32; luglio 15,51-53; ottobre 15,73-74; dicembre 15,90-93. Gennaio 1931 16.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 21, notte.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano, comunica all'Agenzia Stefani, le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: numerosi affari. Andamento fermo. Apertura: marzo 130,50; maggio 131; luglio 122,25. Chiusura: Contanti 129,25; marzo 130,50; maggio 133,87; luglio 123,40. Granoturco. Discreto numero di affari. Andamento fermo. Apertura: marzo 60; maggio 60,50; luglio 60,50. Chiusura: marzo 61; maggio 61; luglio 61,55. Riso. Scarsa attività. Prezzi in ripresa. Apertura: marzo 169,50; maggio 170; luglio 171. Chiusura: marzo 170; maggio 170; luglio 171,00. Risone. Scarsa attività. Prezzi in ripresa. Apertura: marzo 81,75; maggio 84; luglio 81,25. Chiusura: maggio 85,50; luglio 86.

Stato Civile di Torino

21 febbraio 1930.

NASCITE N. 33: maschi 15, femmine 18.

MORTI: N. 22. — Rosso Valerico fu Antonio, d'anni 61, di Torino, impiegato, via Sacchi, 16 — Blan Ettore fu Emilio, id. 54, di Roma, impiegato, via Carlo Alberto, 31 — Coppo Domenico fu Michele, id. 64, di Frassinello Monf., pensionato, via della Rocca, 22 — Ghiron Emilia ved. Fina, id. 68, di Torino, casalinga, via Roma, 27 — Denoja Giuliano fu Pietro, id. 68, di Torino, chirurgo dentista, via Castelnuovo, 14 — Parella Giuseppina di Albino, di mesi 9, di Torino, via Livorno, 15 — Bianchetti nob. Enrico fu Ippolito, d'anni 68, di Torino, avvocato, via Nizza, 43 — Gicardi Antonio fu Giovanni, id. 61, di Rubiana, margaro, strada antica Collegno, 303 — Perino Antonia ved. Andreis, id. 84, di Traves, casalinga, via Moncalvo, 6 — Ruffatto Antonio di Giovanni, id. 31, di Alba, colorista, via Balme, 34 — Rinaldi Marianna fu Bartolomeo, id. 61, di Torino, impiegata, piazza Vittorio Veneto, 14 — Coppo Angelo fu Giuseppe, id. 41, di Castelletto Ticino, esercente, piazza Statuto, 17 — Borrione Adelina m. Foscale, id. 44, di Graglia, negoziante — Ferrero Carolina ved. Gallo, id. 84, di Buttigliera d'Asti, casalinga — Gallo Caterina fu Giuseppe, id. 78, di San Damiano d'Asti, donna servizio — [illegible] Orsola m. Colella, id. 72, di Vercelli, portinaia — Rigioni Giuseppe di Gervasio, id. 28, di Confienza, salumiere — Tamagnone Margherita m. Moroni, id. 31, di Saluzzo, casalinga — Pessina Ida m. Salocco, id. 40, di Milano, casalinga.

Sui morti 3: a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI CELEBRATI

dall'11 al 20 febbraio 1930 - VIII

In Municipio	N. 4
Col rito religioso trascritti nei Registri dello Stato Civile	» 50
Totale 2.a decade	N. 54

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, dopo una vita angelica, spirava serenamente, munita dei conforti di N. S. Religione,

Belli Augusta

Il fratello Ferdinando, desolatissimo, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Torino, sabato 22 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 21 (Ospedale San Giovanni) ed a Susa, dove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia, alle ore 14,30 dello stesso giorno, partendo dalla stazione ferroviaria. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano d'anticipo le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 21 febbraio 1930.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spegnevasi il

N. H.

Avv. Enrico Bianchetti

La moglie Rosa Calmo, le sorelle Nob. Olimpia Bianchetti-Bianchetti, Contessa Gabriella Sapellani e figli, le cognate, i cognati, i nipoti [illegible], Serafini, Testa, Ferreri, Gherzi-Paruzza e parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10, partendo da via Nizza 43.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 febbraio 1930.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 9, munito dei conforti di N. S. Religione, in età d'anni 65, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima giusta di

Coppo Domenico Eligio

Pensionato Municipale

Angosciati, lo piangono la moglie Lavagna Ermelinda, i figli Lidia col marito Giovanni Colaria, Alberto, Gina, Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 23 corr., alle ore 10, partendo da via della Rocca 22.

La presente serve anche di ringraziamento alle pie persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Ettore Blan

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i nipoti, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto 31. Non si accettano fiori e si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Castellano Tel. 41-597 Primo Stab. Fal.

Dopo breve malattia serenamente si spegneva l'anima eletta del

Prof. Valerico Rosso

Ne danno il triste annunzio: la moglie Teresa Serasso, figlio Valerico, fratello Giovanni, suoceri, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 14,30, partendo da via Sacchi 16.

Conscia della sua fine, serenamente andava a raggiungere i genitori

Zeffirina Lovisone

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Castellinfero, sabato 22 corr., alle ore 9.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Carlo Bonfadini

la vedova Giannina Milli, con immutato ed immutabile dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero, lo amarono ed in special modo lo ricorda ai vecchi compagni d'armi, gloriosa falange Garibaldina, suo orgoglio e sua passione.

Torino, 22 febbraio 1930.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 2.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite cassette istituite per il noleggio pubblico di 20 in 20 giorni. Tale recapito costa L. 2, più ... di bollo per la quietanza.

... presso l'Unione Pubblicità Italiana, non debbono essere recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTE telai conoscitore Schönherr e Schwabe cercasi da Lanificio circondario Torino. Scrivere indicando età, stato famiglia, posti occupati, referenze, pretese, cassetta 54 M, UPI, Torino. 02980

CERCANSI apprendisti legateria, commissioni bicicletta. Said, corso Re Umberto 12.

CERCASI giovane intelligente dattilografo veloce, lavori ufficio stabilimento industriale. Indicare età, referenze, pretese, scrivendo cassetta 97 F, UPI, Torino.

CERCASI sarto praticissimo lavorazione ... Scrivere Portinaio, Via Roma, ...

IMPORTANTE azienda confezioni cerca Direttore tecnico, creatore modelli. Inutile presentare domanda se non si proviene da importanti fabbriche nazionali od estere. Scrivere cassetta 97 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1470

IMPORTANTE Stabilimento Liguria, ricerca abili alesatori, tornitori, fresatori, lavoro a cottimo, grande precisione. Specificare posti occupati. Lavoro assicurato. Scrivere cassetta 37 U, Unione Pubblicità, Genova.

OFFRO buon impiego correntista apportante ... garantitissimo, eventualmente associarsi. Scrivere cassetta 69 U, UPI, Torino. 90305

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ABILE operaio elettromeccanico, pratico apparecchi elettrici, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 70 M, UPI, Torino. 93017

AIUTANTE pasticciere, ottime referenze, robusto, occuperebbesi in Torino, miti pretese. Scrivere cassetta 91 F, UPI, Torino.

CHAUFFEUR ... che fuori Torino. Scrivere cassetta 75 M, UPI, Torino. 03030

CHAUFFEUR motorista patentato offresi ... presso garage manutenzione o famiglia guida vettura, camion. Massima serietà. Scrivere cassetta 81 F, UPI, Torino.

COLTA distinta giovane signora, sola, bella presenza, primarie referenze, disposta viaggiare, occuperebbesi segretaria privata, dama compagnia, cassiera Hotel od altro. Scrivere cassetta 60 F, UPI, Torino.

DISEGNATORE tecnico provetto, referenze primissimo ordine, occuperebbesi anche lavori temporanei. Scrivere cassetta 62 M, UPI, Torino.

PENSIONATO ufficiale superiore cerca decoroso impiego; attitudini amministrative, organizzative, agricole, industriali, costruzioni; occorrendo dispone cauzione garantita non commerciabile. Scrivere cassetta 58 M, UPI, Torino.

SIGNORA distinta conosce francese occuperebbesi ovunque direzione casa, dama compagnia preferibilmente persona sola agiata. Anduino, via Palazzo Giustizia, 11.

SPECIALISTA stampi e aggiustatore massima precisione offresi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 151 F, UPI, Torino.

TRENTOTTENNE ammogliato, ex-combattente, intelligente, giardiniere, ortolano, frutticoltore, viticoltore, massime referenze, occuperebbesi anche come guardiano stabilimento, istituti, portiere; disposto recarsi ovunque, massima serietà. Scrivere cassetta 43 M, UPI, Torino.

TRENTUNENNE colto, licenziato, distinto, energico organizzatore, tredici anni pratica patente, offresi ovunque capo garages, caposervizio, direttore, segretario, capo magazziniere, impiegato qualsiasi ramo tecnico industriale commerciale. Pratese onesto dopo prova. Tessera postale 149113, Torino.

TRIESTINO ragioniere diplomato, perfetto corrispondente italiano, tedesco, provetto contabile, dattilografo veloce, pratica commerciale, lavoratore, indipendente, disposto anche ...

VENTIQUATTRENNE ... tura, impiegherebbesi subito segretario, istituto, famiglia, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta ... F, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Avviato Cine-Varietà, incasso 120.000 annue, controllabili, rimetto, affitto, occasione. Scrivere cassetta ... M, UPI, Torino.

ALBERGO antico avviatissimo in importante città, centro mercato della provincia di Cuneo cedesi causa salute. Ottime condizioni di rilievo. Scrivere cassetta 157 F, UPI, Torino.

A persona introdotta cucine signorili e ristoranti disposta versare 100 mila conto corrente affiderei esclusività vendita pollerie, uova, ... mia speciale produzione. Garanzia assoluta. Reddito sicuro elevatissimo. Scrivere cassetta 116 C, UPI, Torino.

AVVIATA segheria Canavese, lavorazione serramenta, lavoro assicurato almeno due anni, cerca socio competente ramo con almeno 50.000. Scrivere cassetta ... C, UPI, Torino. 12776

AVVIATISSIMA tipografia, posizione centrale; reddito garantito, cedesi ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, 1.

CAPITALE ventimila, una avviatissima industria, per aumento lavorazione. Esclusi sensali, mediatori. Scrivere cassetta 112 C, UPI, Torino.

CEDESI ritiro commercio bazar centralissimo con ... Scrivere cassetta 70 F, UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera e salotto signorile ad ufficiale od impiegato superiore. Corso Oporto, 36.

SERIO stabile o ufficiale affittasi comoda ammobiliata paraggi Statuto. Scrivere cassetta 65 F, UPI, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compero gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 10600

A. Alla Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sedie, lana, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sofà, sdraio, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

A. Argenteria, oro, brillanti, compro contanti, massimi prezzi. Bertola, via Andrea Doria, 5.

ABITAZIONE Moderna, grandiosa esposizione mobili, corso Regina Margherita, 151; costruzione, stagionatura garantite, prezzi fabbrica: camere matrimoniali lire 1500, pranzo 1000, armadi ..., comò ..., sedie 15, buffets 210, specchiere grandi 110, letti lastrone 175, scrivanie, librerie, portalibri 50, salottini 375, tavoli 75, attaccapanni ..., guardaroba 140, ottomane-sofaletto 340, impiegati, crine, lana.

ACCREDITATISSIMO Stabilimento mobili, Mondiale, Giuseppe Verdi, ..., garantisce prezzi discreti, ottima costruzione, stagionatura, assortimento. 12367

OLEIFICI Donegri, Oneglia, cercano attivi rappresentanti. 12748

VENTIQUATTRENNE pratica ramo automobilistico, libero, ... quale viaggiatore, corrispondente, piazzista. Scrivere cassetta 80 F, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CONVALESCENZE, quiete, riposo, pensioni miti. Villa Maria, ex-Barriera Casale, Torino. Telef. 47-110.

LAIGUEGLIA (Alassio), Laigueglia Hotel, rinnovato, terrazzo mare, termosifone. Inverno 25 tutto compreso. Proprietario.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA orfana, dote, casa arredata, sposerebbe cinquantenne, posizione adeguata. Scrivere cassetta 62 M, UPI, Torino. 90326

DISTINTA ventiseienne, istruita, sana, casalinga, dote quarantamila, ... onesto impiegato statale, commercio, posizione, settentrionale. Trattano parimenti parenti, ... Scrivere dettagliatamente cassetta 67 C, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALTRI 1200 taxis S.P.O. (compropietà Fiat) entrano in circolazione a Berlino, con carburatori Pallas, prescelti.

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Dobbiamo tentarla stasera?

— Sono a vostra disposizione.

— Mi divertirò certamente. Vi osservavo al tavolo dello «chemin de fer» l'altra sera. Andrea è un buon giocatore, ma non ha il vostro coraggio. Ditemi, che ne sarà di lui fra qualche giorno?

— Sarà rovinato, — rispose freddamente Hargrave. — Forse... più tardi... potrà rimettersi, ma non potrà più trattare affari in Borsa. Non diverrà povero completamente, ma subirà l'uguale sventura di cui fu vittima il mio amico Ned.

— Chi sa ben odiare, sa ben amare! E voi siete tra questi, non è vero?

— Nessuno è giudice imparziale dei propri sentimenti.

— Ma voi sì, per quanto sappiate così bene nasconderli agli altri.

— Al contrario. E per darvene prova, vi voglio subito dire ciò che penso. Io ho una profonda ammirazione per la vostra bellezza ed eleganza. E non vi ho vista mai così sfolgorante come stasera. Consentitemi quindi d'offrirvi l'omaggio rispettoso della mia ammirazione! — E così dicendo egli levò il calice verso di lei.

— Il vostro rispettoso omaggio?... Io vorrei aver altro da voi!

— Chissà! — egli sospirò. — Avvengono cose sì strane e inaspettate nella vita...

Ella fece una piccola smorfia di disappunto.

— Sarebbe poi così strano... se approfittassi dell'occasione?...

Egli evitò una risposta diretta, volgendo l'attenzione di lei verso un gruppo di signori che celebravano piuttosto rumorosamente l'arrivo di alcuni amici dall'Inghilterra. Pellingham si trovava fra questi e, scorgendo Hargrave, si staccò dai compagni e venne verso di lui. Fece un cortese inchino alla marchesa e, chinandosi verso Wenderer:

— Avete parlato a Miss Violetta, oggi?

Hargrave annuì.

— Allora... sapete?...

— Mi ha detto tutto.

— Credo d'essere stato troppo impulsivo. Ella non è come le altre donne. Eppure... voglio far di tutto per conquistare la mia felicità!

Hargrave approvò distrattamente e Pellingham se ne andò via di corsa. Nina lo guardava curiosamente.

— I vostri amici vi hanno preso per il loro confessore — disse ella.

— Pare che questa sia la mia missione — ammise Hargrave, con qualche amarezza nella voce.

Al tavolo di Trentino si era terminato di pranzare. Trentino si staccò dai suoi commensali, e si avvicinò alla marchesa e ad Hargrave.

L'espressione del suo sguardo, per quanto il suo atteggiamento fosse composto, era minacciosa. Nina sembrava compiacersene; le sue labbra — bellissime invero — avevano un sorriso provocante. Ella aveva lievemente salutato Andrea, manifestandogli con lo sguardo la sua presente felicità. Era una sfida?

Trentino si era fermato dinanzi al tavolo, appoggiandovisi lievemente, come un amico che sta raccontando qualche storiella. Tuttavia era visibile il tremito delle sue mani.

— Posso farvi le mie congratulazioni?

— Per conto mio, le posso accettare di cuore.

— E' un idillio preparato forse per impressionarmi? — continuò Andrea, guardando Hargrave.

Questi giocherellava col bicchiere. Egli si divertiva maggiormente ad ascoltare.

— Veramente avrei dovuto scegliere per questo nostro convegno un luogo più tranquillo. Ma è solamente qui che si può avere la squisita mousse de volaille. Caro Andrea, voi siete sempre vanitoso... Davvero non pensavamo a voi venendo qui. Siamo abbastanza golosi noi, perchè la nostra prima preoccupazione sia quella d'avere un buon pranzo. D'altronde vedo che siete dello stesso avviso anche voi.

Per un istante Hargrave ebbe timore per Nina. L'aspetto di Trentino era terribile, i suoi occhi sprizzavano fiamme quando si chinò su di lei. Hargrave intuendo la frase che Andrea stava per dire, si piegò a sua volta lievemente in avanti, come per ... l'insulto... Trentino capì l'... tacque. Malgrado la tempesta ... meva, comprese che le ... egli stava per pronunciare ... sarebbero costate care. Si morse le labbra e sospirò drizzandosi.

— Vi è sulla collina un piccolo ristorante dove, mi si dice, vi sia un uomo famoso...

S'inchinò come una marionetta, con gesto rigido e privo di espressione; poi si volse e andò a raggiungere i due compagni che l'aspettavano all'uscita.

Gli occhi di Hargrave si rischiararono. E sorrise.

— Nina, vi son grato dell'emozione. In questi brevi istanti ho constatato che nulla è impossibile quaggiù.

CAPITOLO XXVII.

Hargrave provava un senso di vero sollievo mentre attraversava lentamente il corridoio dell'Hotel de Paris per recarsi allo Sporting Club. Il pranzo l'aveva divertito, ma gli aveva lasciato l'impressione di qualche cosa di vacuo, di fatuo... Era contento che fosse terminato e, se Nina glielo avesse richiesto, era disposto a dirle la verità con gentilezza ma con fermezza. Si sentiva impaziente come un ragazzo... perchè desiderava vedere Violetta, che gli aveva promesso di trovarsi al Club. Nel tempo stesso si sentiva in pace con tutti. Aveva ricambiato la pressione del braccio di Nina, ch'era appoggiata a lui.

— Ve ne prego, non correte tanto — ella disse. — Fra poco saremo in mezzo alla folla. Questo è l'ultimo istante in cui ci troviamo soli e voi non mi avete detto nulla... nulla di quanto una donna desidera udire dall'uomo che le è amico.

Egli rallentò il passo, obbedientemente.

— L'uomo però, purtroppo, ha un cuore solo! — egli confidò.

Nina sorrise con amarezza.

— Io mi domando quanti di coloro che si credono innamorati, qui, sappiano che esiste un cuore! Gli uomini qui si volgono alle donne come si interessano di giuoco, di tennis o di golf. Non permetterebbero mai che i desideri di una donna avessero ad intralciare la loro vita abituale. Voi avete pronunciato una strana parola, amico mio! A Montecarlo non occorre il cuore per amare.

— Non vi pare di essere un po' cinica?

(Continua).